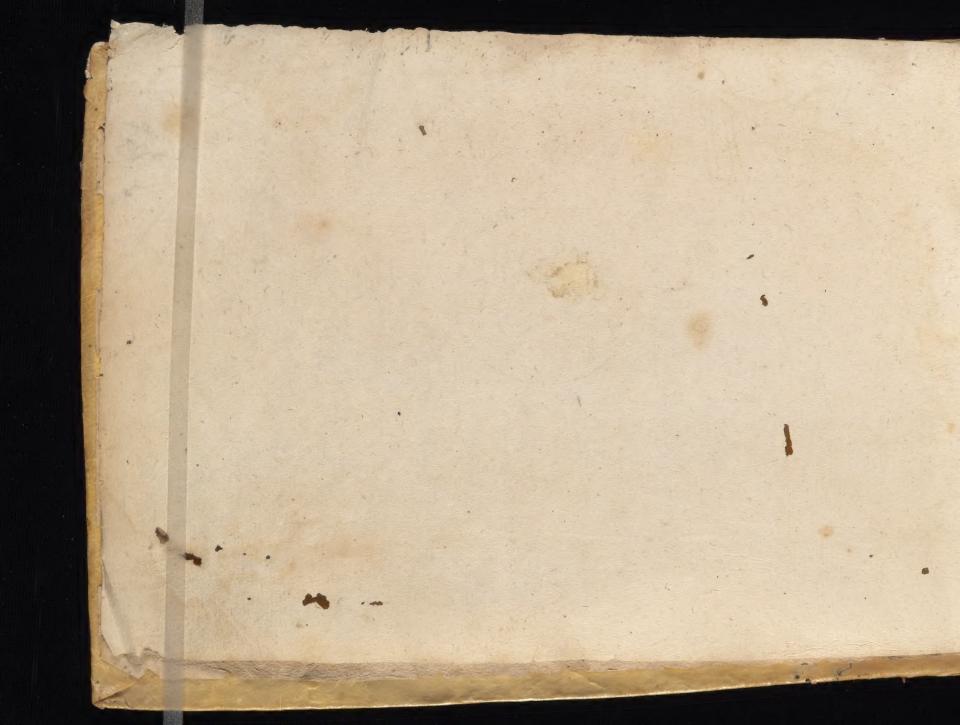


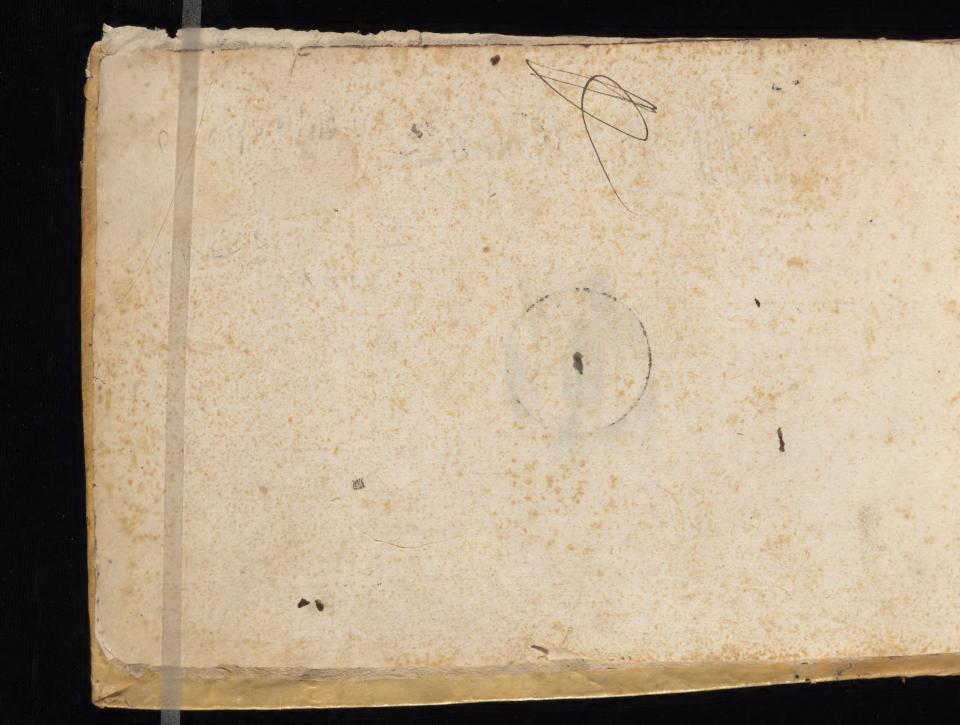
Appendice m:





Ill Illre Dido Sig de

Habbe



IL PRIMO LIBRO DI SCRIVERE

DITACOMOROMANO

DOVE S'INSEGNA LA VERA MANIERA

DELLE CANCELLARESCHE CORSIVE,

E DITVTTE QUELLE SORTI DI LETTERE

CHEAVNBVONSCRITTORE

Si appartengono di Sapere, & che al presente sono in vso.

CON LI AVERTIMENTI ET REGOLE, SOPRA CIASCVNA

sorte di Lettera, con le quali ogni mediocre ingegno potrà facilmente da se stesso imparare: con il modo di temperar se penne per dette sorti di lettere, & come si deuono tenere in mano, per scriuer bene.



STAMPATO IN ROMA,

per Pietro Spada appresso il propio Autore, con licenza de Superiori, Et Priuilegio di Nostro Signore. M. D. LXXXVIIII.

3

Am. XXII. a N. & 6A.

WARRIED AND AND AND ADDRESS OF THE PARTY OF ACTIVITY OF THE PROPERTY AND A LINE · Startisticitality ANTO DEPTHON A STORE A BROOM A PROPERTY WHITE AND A STORE AND A are the latency and adopting a property and the latency and it will affined a little bridgen and the process of a small comment of CC TO THE

ALL'ILLVSTRISS.ETECCELLENTISS.SIGN. PATRON MIO OSSER VANDISS.

IL SIGNOR GIVLIANO CESARINI DVCA DI CIVITANOVA.





COSTVME Eccellentissimo Signore di tutti coloro, i quali intorno à qualche arte, ò scient a si sono longamente affaticati, in voler finalmete dare alcuna opera in luce, tratti, ò da cupidità di gloria, della quale pochi sono, che vaghi non sieno, ò da desiderio di fare altrui giouamento. Ma come in questa professione dello scriuere, nel la quale già molti anni con sollecito studio io mi essercito, posso à V.

Eccellenza affirmare, di hauer sempre hauuto più riguardo alla comume viilità, che disegno di privata lode. Cosi hora che mi son mosso à darne in publico varij esempi, la mia principale intentione si è stata, di douere prestare aiuto à coloro, i quali di apprendere il modo di ben scriuere hanno diletto: auenga che conoscono, che la vaghe L-La di ben formati caratteri, no meno adorna i concetti dell'animo posti in scrittura,

di quel che faccia la suauità della fauella, gli espressi in voce con leggiadre parole. Et se auerà (come io spero) che quelli, alle cui mano peruerrà que sto libro, ne cauino (aiu tati anche dalla propria industria) qualche prositto: parrammi non picciol premio ha uer conseguito della mia presente fatica, la quale, ben che non sia di gran pregio, ardisco nodimeno farne humil dono à U. Eccellenza, si per segno della deuotione dell'animo mio, come anche perche portando quest'opera in fronte l'inclito nome di V. Eccellenza taccino i maleuoli: & diuenga più grata à ciascuno, essendo lei per nobiltà di sangue, per splendore di virtu, es per generosi atti di cortesia à tutti gratissima, eriguardeuole. Et come che le doti, delle quali ella è adornata tutte sieno rarissime, e singulari, nondimeno più d'ogn' altra marauiglio sa è quella dell'infinita benignità sua, che face dosi incontro al mio desiderio, mi assicura non esfermi necessario porgerle prieghi, perche ella degni gradire il picciol presente, che con animo grandemente deuoto le offerisco. Onde sent apiù, nella buona gratia, es protettione di V. Eccellent a humilme teraccomandandomi, le bacio con ogni riuerenza le mani, es la prego dal Signor Id dio ogni maggior felicità, es grande Zza. Di Roma li XXII. di Decembre. 1 588.

DiV. Eccellen a Illustrissima

Humilissimo, & deuotissimo seruitore

Iacomo Romano.

ALLI LETTORI.



O era intrato in pensiero giuditiosi Lettori di renderui conto della ragione, che mi ha mosso à dare in luce la mia presente fatica: accioche intendendo qual sia sopra di ciò stata la mia intetione, poteste come giusti giudici dar sentenza s'io habbia rettamente operato. Ma mi son poi aueduto, che sarebbe statto vn voler fare il già fatto; poiche nella dedicatione del Libro s'è di ciò ragionato à ba

stanza. Oltre che voi potete per voi stessi conoscere, che questi sono essempi formati ad vtilità, e piacer di coloro, che di apprender l'arte di ben scriuere si dilettano, la quale s, io non m' inganno, è eosa degua d'ogni honorata persona. Onde sorte mi marauiglio, che cercando gli huomini con nobili vestimenti adornar le membra del corpo, accioche acquistino gratia, & beneuolenza ne'riguardanti, non cerchino maggiormente vestire i concetti dell'animo con bella scrittura, à fin che più grati sieno à coloro, che deuono leggerle. Et come che molti nello scriuere si vaglino dell'opera altrui, non è però, che meglio non sosse, che le cose si scriuessero di man propria de gli autori, che cosi senza dubbio molto minore sarebbe il numero de gli errori, che per entro le scritture si veggono. Ma se volessimo tutte l'vtilità di quest'arte ad vna ad vna

ad vna andar raccontando, troppo più à lungo ci sarebbe da ragionare, ch'io non mi son qui proposto. Pur vna dironne, & pricipalissima che à buoni scrittori non manca mai luogo nelle Corti de gran Signori, & nelle Secretarie specialmente, alle quali non pare che si possa peruenire senza ottimamente saper scriuere. Ma perche il saper questo ben sare non è perauentura si ageuole, come alcuni si sanno à credere: & non tutti à tutte hore possono hauer copia della viua voce del Mastro, come bisognerebbe. Io ho pensato esser bene di douer dare alla stampa le presenti mostre, accioche lo scolare, hauendone prima qualche principio da chi si voglia, in quelle riguardando, & studiandosi di bene imitarle, possa da se stesso apprendere il modo di formare vaghi caratteri, & farsi lodato scrittore. Il che accioche sia anche più facile, & se ne venga à capo con manco spatio di tempo, ho giudicato à proposito il porre qui sotto alcune breui regole, & necessarie, con l'osseruanza delle quali, & con l'aiuto di colui che è auttore d'ogni bene, potra ciascuno per se medesimo sare il desiderato ptositto.





AVERTIMENTI, ET REGOLE DA OSSERVARE,

per imparare à scriuer bene diuerse sorti di lettere poste nel presente Libro.

ERCHE è cosa principale in quest'arte il saper temperar bene la penna, da questo cominciando, dico, che se la penna sarà nuoua, & grossa, bisogna raderla con la costa del temperino leggiermente, tanto che sia leuata via detta grassezza, & se non sarà grassa, non occorre raderla, & dipoi farete il suo primo taglio diritto al via detta grassezza, & se non sarà grassa, non occorre raderla, & dipoi farete il suo primo taglio diritto al via detta grassezza, & se non sarà grassa, e di corsiua ordinaria, & il secondo taglio meno de la metà di esso. Et sa suo canale lungo quanto vn s, in circa di Corsiua ordinaria, & il secondo taglio meno de la metà di esso e te se renda sottile, ò grosse a questo sarà secondo che hauerete rete la punta larga, ò stretta se condo, che volete che renda sottile, ò grosse; & questo sarà secondo che hauerete rete la punta larga, ò stretta se condo, che volete stretta. Se leggiera, vn poco più larga, e di poi la scarnarete vn la mano, ò leggiera, ò greue. Se greue, la farete stretta. Se leggiera, vn poco più larga, e di poi la scarnarete vn la mano, ò leggiera, ò greue. Se greue, la farete stretta. Se leggiera, vn poco più larga, e di poi la scarnarete vn la mano, ò leggiera, ò greue. Se greue, la farete stretta. Se leggiera, vn poco più larga, e di poi la scarnarete vn

poco di fuori, ò di dentro, secondo meglio vi seruirà, auertendo, che cio sia da vna banda sola & la fenderete in mezo per la grandezza d'vn, i, in circa secondo che vederete, che la penna ne habbia dibisogno, accioche l'inchioviro possa render facilmente. & le penne dure vogliono essere fendute più che le molli, radendo poi li canti della punta leggiermente con il temperino, & ciò con le penne dure vogliono essere fendute più che le molli, radendo poi li canti della punta leggiermente con il temperino, & ciò con la taglio, & non con la costa Et se dopo l'essere vn pezzo adoperata, rendesse grosso, si può associate vn poco la punta da le lande, radendola anco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola anco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino al bande, radendola enco vn poco senza ritemperarla di nuouo per conseruare ancho il calamo della penna, il quale è buono sino con la costa della penna della penna

La seconda cosa principale nello seriuere, è il saper tener bene la penna. Però è d'auertire di tenerla con doi diti distesi, cioè co il grosso, che sarà il primo, & con il secondo, che sarà quello che segue appresso, il quale si deue appoggiare al terzo, il terzo al quar to, & il quarto al quinto; & il quarto & quinto hanno d'appoggiare solamente le punte in sula carta, perche la mano si a diritta to, & il quarto al quinto; & il quarto & quinto hanno d'appoggiare solamente le punte in sula carta, perche la mano si a diritta to, & non colcata da niuna banda in sula carta, accioche resti libera: & chi la tenesse con tre diti restarebbe anco la mano come ligata, eccetto che nella Bollatica, la quale à molti riesce meglio, & più facilmente con tre, nondimeno io le seriuo

tutte con doi.

Laterza cosa principale sarà, che per sar profitto in qualsi voglia sorte di lettere, è necessario incominciare dal suo Alfabeto, Laterza cosa principale sarà, che per sar profitto in qualsi voglia sorte di lettere sciolte prima à una per una, malamente le pose bene ad alcuni paresse hauerne poco dibisogno, perche chi non impara le lettere sciolte prima à una per una, malamente le pose bene ad alcuni paresse hauerne poco dibisogno, perche chi non impara le lettere sciolte prima à una per una, malamente quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso. Consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme. Et deue farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso consideranco quel trà imparare legate, e tutte insieme de la farsi di ciascheduna lettera almeno un verso guardando spesso consideranco quel t

Sappia ancora che tutti i suoi corpi vogliono bauere dell'ouato, si come si vederà nell'essempi, et le teste dell'haste bisogna farle venire serrate in vna volta, senza rittoccarle, cioe all'andare in su, calcando yn poco nel principio della testa, & al venire in giu ternare leggieri sopra quel medesimo, che cosi facilmente si serrano, pur che l'inchiostro corra, pigliandone à bastanza, et che

Le rivo'te da basso del' f p q. ÿ. bisogna al venire in giu doue è principio di detta riuolta, andare leggieri con la mano, & al tornare in su greue sopra quel medesimo, che cosi si serrano in vna volta, & bisogna che dette riuolte sieno un poco tondette. Et perche detterinolte con la lettera g. sono le piu difficili, che sieno nel Alfabeto Corsino, se ad alcuno paressero fassidiose, non si ma ranieli, mane faccia assai, cioe facciate intiere anco di quelle lettere, nelle quali trona dissicoltà, perche ogni cosa s'impara con la

L'e, che ha la rivolta da capo, vuole detta rivolta longa quanto il corpo del'e in circa, & nel fine di detta rivolta bifogna calcare vn poco la penna, per serrare quel punto in vn tratto, senza girar molto con la mano, & così à tutti i punti bisogna fare come

del'o.aperto, quale è simile à detta riuolta, & à quelli anco che non sono simili come c.et s.et altre.

L'm et n. rogliono effere vn poco tondetti di sopra nelle volte, & anco da pie all'oltima gamba nel suo taglietto, il quale vole efferc anco en poco largo, per ligare con altre lettere, o anco con le medesime che seguitano.

L f.eth. senzatesta, & anco il t. lungo vogliono hauere quell'arco di sopra tondetto, & che penda bene. l'f. vuol esser lungo quanto sarebbono quattro i. in circa della medesima sorte di lettera giunti insieme vn sopra l'altre, & il t. lungo vol esser doi, ò

In queste Corfine le lettere che hanno haste, tanto quelle di sopra, come quelle di sotto vogliono passare di suori del corpo della lettera doi i. & con il corpo verrà à esser tre al più, perche facendole più lunghe, ingombrarebbono la lettera, & anco il g. vuol calare di fotto dell'altre lettere doi i. & con il corpo primo verrà à effertre, & così serranno il p. q. y, che con il corpo verranno à essere tre, come anche il b. d.h.l. quali passano di sopra, eccetto l'f. & il t. lungo, si come si è detto, dandogli però la distanza da un verso all'altro, che la possi comportare, altrimente bisognarebbe farle più corte. Pure in alcuni luoghi si possono fare un poco più lunghe quelle che passano di sotto, cioe all'ultimo verso, ouero nel principio d'altri versi, & quelle che passano di sopra nel principio della scrittura à canto alle Maiuscole principali, & anco nelli soprascritti di lettere, si come appare

Et imparato che si haueranno bene le lettere sciolte dell'Alfabeto, si potrà incominciare à imparare le lettere ligate, che sequitano sotto l'Alfabeto nel primo essempio à doi à doi, & quelle che si possono ligare in vna volta, senza lassare la penna non le bisognafare in più, & bisogna farle vn poco lontane vna lettera dall'altra, tondeggiando bene, & andando leggieri in quelle volte di sotto, cioe al fine della lettera, ma non in quelle di sopra, se non quanto si vede nelli essempi.

Et imparate bene dette lettere ligate à due à due, si potrà imparare l'oltimo verso ligato, che è nella medesima Mostra, il qua le si liga pure nel medesimo modo, & ne potrá ligare doi, ò tre per volta, secondo che meglio li torna: ma per il principio li riu-Sciranno

sciranno più facilmente ligarne poche per volta, come due, ò tre, & poilasciare, fin che assicuri bene la mano, & bisogna date na egual distanza da vna lettera all'altra, cioe che mostri equale, perche alcune ligature, & alcune lettere vogliono più spatio, & altre manco, che sarrebbe cosa molto longa à voler dare ad intendere ogni cosa per minuto, & con il considerare bene gli essempi, potrà facilmente da per se stesso ciascheduno intenderlo, douendo anco auuertire di far le lettere eguali, & egualmente

Et questo vitimo verso ligato è molto vtile per assicurare la mano, & per fare le lettere vnite del verso, & continuate nella dependenza, si che facendone assai, & spesse volte, se bene hauerà imparato il verso, se ne sentirà gran giouamento, & inanzi che incominci à fare il verso, bisogna studiarlo molto bene, fin che si faccia sicuramente: di poi si potrà incominciare il primo

verso dell'essempio della Corrente, d'Corsina, perche la Correntissima li riuscirà poi meglio, & più facilmente. Et se vorrà fare la lettera, che habbia vn poco del fermo, o uogliamo dire formato, potrà incominciare dalla corrente, & se vorrà che corri assai, incominci dalla Corsina. Et mi è parso di ponerli questi nomi (se ben pare che questa parola Corrente, & Corfiua significhi vna medesima cosa) per distinguere le sorti di lettere Corfiue vna dall'altra, cioe quelle che corrono più, 😙 quelle che corrono manco, perche trouo che sono di tre sorti solamente, sotto le quali se ne possono fare infinite, & varie, & io ne hauerei potuto ponere molto più, che nonne ho poste: ma perche mi pareuano superflue, & che più tosto haueriano generato confissione, non le ho poste, & ho solamente poste quelle, che mi sono parse viili, & necessarie.

Et sotto il nome di Corrente io pongo quelle, che corrono poco, per hauer del fermo, ò vogliamo dire formato, & per Corsine

Et ne ho posti delli essempi alcuni che hanno le lettere piu accoste, cioe più appresso, & massime nelle Correnti, & altre che quelle che corrono piu, & per Correntissime quelle, che corrono piu di tutte. hanno le lettere piu lontane, & ciò nelle Corfiue, & Correnttissime, percioche così stanno meglio, si come per gli essempi si uede, percioche dette Corsiue si possono fare piu serrate, & piu lontane, secondo che piu piace alla persona, purche non siano troppo, & siano seguite.

Et sarà bono et utile massime à un principiante replicare un uerso per tutta la facciata, perche cosi immiterà meglio l'essempio,

& intenderà meglio li suoi spatij, & le cose per minute, che si facesse da principio tutio l'essempio. Et chi desidera imparare presto bisogna, che si affatichi, & facci conto di non saper cosa alcuna, & scriua assai, considerando bene l'essempio, et non faccia come fanno alcuni volonterosi d'imparare, et poco patienti, i quali uorrebbeno subito fare il uerso,

Et non bisogna manco mutarspesso l'essempio, ma imparar prima bene uno, e poi l'altro, et non guardi che li uenga in fastidio, & questi tali stanno piu a imparare, che si esseruassero questo ordine.

Et guardisi di nö saltare da una sorte di lettera à un'altra, sin che non habbia imparato ben una, et sicurata ci anco la mano per perche non si puo imparare cosa alcuna senza fastidio, et fatica. qualche tempo, altrimente farebbe poco è niente profitto in alcuna. Et dipoi che saperà sare il uerso di una di queste sorti di

Corsine, potrà imparare le sue Mainscule, quali servono à tutte le dette tre sorti. Et di dette Mainscule bisogna farne almeno vn verso di ciascuna, o done si vede grosso bisogna andar grene con la mano, o done sottile andar leggieri, o non voltar la penna, ne meno ritttoccarle: ma bisogna che la penna renda facilmente, altrimente si durerebbe fatica à fare dette grossezze in vna volta, & nondimeno ci vuole la prattiza, & la mano sicura, per sar questo, che à principianti non riesce cosi presto: & bisogna sare dette maiuscole pendenti, si come si fa la lettera accioche accompagnino. Et imparato che si haueranno bene dette Maiuscole, si pour à imparare l'Abbreuiature sue, Sudiando bene li suoi tratti soli, senza fare la parola, perche se imparano meglio, & più faculmente: offernando (come si è detto delle Mainscole) la sua settigliezza, & grossezza di detti tratti, quali bisogna farle con l'an dare leggieri, & greue con la mano, si come si è de to delle Maiuscole : le quali grossezze. Es sotigliezze per essere intagliate ilegno sono riuscite piu grosse di quelle che ha fatto la mia mano, se ben da principio detto intaglio mostrana, o rappresentana giu stamente la mane, di poi con il continuare à stampare sono riuscite più grosse assai, si come si vede in quelle dellisoprascritti, & anco in molte altre sorti di lettere, tanto nel corpo de la littera, come anco nelli suoi taglietti, quali tutti sono riusciti più grossi, eccetto però quelle che sono intagliate bianche in campo nero, quali hanno fatto contrario effetto, cioè più sottili di quel che era di bisogno, & che hauer à faito la mano, & ha anco serrati di molti taglietti in molti libri in quelle piccole bianche la tinta nera, il che mi è dispiaciuto assai, & non si è potuto sar altro: il che non hauerebbono satto, se sossero state intagliate dette Mostre in rame. Ma la cagione perche io l'habbia fatte intagliare piu tosto in legno, che in rame è stata che quando cominciai à far intagliare quest'opera, non ci era intagliatore in rame, che al mio parere douesse riuscire in tante sorti di letteri; dubitando che no me ne gus Rasse molte, & se bene il rame mostra quell'estrema pulitezza, & sottigliezza, che sia possibile, & che rappresenti all'occhio più vaghezza, & sicurezza di tratti, che non sa la mano, per l'intaglio del bollino, che si adopera, & anco per la negrezza della sua tinta, nondimeno non rapresenta cosi il naturale della penna in molti luoghi, come sa il legno, se bene sa più grosso, o non tanto polito, ne colorito di tinta, perche il legno quanto più se li da tinta tanto più rende la lettera grossa, e rognosa, & dandogline poca non comparisce, o nondimeno la sa più grossa, o men polita, che non sa la mano, o con tutto questo io mi sono contentato più del legno, che del rame, per le cause sopradette, & anco perche il rame ne stampa molti pochi, & nonne puo sare quella quantità, che faillegno à vn gran pezzo, & perche anco l'intaglio del rame fa di molte cose, che dissicilmente si possono fare così bene con la penna, & malamente le potrebbe imitare lo sco! are, si che molti si dissiderebbono di poter imparare.

Miè parso anco di metter poche, & facili Abbreviature di mia inventione, accioche si possino sicilmente imparare, vsare, & far presto nell'occorenze, anchorcheio ne haveria potuto metter molte, & dissicili, ma perche mi pareva cosa vana & inutile manpresto, & che farebbe vn farli perder il tempo, & anco il cervello, non le ho poste: & perche anco alli tempi d'hoggi si attende piu cato di sare nelli soprascritti di lettere li suoi tratti più facili & semplici ch'io ho potuto. Et detti soprascritti si potranno imparare imparato che si haverà bene le Abbreviature, perche s'imparerano più facilmete, ossevado quel che si e detto neli Abbreviature.

Chi hauesse buona mano, & fosse bene introdotto in quest'arte, & che per suo spasso, ouero per bisogno volesse fare anco qualche meglioramento, non occorrerebbe che totalmente offeruasse l'ordine detto di sopra, ma potrebbe incominciare doue li pare, se bene

detto ordine non li farebbe nocimento alcuno, quando l'offeruasse. Per imparare la lettera ferma bijogna cominciare pure dal suo Alfabeto, come si e detto della Corsiua, & cosi anco si farà nel altre sorti di lettere, perche se non s'imparassero bene i loro Alfabeti, non si farebbe cosa buona: & però ci ho posto li suoi Alfabeti à tutte, eccetto che à quella de Breui, perche viene da questa Ferma, sacendo però l'haste, & altre lettere alla misura, che si dirà al suo loco. Et imparato che si hauerà bene l'Alfabeto di questa Ferma, se imparerà le sue ligature, le quali no vogliono essere tanto tonde di sotto, come nella Corsiua, ma vn poco manco, & più strette, & voglino anco tondeggiare di sopra le lettere, & ancole legature, si come nelli essempi vederete, & le sue haste non rogliono essere piu di doi .i. & mezo con il corpo della lettera di longhezza, & il simile quelle, che passano di sotto ecetto l'f.che vuole esser più di 3 i.perche passa sotto & sopra, & quasi tutte le sue lettere vogliono essere alquanto differenti da quelle della Corsiua cominciado da l'a. perche vuole hauere il suo corpo piu ouato, & tondetto, & il b. perche il suo corpo comincia da piedi della sua basta, & sinisce pur à piedi serrando, & però il suo corpo non vuole lizare con alcune lettere, & la sua hasta si potrebbe alcune volte ligare con la lettera antecedente, & vn b. solo, ma non duoi insieme, & non bisogna manco mescolare il b. della Corsiua con quelli della Ferma, & chi considererà bene tutte le altre sue lettere, trouerd, che sono alquanto differenti da quelle delle Corsiue, & massime l'm. & n. le quali vogliono spiccare le sue gam be disopra in quelle volte tondeggiando alquanto, & il p. & q. vogliono hauere manco riuolta da basso, & più sottile di quelle di detta Corsina. & quando si hauerà imparato bene l'Alfabeto, & ligature si potrà fare il verso, considerando bene li suoi spatu da una lettera all'altra, & da una parola all'altra, si come vederà nelli essempi, & bisogna far anco tutte le lettere alquanto pendenti: & imparato che si hauerà il verso si potrà imparare le sue Maiuscole, & Abbreuiature, osseruando il modo che si è detto

La sua temperatura vuole effer para in punta, se bene alcuni la fanno vn poco zoppa, nondimeno à me mi piace para per quenella Cersina, sé bene sono differenti.

Sta lettera, & bisogna raderla poco in punta, & leggerissime, & il resto và come si e detto nella Corsina.

La lettera Formatella vuole hauere del tondetto, & più del Formato, che non ha la Ferma, & però si chiama Formatella, per che partecipa della Cancellaresca Formata, & per volerla imparare bisogna studiar bene il suo Alfaheto, lettera per lettera, perche quando saperà fare il suo Alfabeto, la sapera scriuere, perche questa sorte di lettera vuole pochissime ligature, si come nelli essempi vederete. Le sue haste vogliono essere lunghe doi .i. ò poco più, con il corpo della lettera, tanto quelle che passano di sotto, quanto quelle che passano di sopracome b.d.h.l.p.q ij. quali tutte rogliono essere di duoi corpi, ò poco più con il corpo dellalettera, eccetto l'f. il quale vuoleessere almeno doi e mezo, & anco più, secondo nelli essempi vederete, et bisogna darli vn giusto et vguale spatio, cioe che mostri vguale, perche alcune lettere ne vogliono più, et alcune manco, & sarrebbe troppo longo à volerlo per minuto raccontare, et considerando bene li miei essempi, facilmente si potrá intendere, et i suoi corpi vogliono hauere del ouato, & tondetto.

La sua temperatura vuol esser simile à quella della Ferma.

Nella lettera Formata bisogna osseruare il modo, che si è detto nella Formatella, cioc imparar bene il suo Alfabete, facedo però li suoi corpi ouati, & più formati, e con maggior diligenza & perfettione, che quelli della Formatella, si come per l'essempi vede rete. Et io ne ho posto doi sorte di questa formata, vna che ha l'f. che passa di sotto, & questa si vsa più, perche è più spedita, & si scriue più presso. Et l'altra, che l'f. & s. non passano, è la più perfetta, & è più difficile, et non si puo scriuere così presso, per farla bene, & però è poco in vso, & questa sorte di Formata partecipa assai dell'Antica Tonda, & per esser poco in vso, io non ne

dirò altro, solamente dirò, che chi hauerà imparato bene la prima, & ancol' Antica Tonda, la intenderà facilmente.

Quella adunque che l'f. & s. passano li suoi corpi, vogliono hauere dell'ouato, & anco del tondo, dandogli la sua pienezza, & souigliezza, doue bisogna, il che si fa con la destrezza della mano, con l'andar leggieri, & greue (si come si è detto nelle Cancellaresche Corsine alle sue Maiuscole) & bisogna hauere la mano sicura, per poterla sar bene, & intendere certe minutezze, & chi hauesse imparato prima bene la Formatella, l'aiutarebbe assai à imparare questa Formata. Le sue haste vogliono essere doi corpi in circa, con il corpo della lettera, eccettuando però l'f. & s. longo, le quali vogliono esser più, & non bisogna farci molte lettere ligate, perche disuniscono questa sorte di lettera, & si scriue anco più dissicilmente, & basta farci solamente quelle, che sono nelli miei essempi, & riuscirà meglio, & più facilmente, & bisogna darli anco vn poco di dipendenza egualmente à tutte le lettere, perche se si facesse da principio diritta, in poco tempo si farebbe pendere in contrario, che sarebbe bruttissimo. Et imparato che si hauerà il suo Alfabeto bene, si potrà cominciare il verso, dandogli il suo spatio conueniente, secondo che nelli miei essempi vederà, perche come in altre sorti di lettere si è detto, sarebbe cosa troppo lunga, & dissicile, dar per regola minutamente ad intendere detto spatio, perche alcune lettere ne vogliono piu, & alcune manco, & sarebbe anco cosa da ingombrare il ceruello à chi desidera imparare, basta che alla vista mostri più eguale, che si può, perche l'importanza sta in far bene le

La sua temperatura si può vsare para in punta, ouero poco zoppa, & verso man diritta, mentre che si scriue, & se pendesse verso man manca, non potrebbe sar cesa buona in questa sorte di lettera. Et per questa lettera non bisogna tener la penna troppo

per canto, ò vogliamo dire per costa, ma poco, & verso man manca, più presto, che verso man diritta.

La lettera Mercantile vuole hauere del todetto, & i suoi corpi vogliono hauere del tondo, & ouato insieme: si come nelli miei essempisi vede. Tione hauerei potuto mettere di molte altre sorti, ma perche non sono in vso, non le ho poste : solo ho posta questa, che è moderne, la quale per la sua facilità si puo vsare, & per le sue ligature ancora, le quali le danno gratia. Ma hoggi la Lettera Corsua si via in loco suo: pure non bo voluto mancare di metterla per quelli, che se ne dilettano, & veramente sta bene, & comparisce nelli libii, & scritture de Mercanti, quando e ben fatta, & tiene poco loco, per hauer l'haste corte, & si possono fare li versipiù appresse, che quelli della Corsua. Et per impararla bisogna studiar bene il suo Alfabeto, & far quelle ligature sottilis con andar legg eri con la mane, & la lettera, che habbiala sua pienezza giusta.

La sua temperatura vuol esser para in punta fenduta, & scarnata honestamente, & rasa con diligenza, & poco in punta.

La let-

La lettera per Breui e simile alla lettera Ferma, ma più piccola, e però non ci ho posto l'Alfabeto, & vuole hauere anche l'haste più corte, cioe di doi corpi in circa con il corpo della lettera, & così il g. p. q. & y. eccetto l'f. che vuol essere alquanto più longo dell'altre halle. F così vogliono esfere il b. d. h. l. della grandezza del p. & q. Et chi hauerà imparata la Ferma facilmente intender à, & facà questa, offeruando la misura dell'haste. Et io ne hauerei potuto mettere di più sorte di questa lettera, più Corsiue, o più formate: ma solo ho posto quella, che e tenuta meglio, o più stimata al presente.

La sua temperatura va come quella della Ferma.

La lettera Bollatica e hoggi vsata in Roma solo da Scrittori Apostolici, et di Penitentiaria, & ne hauerei potuto mettere di molte sorti, ma per esfere antiche, & non più in vso, l'ho pretermesse; ponendo solo quella che si vsa al presente, se bene sono pochi che la faccino bene. Et per impararla bijogna studiar bene il suo Alfabeto, & specialmente l'm. & n. da quali procedeno molte lettere, & bisogna auertire à quelle volte di sopra, à vogliamo dire punti, i quali vogliono hauer del tondo, et quelli di sopra vogliono esfere maggiori di quelle da basso, et l'u. et i. vogliono hauere quelli punti di sotto maggiori di quelli di sopra. Et questa lettera vuole hauere del corto, e non del lungo, si come ne gli essempi vederete.

La sua temperatura puole esser quadra, et alquanto zopph verso man manca, mentre si scriue, et alcuni l'osano para, et altri pendente verso man dritta, et ogn'uno la puo vsare come meglio li rende: basta che faccia bene la lettera, et non la bisogna sen-

dere, ma scarnarla bene, che così l'ofano li Scrittori Apostolici.

La lettera Antica tonda e molto difficile per la molt'arte, che e in essa, et però sono pochi che la faccino bene, perche pochi l' intendeno, et per farla bene bisognerebbe hauer imparato le Maluscole antiche, perche ne partecipa assai; massime ne i corpi. Et chi desidera d'impararla, osserui bene il suo Alfabeto, et di poi il verso, facendola da principio grande, perche l'intenderà meglio; et osserui li suoi spatu da vna lettera a l'altra, et anco da vna parola à l'altra, si come vederà nelli essempi.

La sua temperatura vuol'eßer zoppa verso man diritta, il che si deue intendere, quando la penna e accommodata in mano per

scriuere, che la detta temperatura penda a man diritta.

La lettera Ecclesiastica e una lettera dissicile à volerla far bene, et à me pare, che al presente pochi l'intendano, et sappino far bene, et è molto vsata per cose di Chiese, & è più spedita nel scriuere, e tien manco loco, che l'Antica tonda, se bene ancor essa porta difficultà nelle volte del m. n. u. et altre lettere, ò vogliamo dire punti quadrati, perche vengono dal quadro, et vogliono bauere anco del tondo, & per volerla imparare, bisogna studiar bene il suo Alfabeto, et massime le lettere sopradette, & anco l'o donde procedeno molte lettere, facendo bene quell'ouato di dentro, et di poi nelle parole darle bene la distantia da l'ona lettera all'altra, come vederà nell'essempi.

La sua temperatura vuol effer pendente verso man manca, cioe mentre che si scriue vuol pendere verso man manca, et vuole

esser piena questa lettera, cioe di tre grossezze et mezo in circa, si com: vederete nelli essempi.

Delle Mainscole antiche no ne dirò altro, poi che per il sollecitare che mi faceuano li Scapatori, no ho haunto tepo di far le sue regole, anzi perche quando si cominciò à stampare, io non haueuo animo di por Regole di alcuna sorte, à pena bo hauuto tempo di far le presenti, et breuemente, alle quali mi son risoluto per più viilità di chi vuole imparare. Delle dette Mainscole ho fatti duoi Alfabeti, vn piccolo, fatto di pratica di penna, l'altro grande, fatto con le sue Misure, che ha Vsate l'Antico buono, perche pochi Epitasii Antichi si truouano, che habbiano le lettere buone, et quelli pochi ne hanno molte de

cattine, ouero che non sariano buone à vsarle al presente: ma io ho cercato di cauarne il meglio, et il resto ho lasciato.

Però vederete le mie Maiuscole differenti di mo!te cose da l'Antico, et massime quelle, che hanno corpo, le qualimi sono inge gnato di ridurle al miglior modo, che ho potuto, dandole piu gratia che l'Antico, et anco più pienezza alli corpi che all'haste c o consideratione et misura, accioche alla vista accompagnino meglio con le sue haste, et habbino più gratia, cosa poco ò di rado offernatadall'Antico: perche facendo l'haste delle lettere, che hanno corpo, & anco l'altre della grossezza delli suoi corpi, si come ha fatto l'Antico, detti corpi mostrano più sottigliezza, che l'haste, perche l'haste hanno la pienezza più seguita et continuata, che detti corpi, et però mi e parso meglio psare queste & altre considerationi, che non ha rsato l'Antico, che per breuita sitacciono. Et chi apparagonasse le mie Maiuscole con quelle delli Epitaphi, antichi, etiam che sossero delle migliori, vederia se in ciò io dico il vere, ò ne, purche susse persona intelligente di dette lettere Maiuscole, & che non parlasse à passione. Et ancora io le hauerei sapute fare giuste come l'Antico, s'io hauesse voluto, ma perche non mi contentano, non l'o poste. Ma ho ben cercato di osseruare il più che ho potuto le sue proportioni, & misure, & tutto quello, che mi e parso buono di detto Antico. Et di tutto ne darete gloria & honore al Signor Iddio, dal quale procede ogni bene.

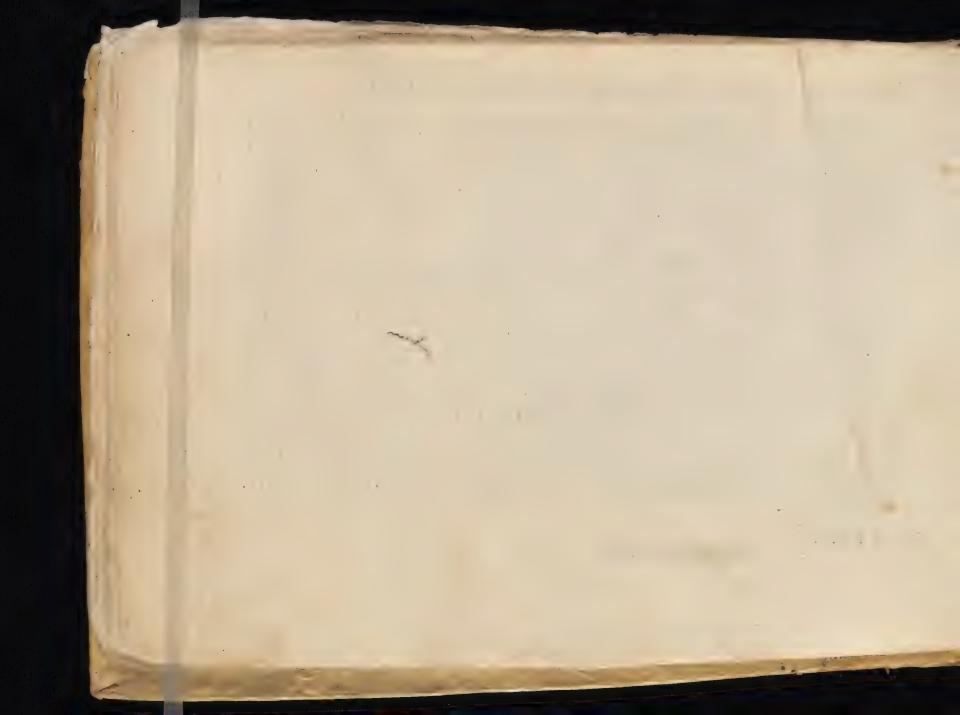


SIXTVS PPA QVINTVS AD FVTVRAM REI MEMORIAM.

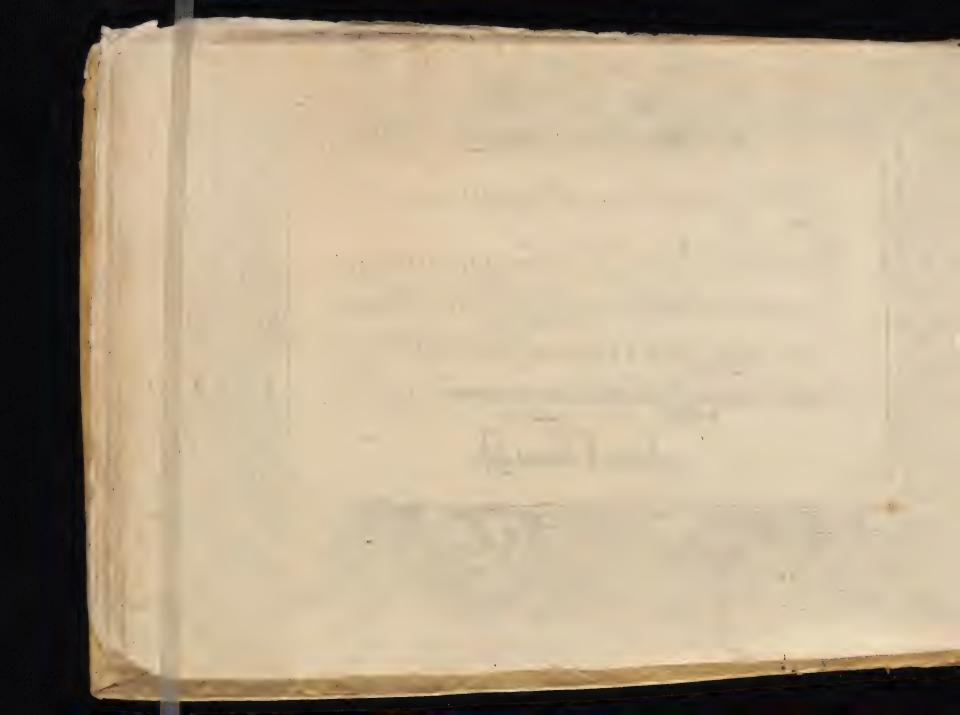
V M sicut accepin, Iacobus Romanus insignis Scriptorad eruditionem, & instructione iuuentutis, & alias ad publica vtilitate quasdam literarum, & chateium species industria sua depictas ligno, seu forsan are incidi curauerit, & ex eis vnum volumen, seu plura volumina const tuerit, vlurantibus infrascriptis decem annis aliquid mutando vel alterando in plures libros, & partes disponere statuerit, in quo variæ caracte. & literarŭ huiulmodi formæ colpiciñtur, describitur quoq: forma imitadi easde literas per regulas ibi statutas, ipseq; Iacobus plurimum cupiat, atendat, quod industria sua, & multo libore perfecit, propalare, sed vereatur ne aliqui eius emuli similia edant volumina, coque modo sibi horem, & gloriam, debitumque præripiant emolumétum. Nos eiusdem lacobi indemnitati in præmissis prouidere, ipsuquè, specialibus fauoribus, gratiis prosequi voletes. Motu proprio, & ex certa nostra scietia eide I acobo, vt volume, scu volumina dinersoru characte ru, & literaru huiusmodi ta ligno incisarum, qua etia in are in Alma Vrbe nostra, ac toto reliquo statu ecclesiastico mediate, vel immediate subiecto inlincem edere, & omnibupropalare, ac vendere, publiceque distribuere possit, & valeat, a postolica auctoritate, tenore presentium concedimus, & indulgemus, ac licentia, & facultatem impartimur. Et insuper omnibus, & singulis vtriusque sexus personis, & præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus, & sculpribus, & aliis quibuscunque personis cuiusuis status, gradus & conditionis existentibus, tam in eadem Vrbe, quam reli quis Terris S. R. E. meat vel immediate subiectis in virtute sancte obedientie, & sub quingentorum ducatorum auri de Camera eidem Came ræ applicandorum, & infer amissionis omnium & singulorum librorum, formarum, typorum, & characterum, & insuper decem scutorum pro quo libet libro vendendo paistoties iplo facto, & absque vlla declaratione incurédis quoties cotrafactum fuerit, ne duratibus Decé annis proxime venturis a data præsentium imputandis, dicta volumina in vnum, seu plures libros digesta, seu componenda in posterum, seu ad eorum, vel inibi depictorum characterum, & erarum similitudinem, aut imitationem alia edenda volumina, siue tota ipsa volumina, aut inibi contentorum partem vendere, reuendere, distouere, siue ipsas literas, aut eosdem characteres intoto vel in parte, seu ad eorum, aut in dicto volumine, seu voluminibus depictorum ligaminumtractuum nuncupatorum in quacunque parte imitationem, siue traditas depingendi, & imitandi, ac calamum parandi, aliaque in hoc faciedi tradas regulas & annotationes ta aneis, quam ligneis aliisue, formis, & typis aut alias quouismodo representare, vel sculpere, aus representari, vel sculpieu incidi, aut imprimi facere absque expressa dicti facobi, aut causam ab eo habentium quorumcunque voluntate, & licentia, quæ ex literis iphi Iacobi, aut suorum prædictorum manu propria subscriptis constare debeat, sub quacunque conditione, vel quouis prætextu audeat, seu præsumat strictius inhibemus, Madates vniuersis Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis, & Episcopis, ac nostro, & illorú Vicariis, seu officialibus in spirituabus generalibus, necno ipsius status Ecclesiastici Gubernatoribus, & eorum locatenentibus, vt quoties pro parte dicti Iacobi, vel suorum suerint reaisiti, seu aliquis corum fuerit requisitus, spli: Iacobo, & suis in præmissis efficacis desensior is præsidio assistentes, præmissaad omnem corum quisitioné in nostris, & Sedis Apostolice Terris mediate, vel immediate subjectis contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiusticas, etion illus sapius aggranando, & per alia iuris remedia opportuna dicta auctoritate exequantur, Inuocato ad hoc, auxilio brachii sacularis, irritumque & inane, si secus super his à quoquam quauis au soritate scienter, velignoranter contigerit attentari decernimus. Non obstan tibus constitutionibs, & ordinationibus apostolicis, caterisque contrariis quibuscunque. Volumus autem, vt presentium transumptis in ipsis voluminibus impressissadem prorsus sides adhibeatur, aux ipsis originalibus adhiberetur, si exhibita forent, vel ostensa, quòdque vim valida, & effica cis inhibitionis, & randati respective habeat. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xx i i. Decembris. M. D. Lxxx v i i i. Pontificatus Nostr Anno Quarto.

I. Ang. Papius.

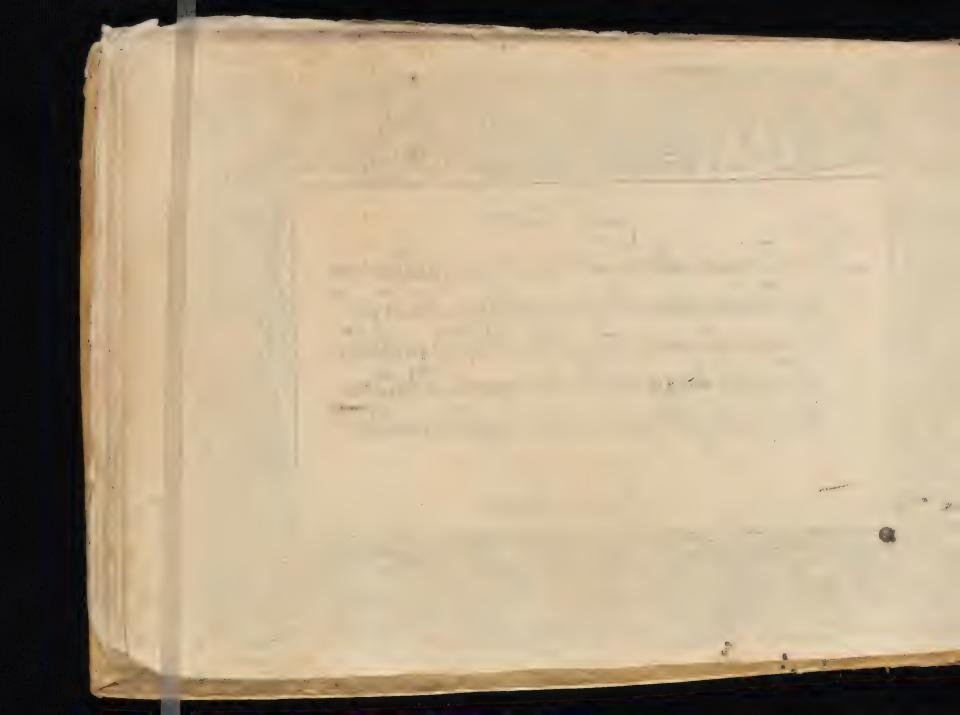
M. Antonius à Valle.

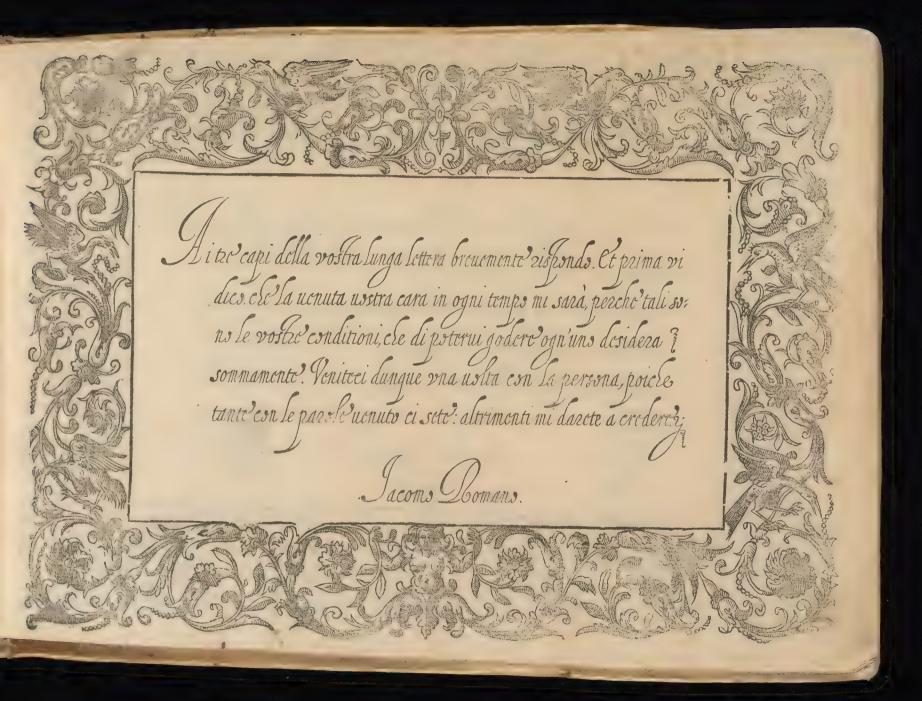


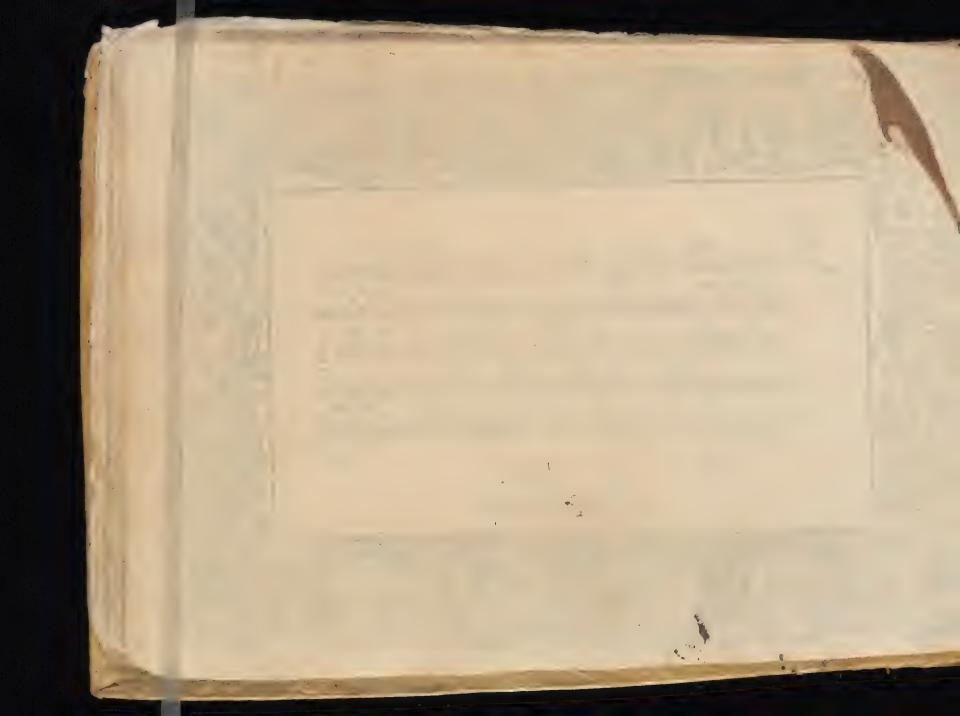
Sabow, et Seguture ele sernono alla Corrente, Corrina, et Correniss. Laabbeed de e ffg Ehijlmnop gresterux y zz an am ia na bbeedd ie ne ie moffffgg Sihill II mm uns? rambbin comadinemff mgg me nijmllmmnompup mgnoemss Sacons Comans.

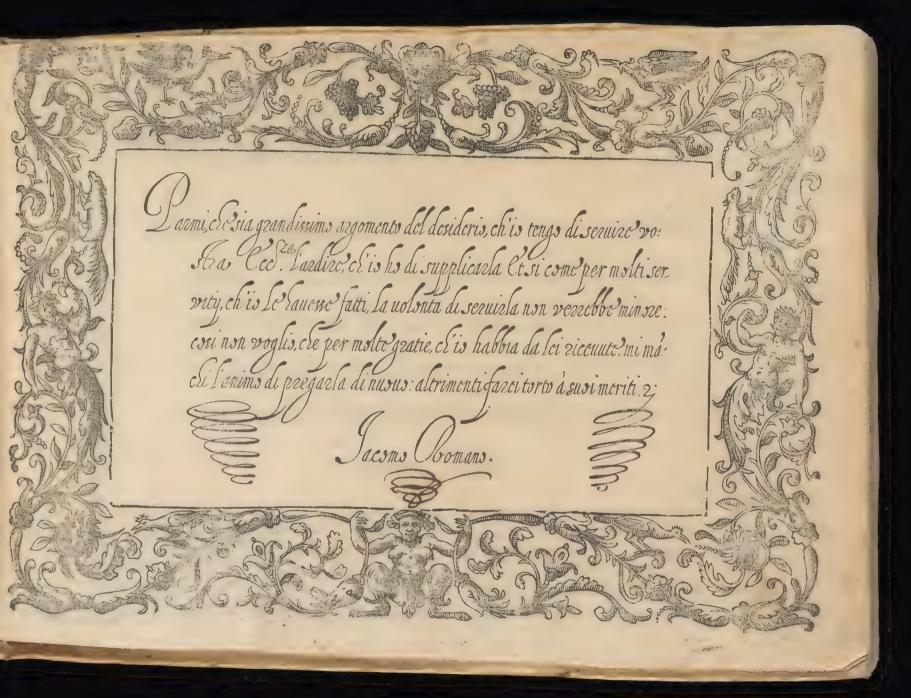


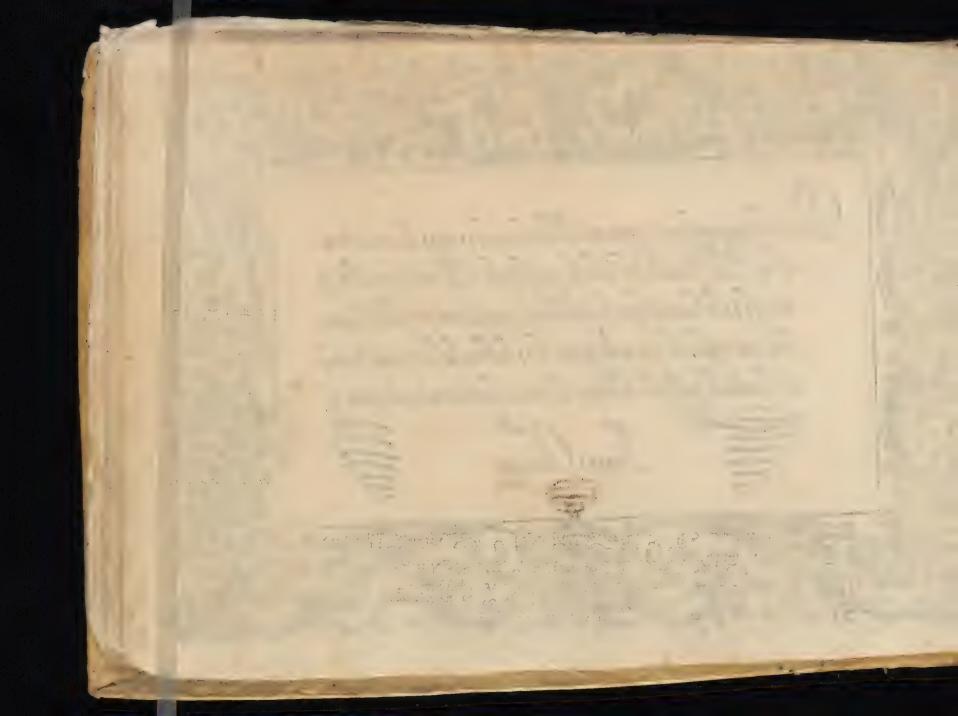
Dor ch'is mi son zidotto in questa quiete, et quest'otis, da me tanto pur desiderato, quanto meno sperato, uoglio quegli ufici. da quali all'antrea nostra amicitia is era debitore, et che sin qui impedito dalla uarictà de tempi, et dalle molte occupationi, che mi sopra Stauans non les potute usare con essouoi usargli sora comulatam.



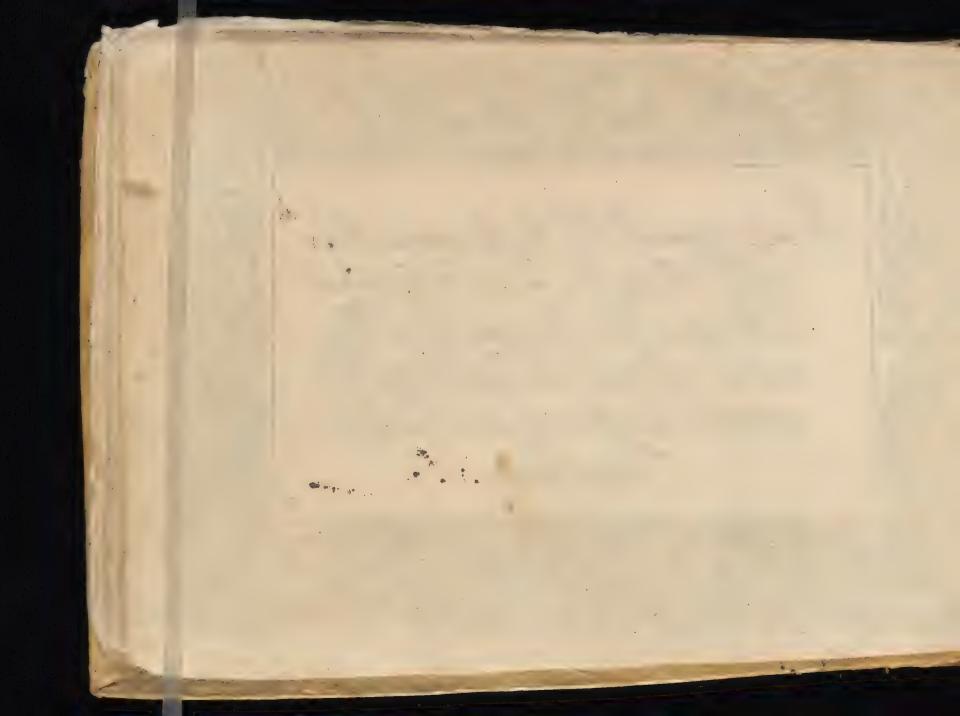


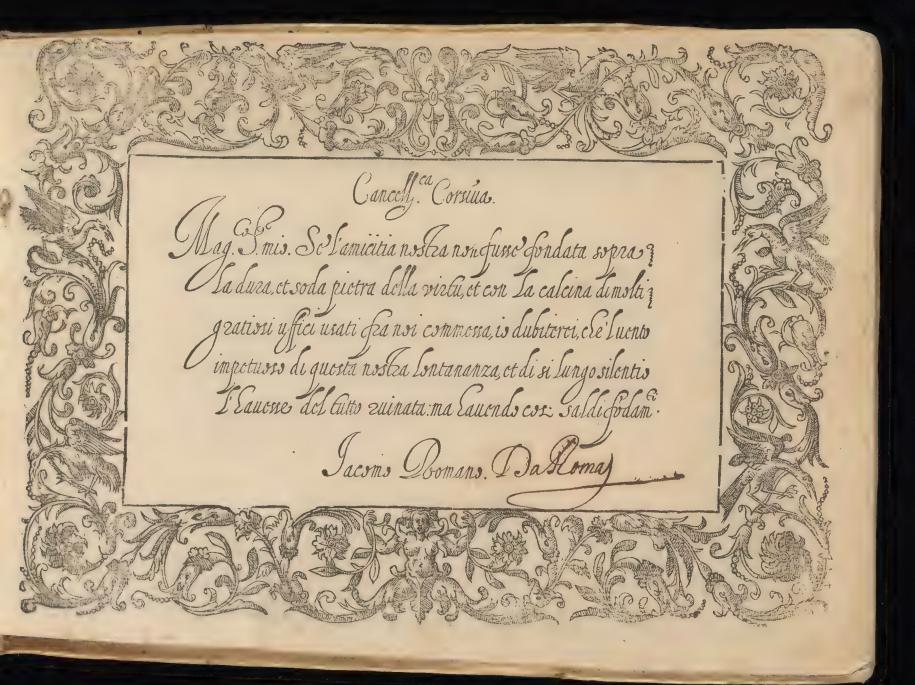


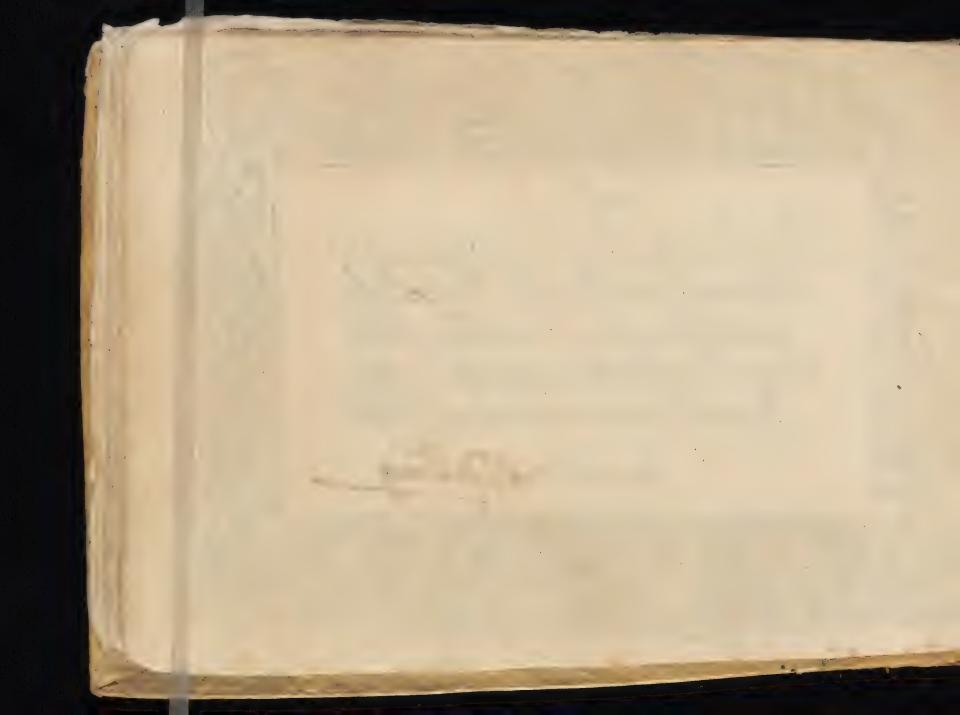


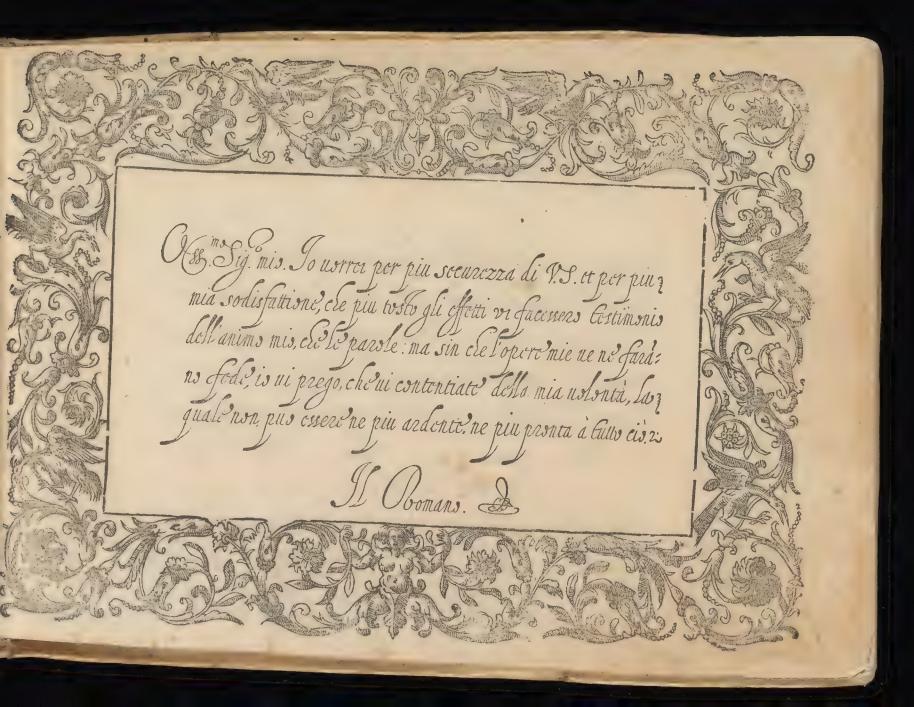


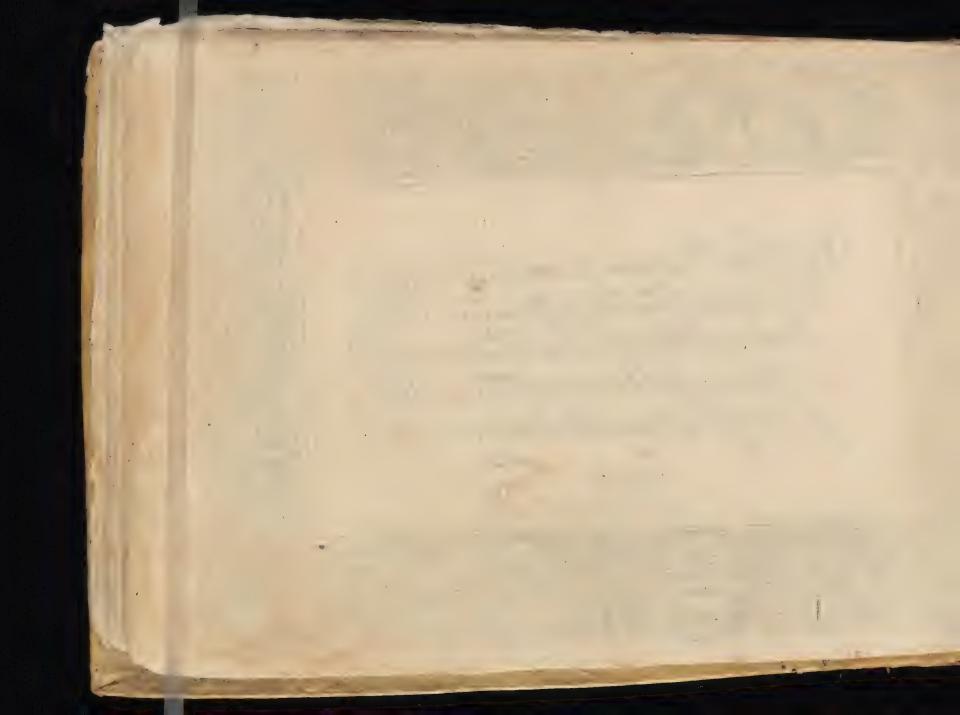
voler ringratiar V. Cec. di questa continuatione di buo: ni uffici, chi ella tutto gisens via a mis beneficis, et fauste, · sarebbe argomener. ce is nolom pagare si grande obliga; tioni con si pochi paroli; cosa aliena, et lontana dalla natura mia: ma in questo mezo, cle si come lo la usiontà. 2:

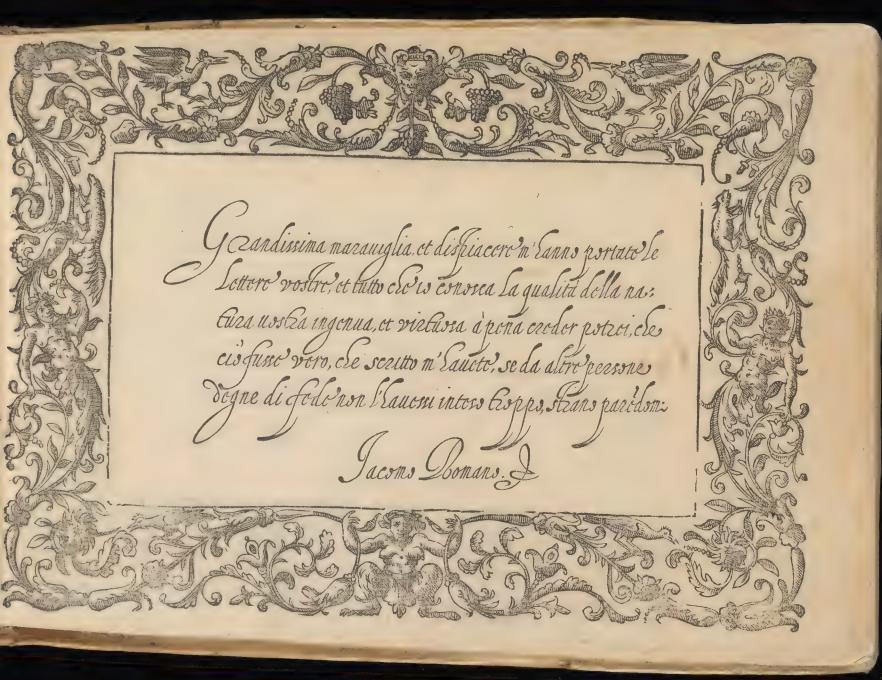


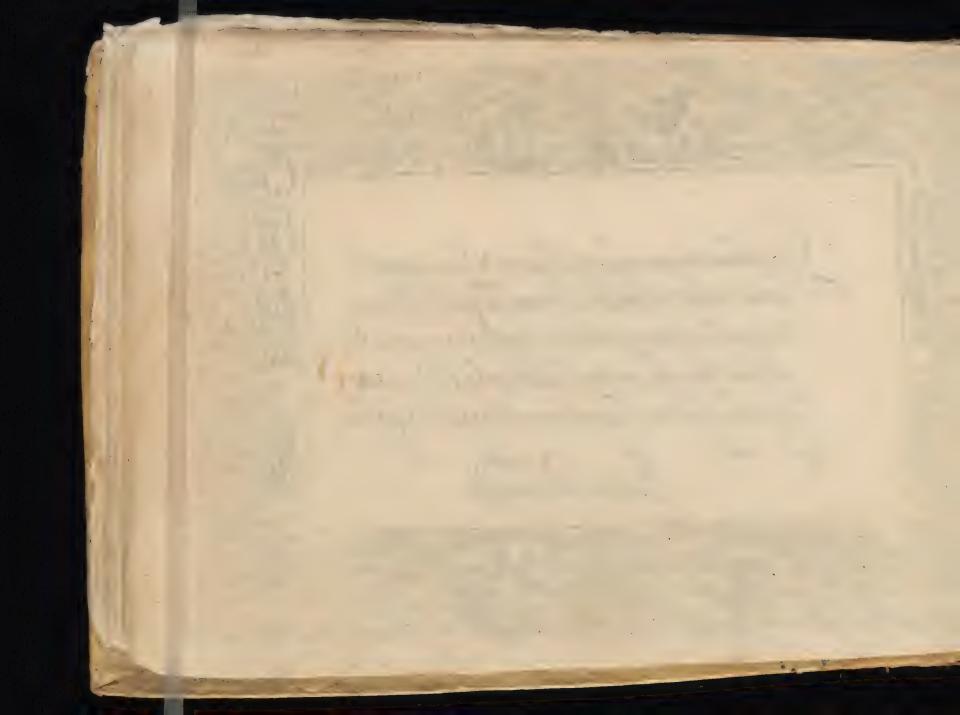




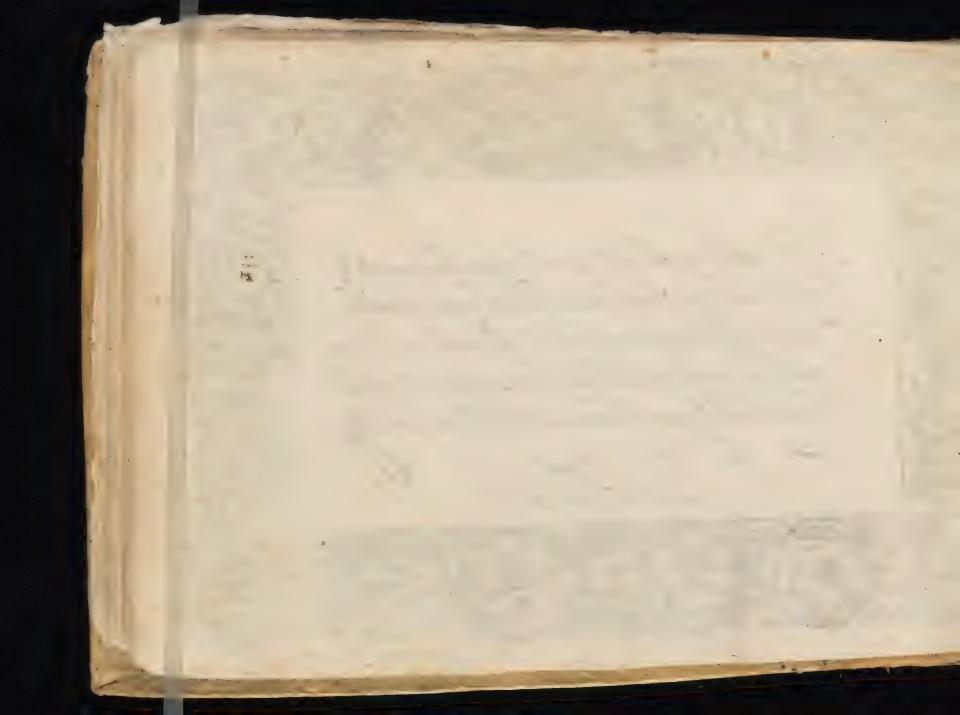


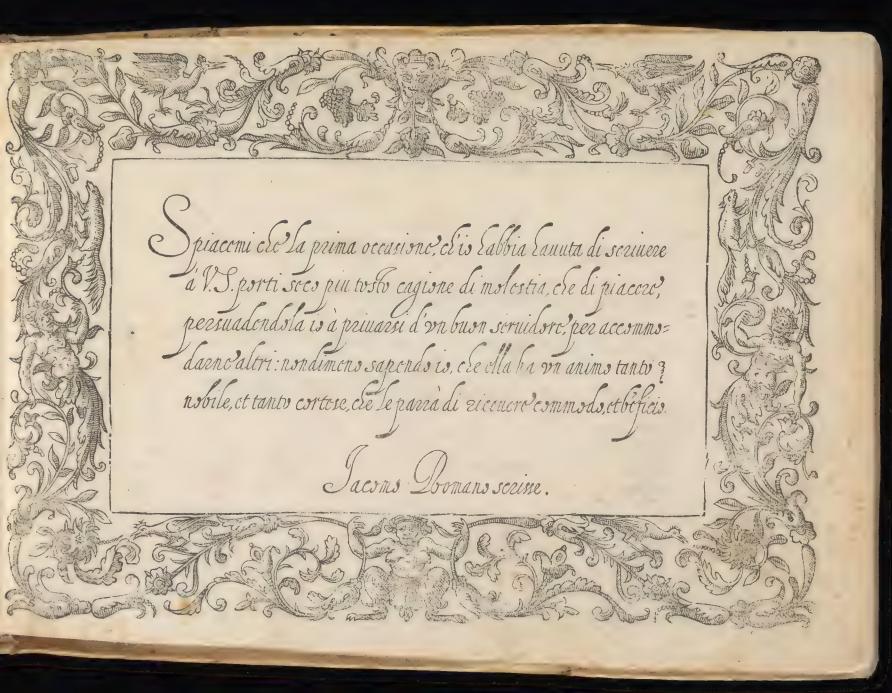


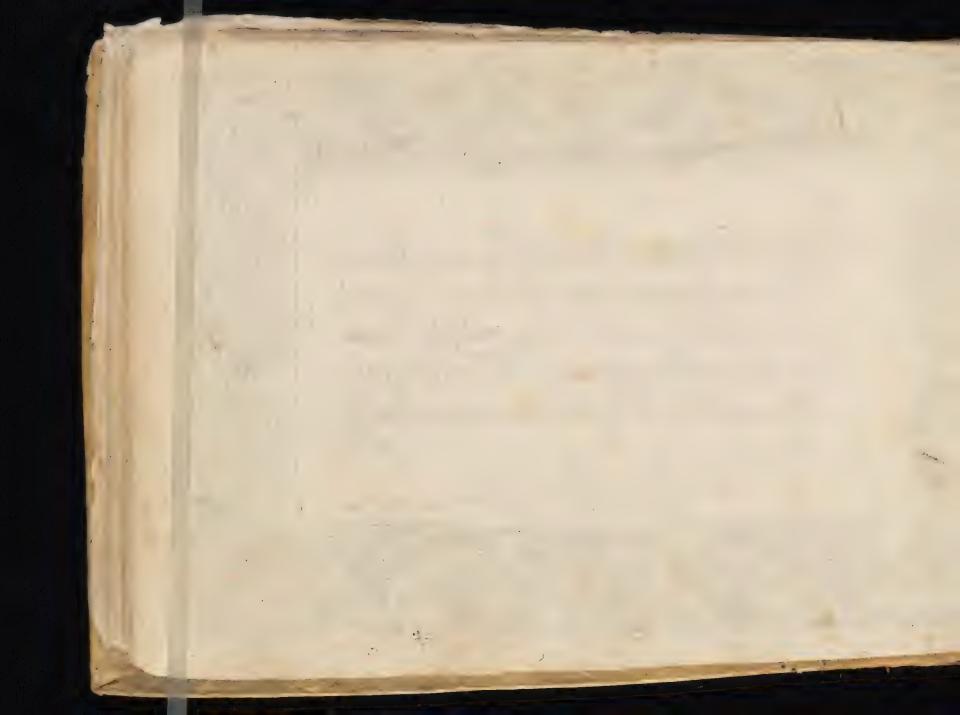


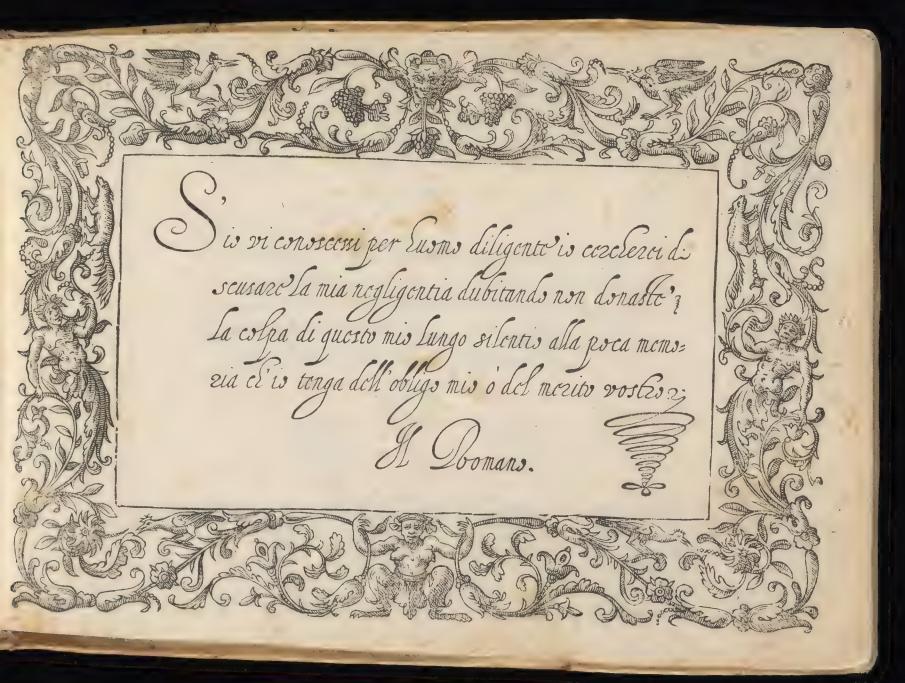


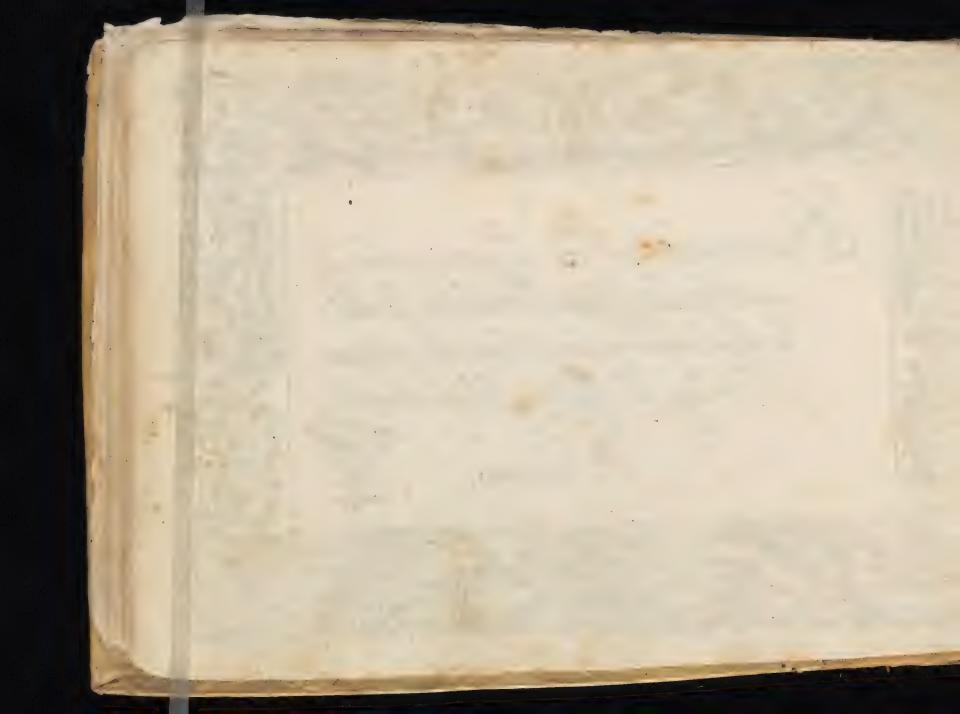
La Caurci molte non colorate ma veri ragioni di scusare ? questo mis lungo silentis ma so cle vis la un opinione de La mia negligentia cosi ben fondata nell'animo suo, cle'scu: sa alcuna, per buona cle fusse, cl'is sapossi fare, non not: a Gotrobbe giamai eradicare: Gers mi risolus. Egg

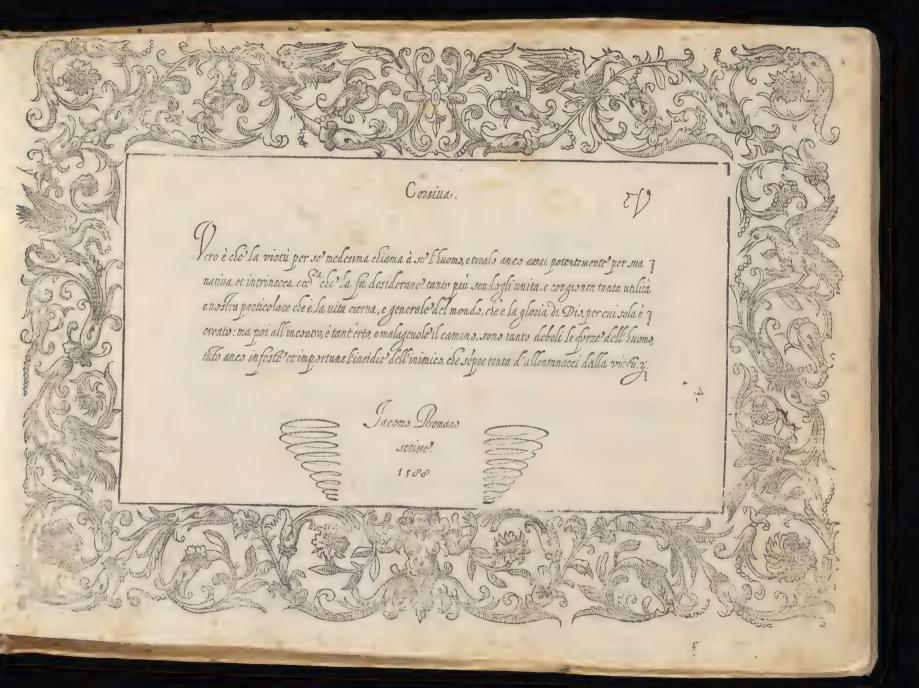


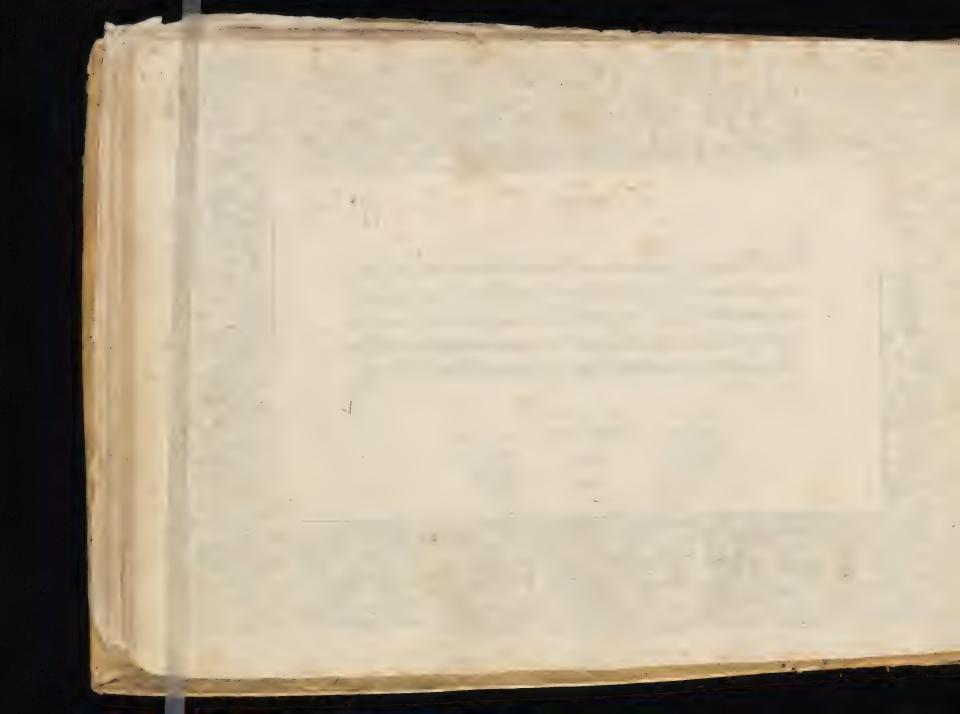


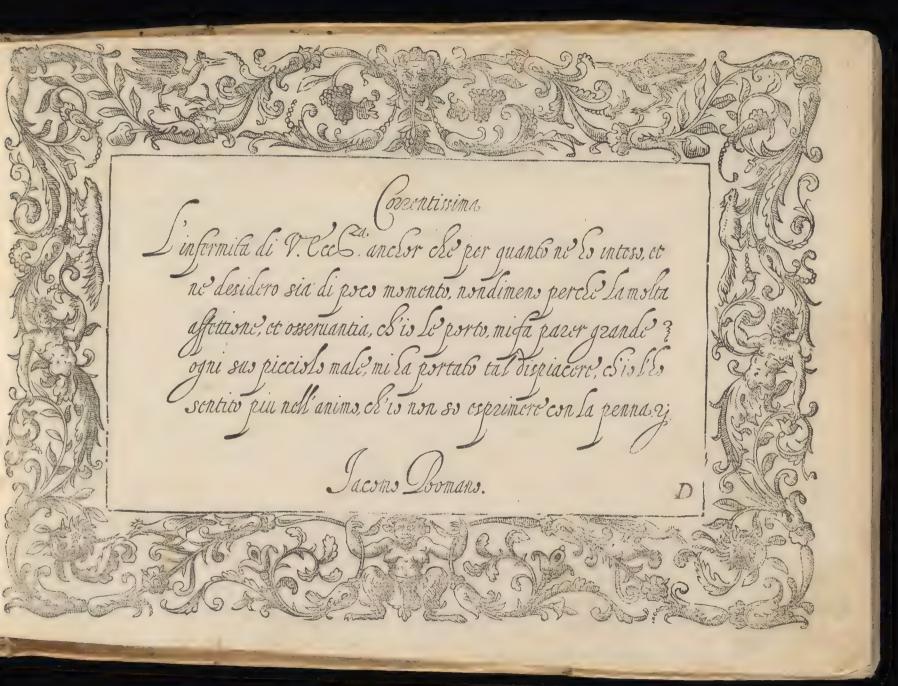


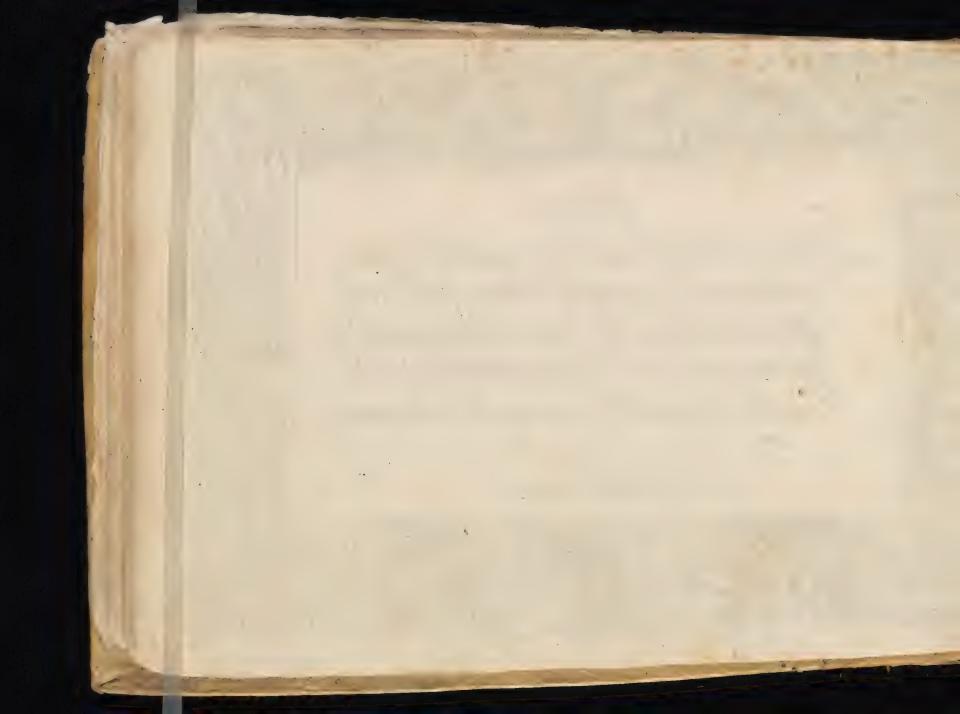




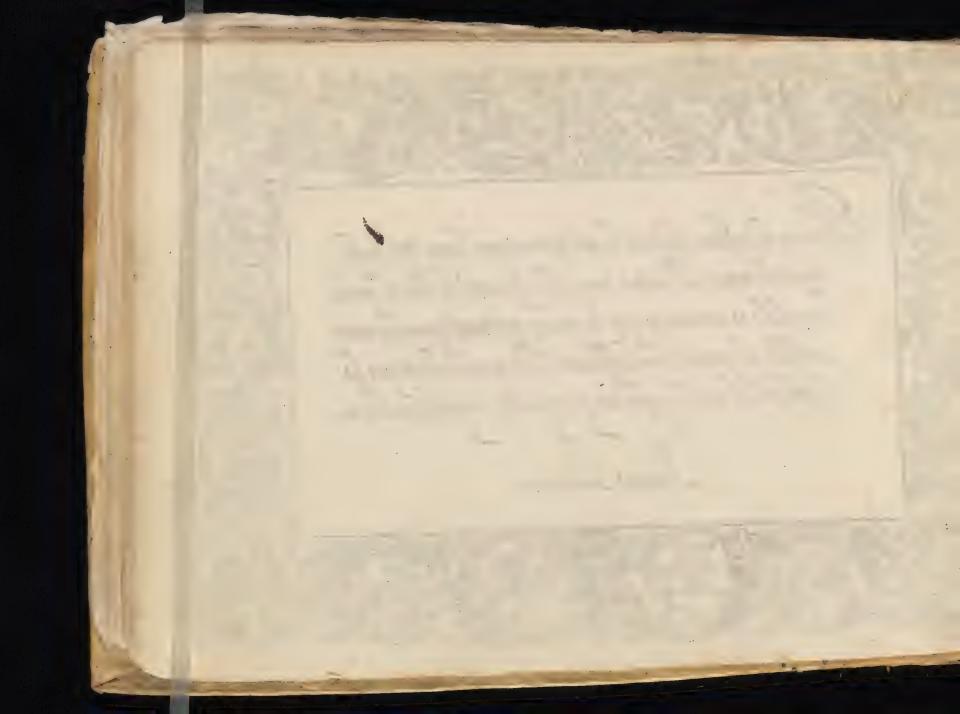






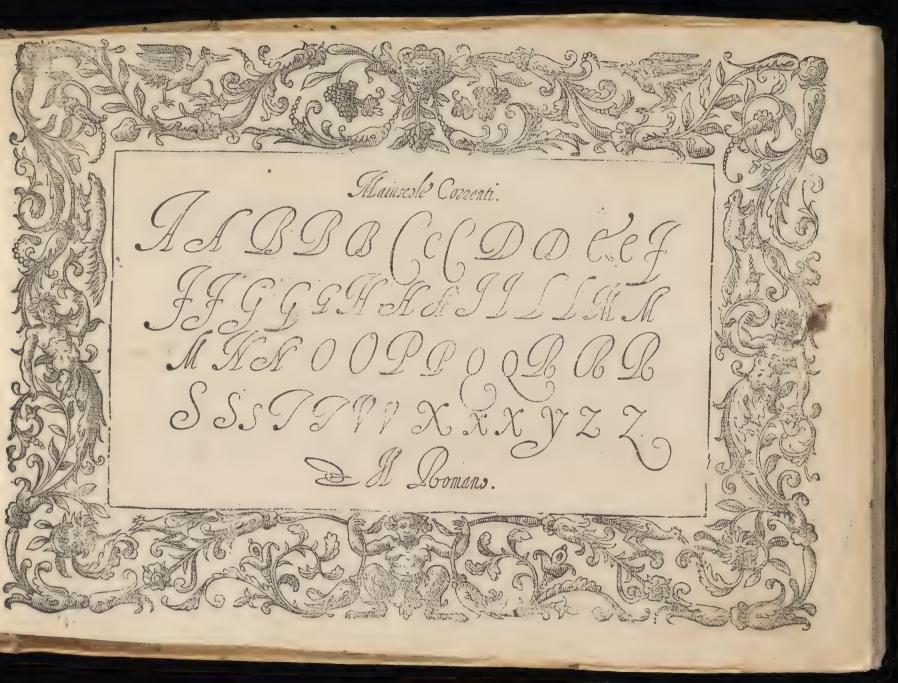


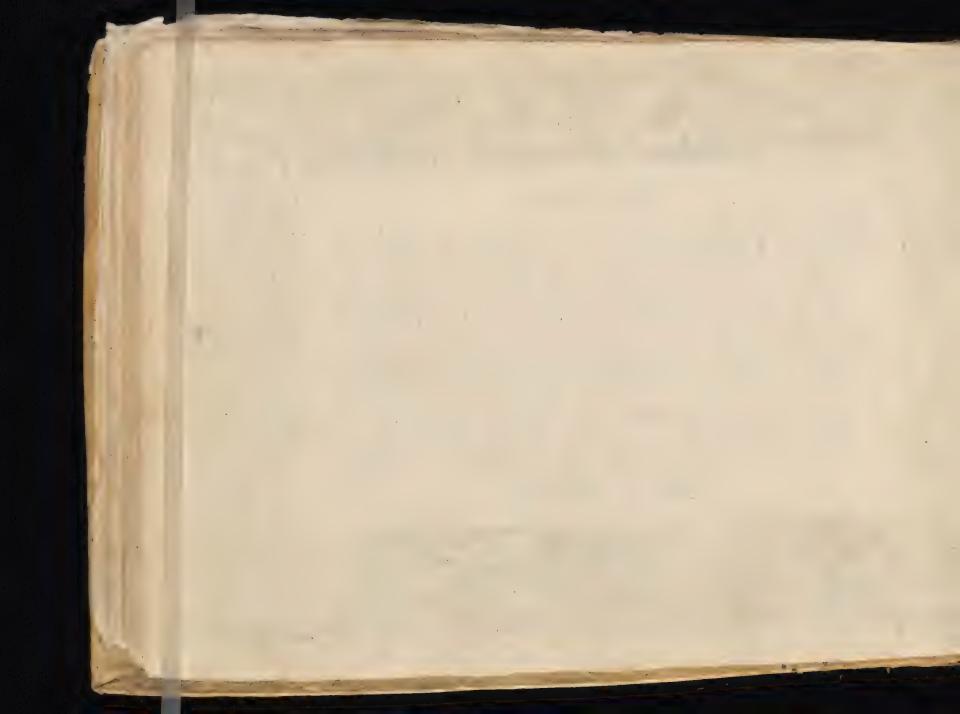
Lon era di mestieri, cle con le sue cortraisseme settere V.S. mi fa: cosse tostimonio dell'animo suo, e dell'affettione? el'ella mi porta. Eauendolo is consiciuto per la panato per tanti prone; et cons: scendols al presente, per l'affertione, cl'is porto à lei, et per ls desiderio, clio ho d'ogni sua prosperità; sapendo io cre. 20

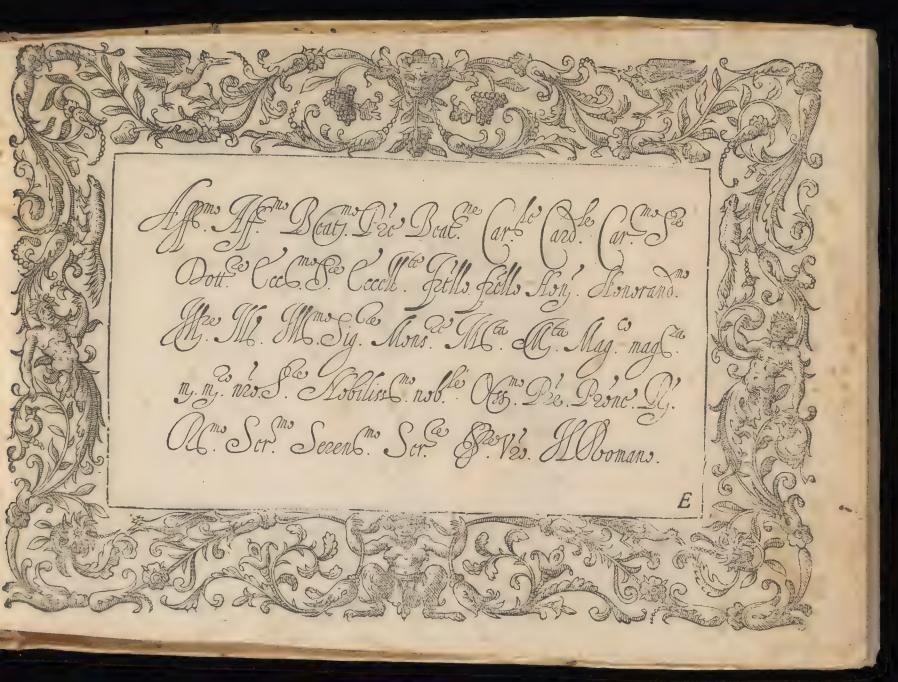


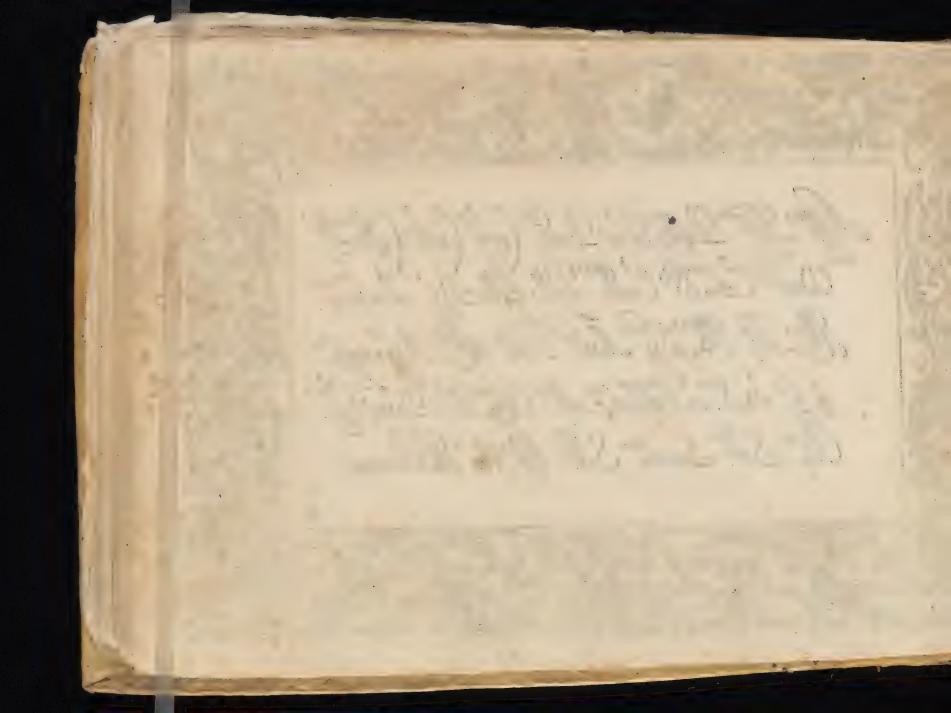
o noglis in ogni modo zingratiarui della memozia cle
tenete di me, la quale senza alcun dubbio non puo na:
scerc d'altra zadice cle dalla molta affettione, cle mi
portate; etiandio ch'is conssea, cle non sia dibisogno.

AAB

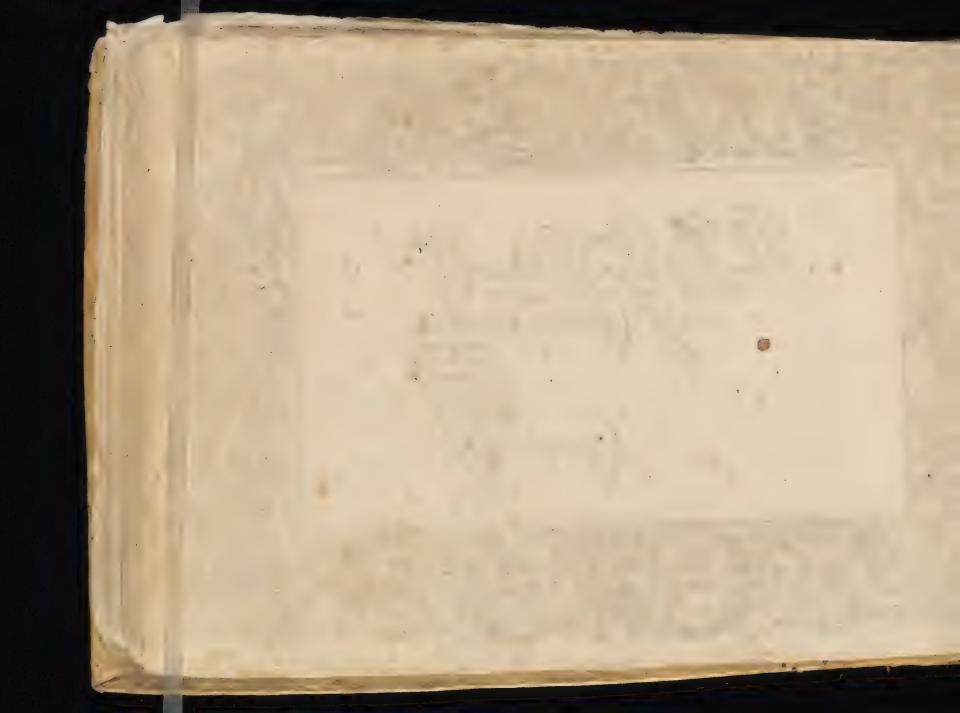




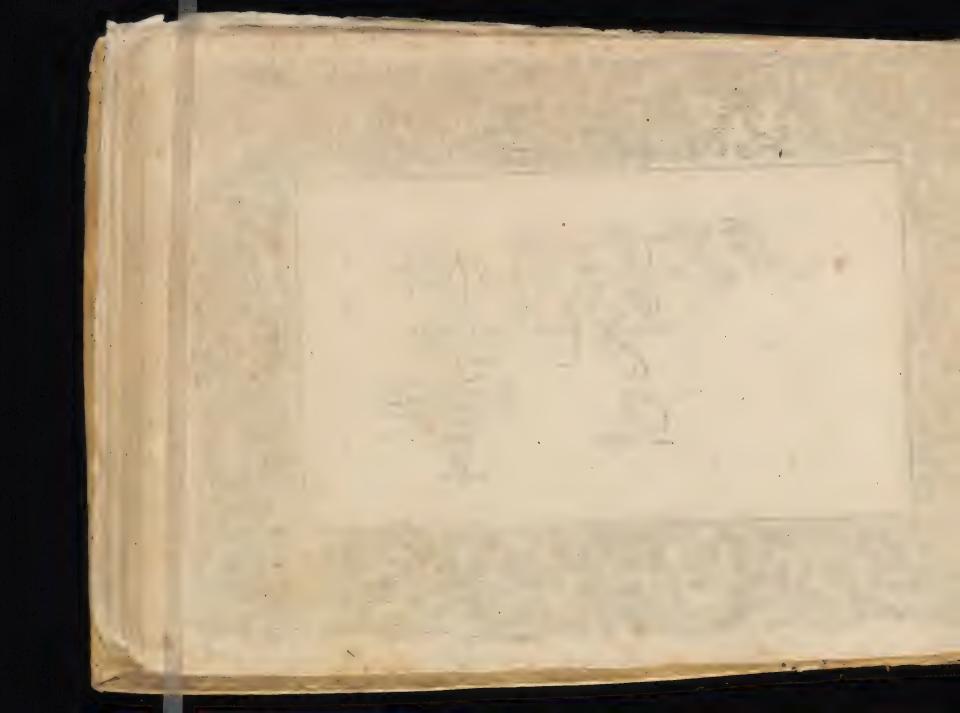


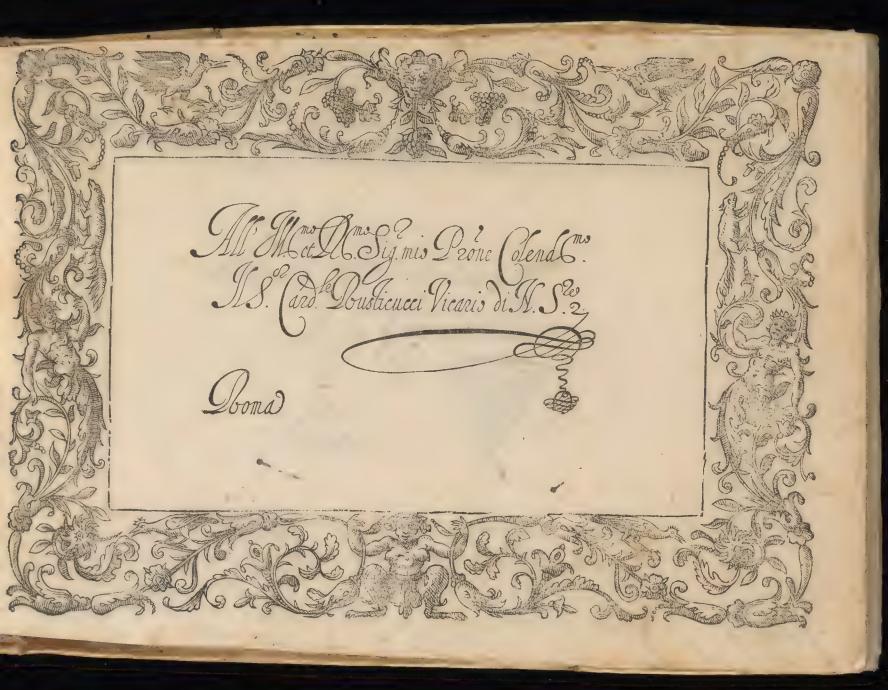


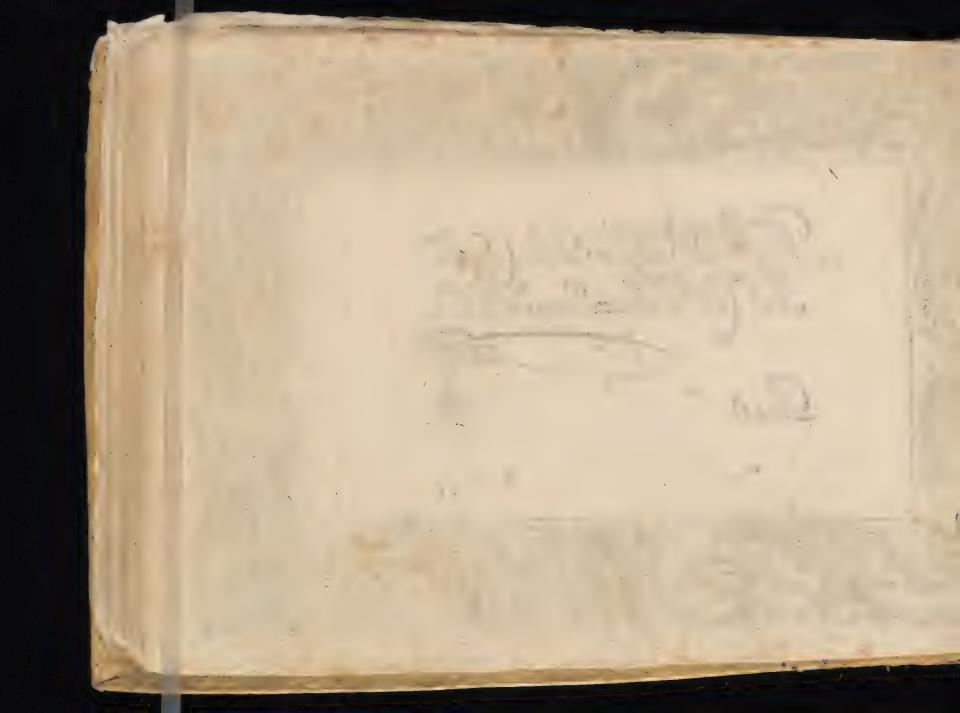












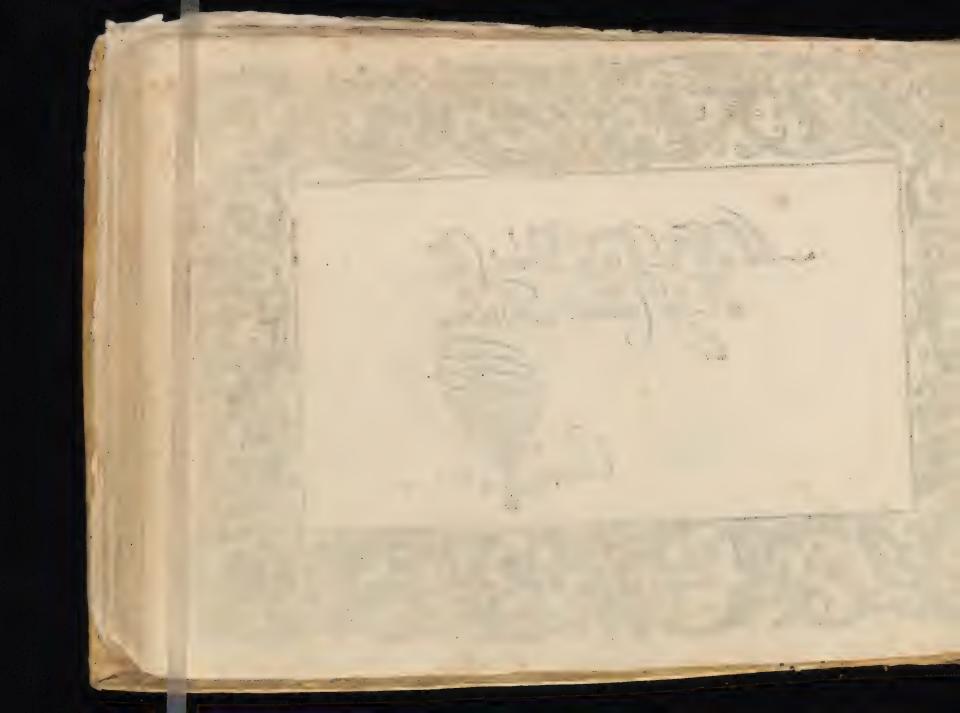




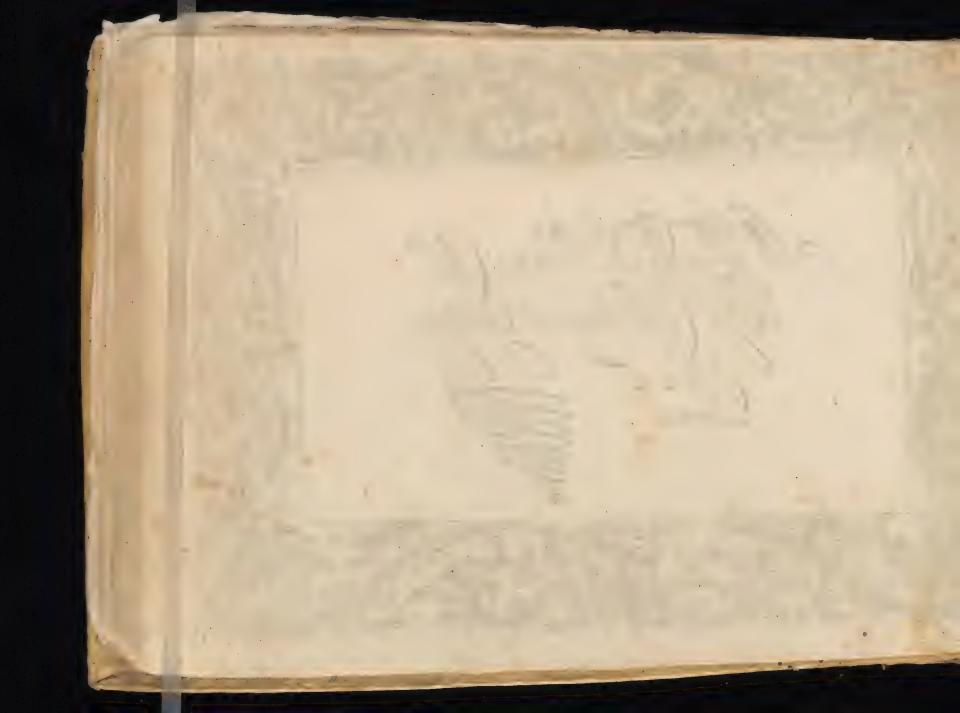
The Co. Desn mis Oss Co. Il Sig. Cardinal Saluation





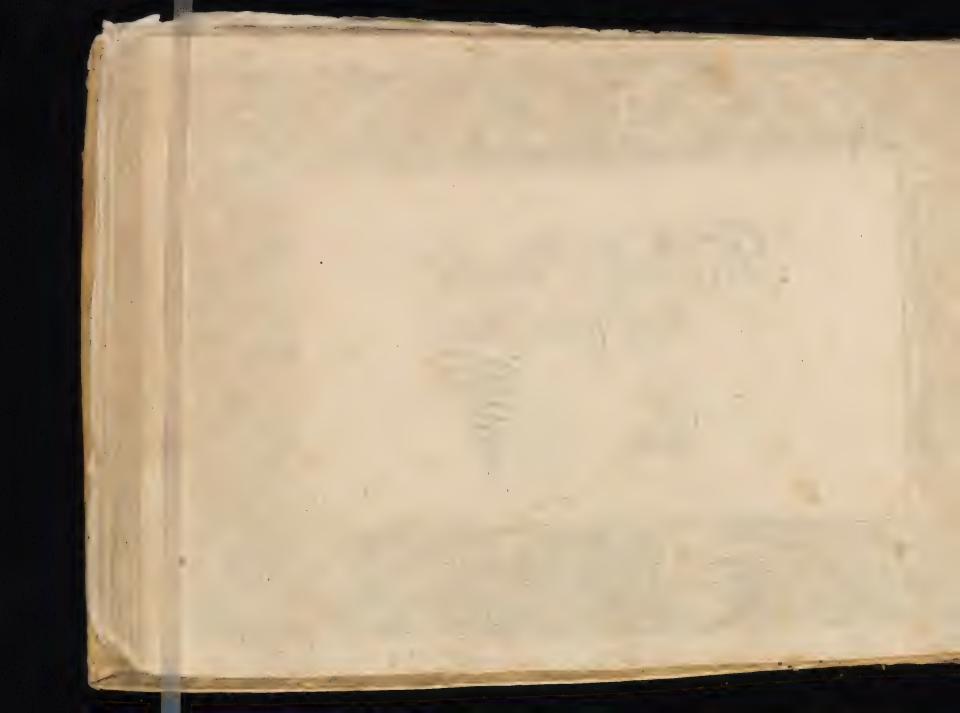


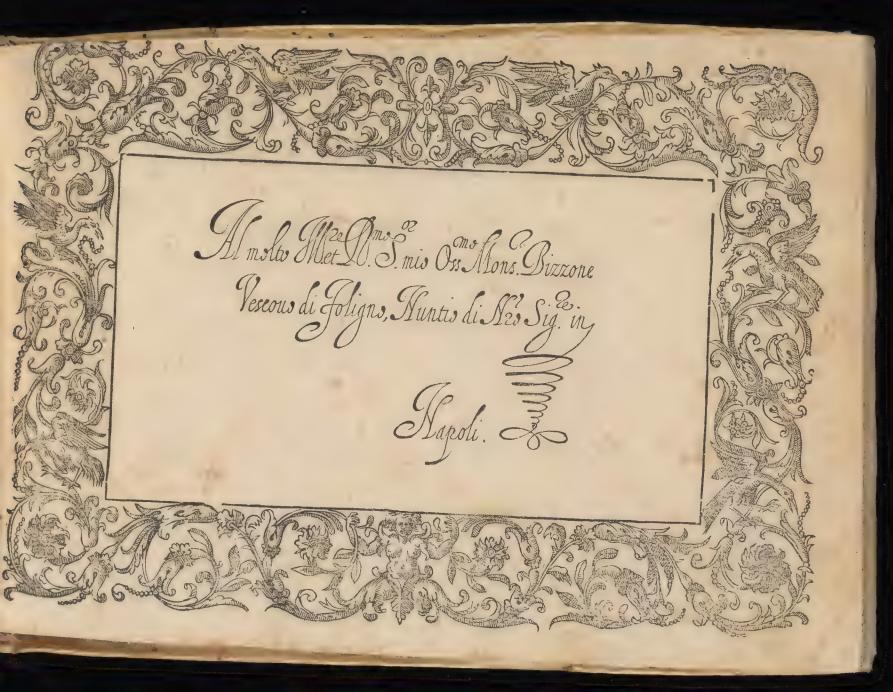


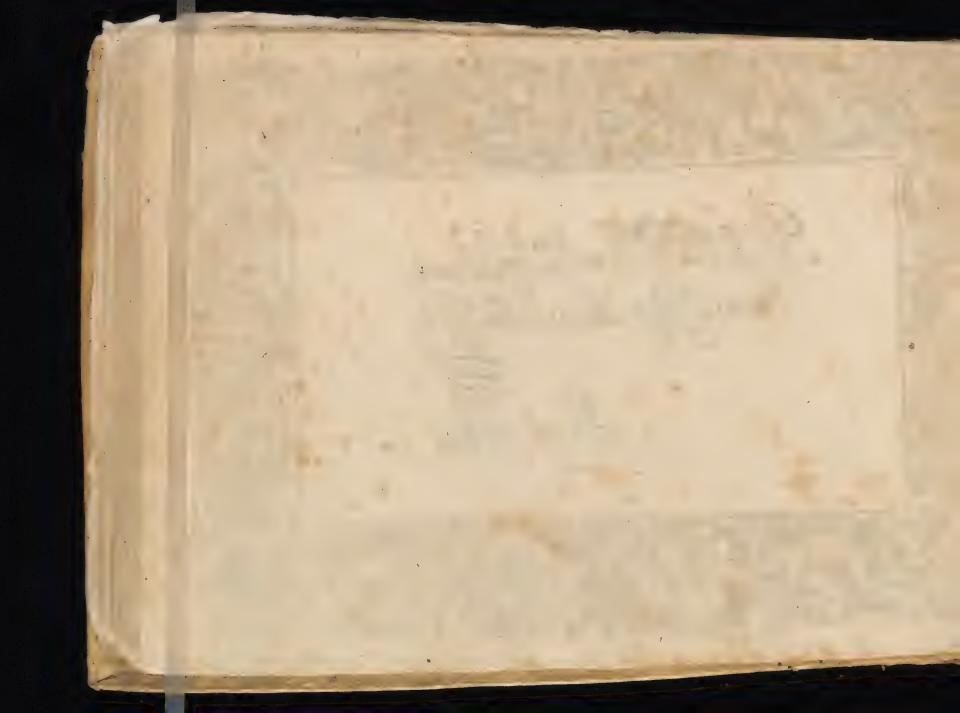


The Most Pron Ous.

If Sig. Cardinal Matter









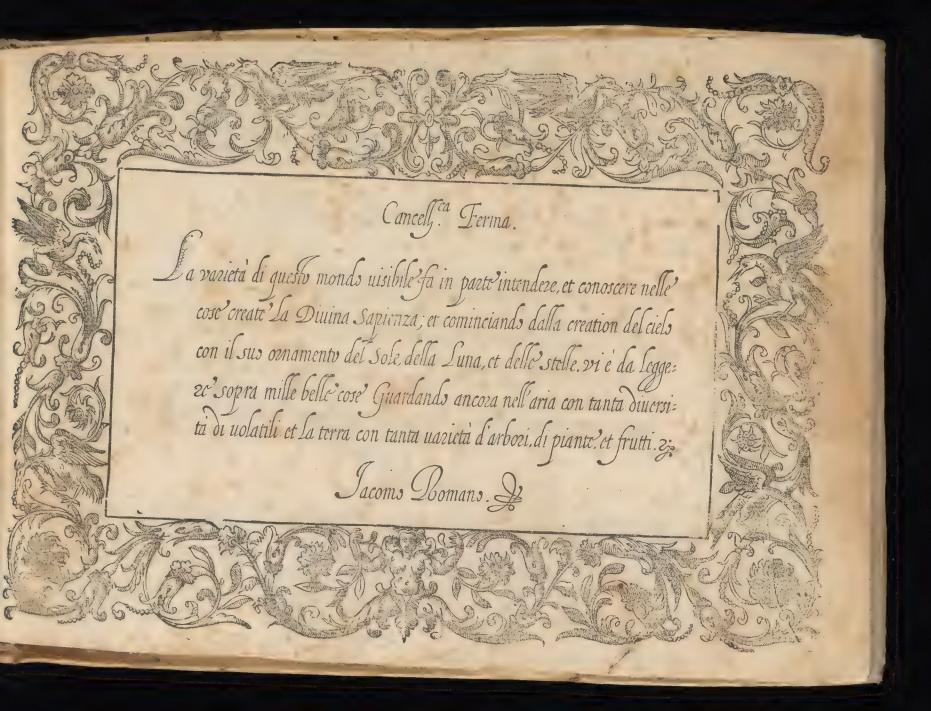


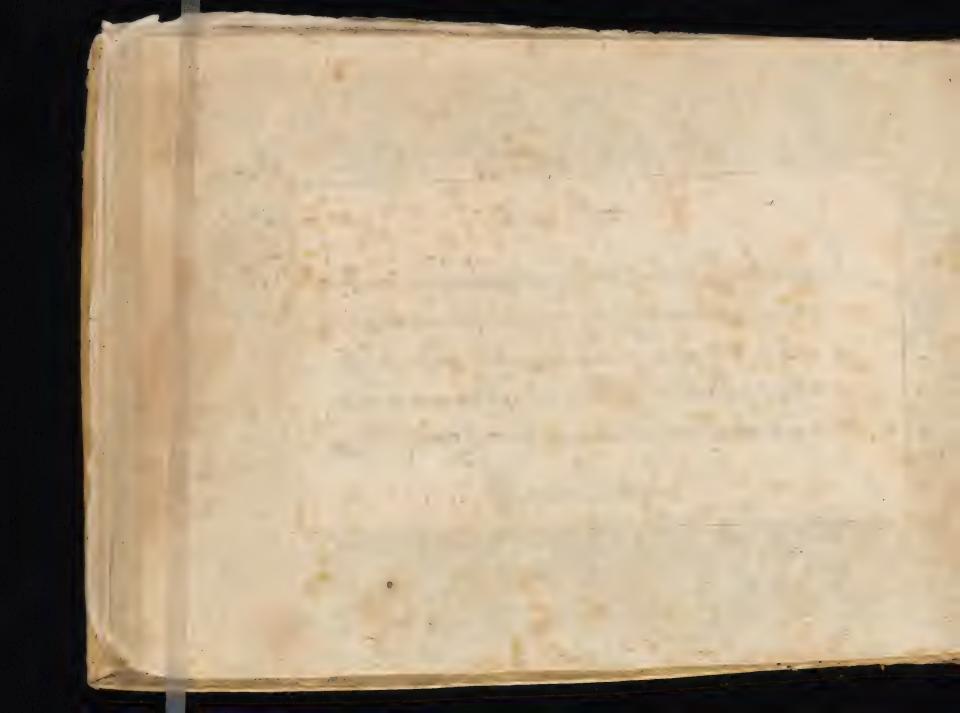
Al M.S. mis, et Pron Oss. M. Sig. Marclesc'di Bagns. 2;

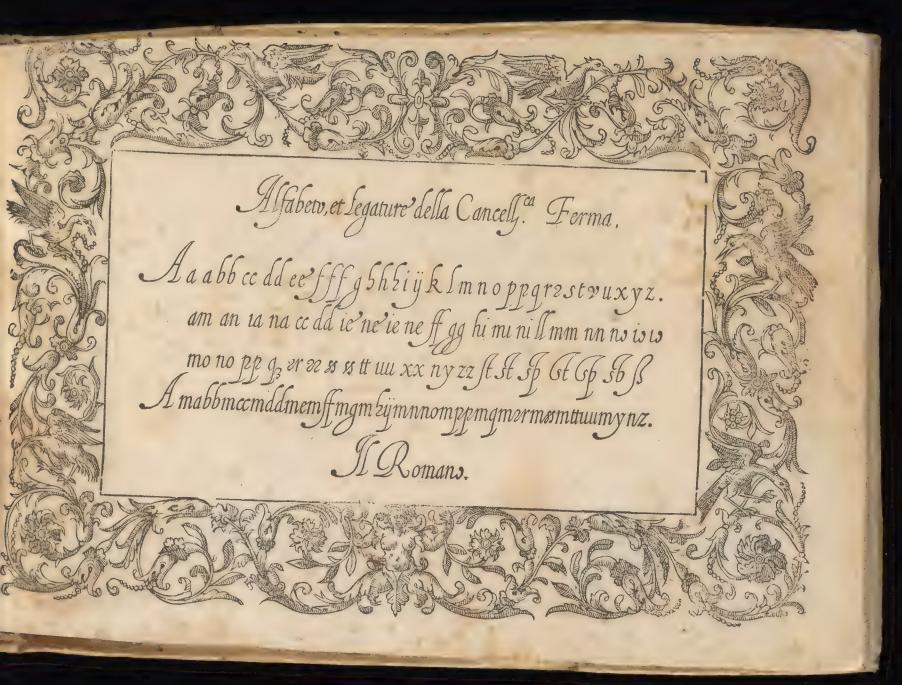


Sig. mis Prone Over. Gr. S. Contes Gabrielle Gabrielle Santa America



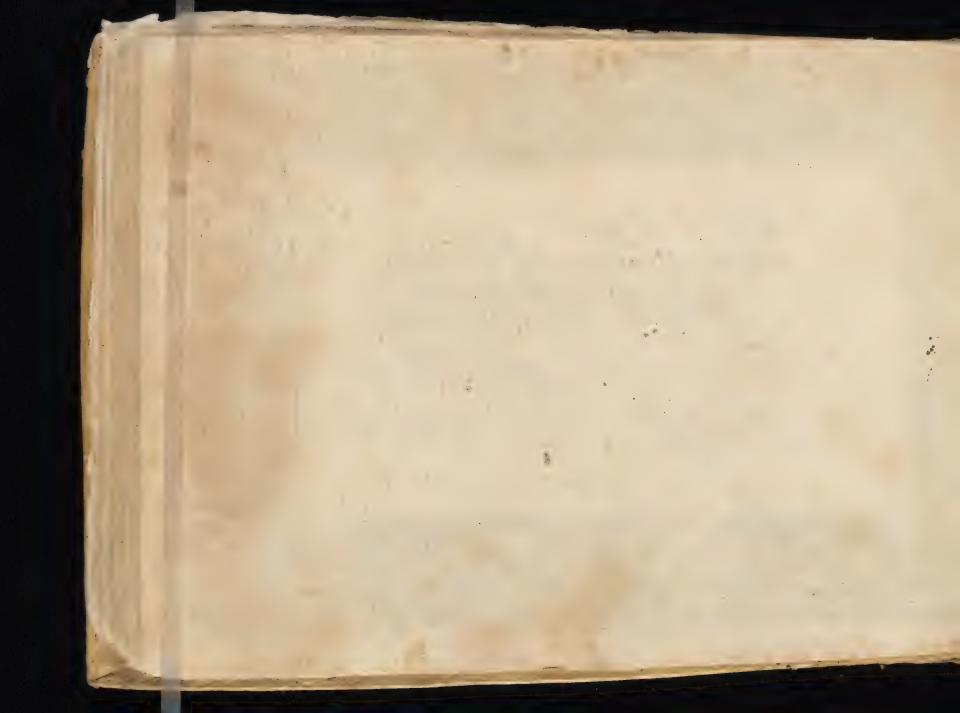






The Wall With · · · · · · · // (-// Tab Cultural Co. eti in in it

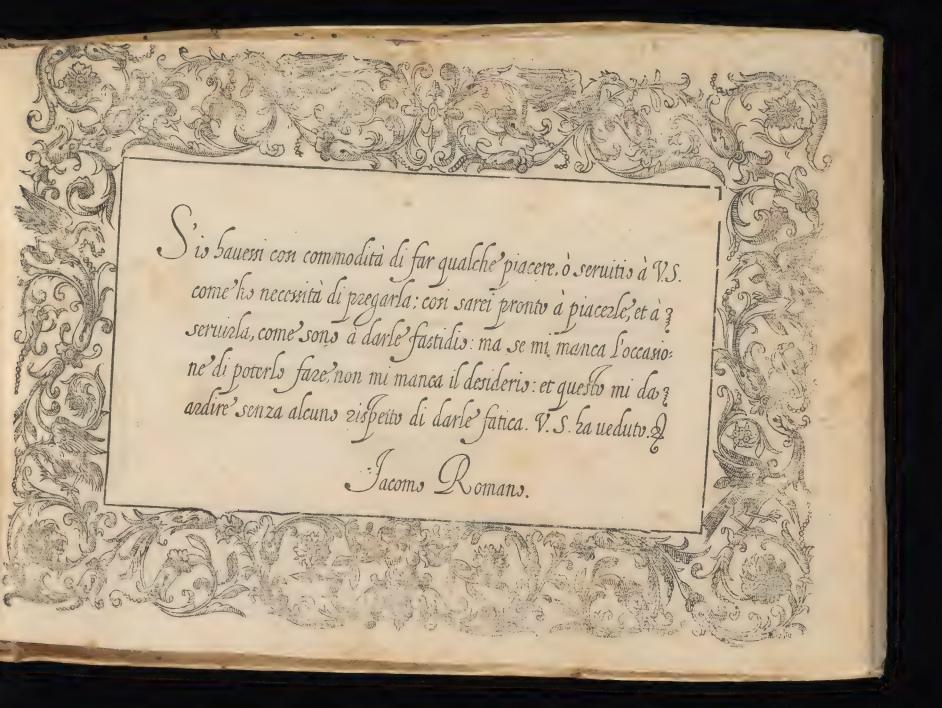
Al molto mag. et Cec. S. mw Osz. IS. Porficis
Feliciani Seo. ach M. S. Car. Saluiatj

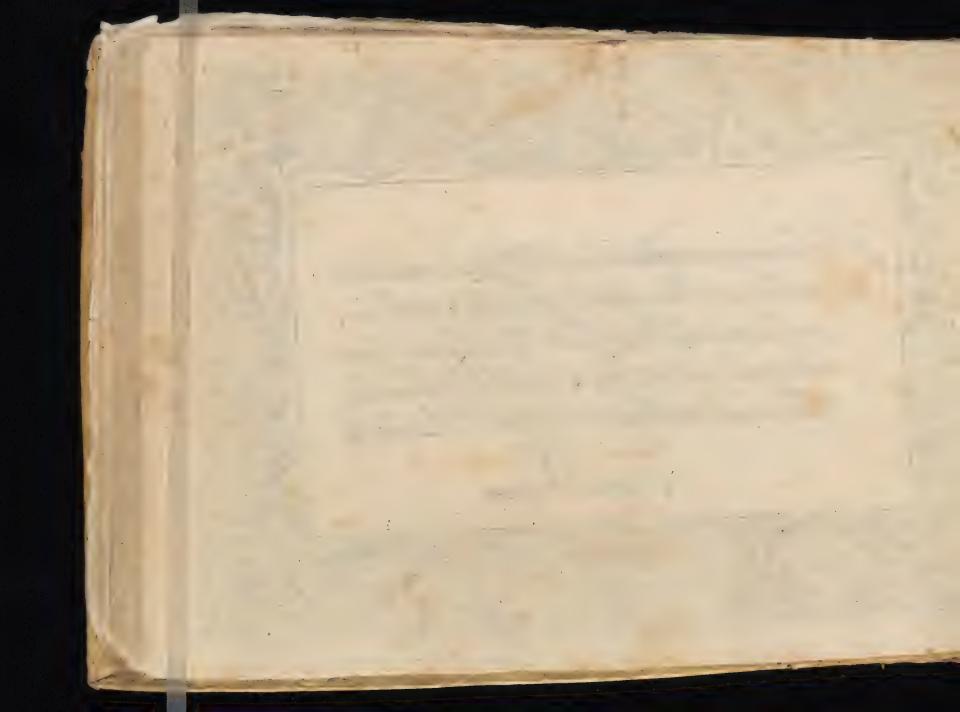


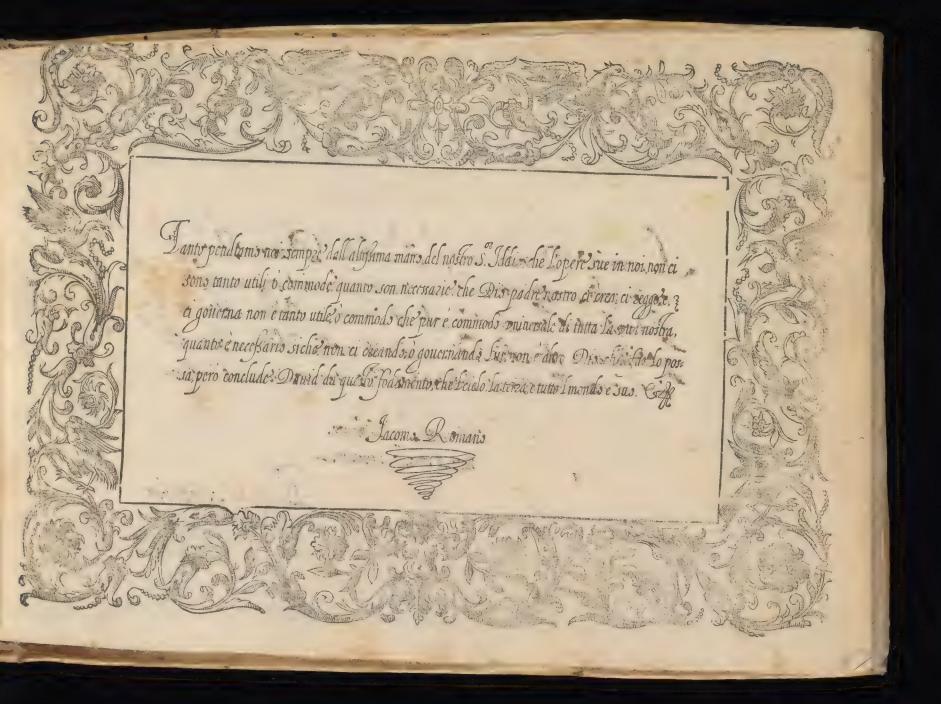
Don uoglis dolermi con uoi della morti del uosira honorato fratello, per 3 non ritornar a rinouare et aprize la praga del nostro dolore, gia dal La Legge della natura, et dalla medicina del tempo risaldata poi che il 3 nostro zamarico offende La sua pace, et non solleva la fanno : ne zi? cupera la perdita nossea Se le prime uostre Settere mi fossero statizza

Se il pensier che mi struge
come è pungente e salcho
così vishise d'un color conforme
forse tal marde e fuge
cl'lavria parte del caldo

Petrarca dicea...



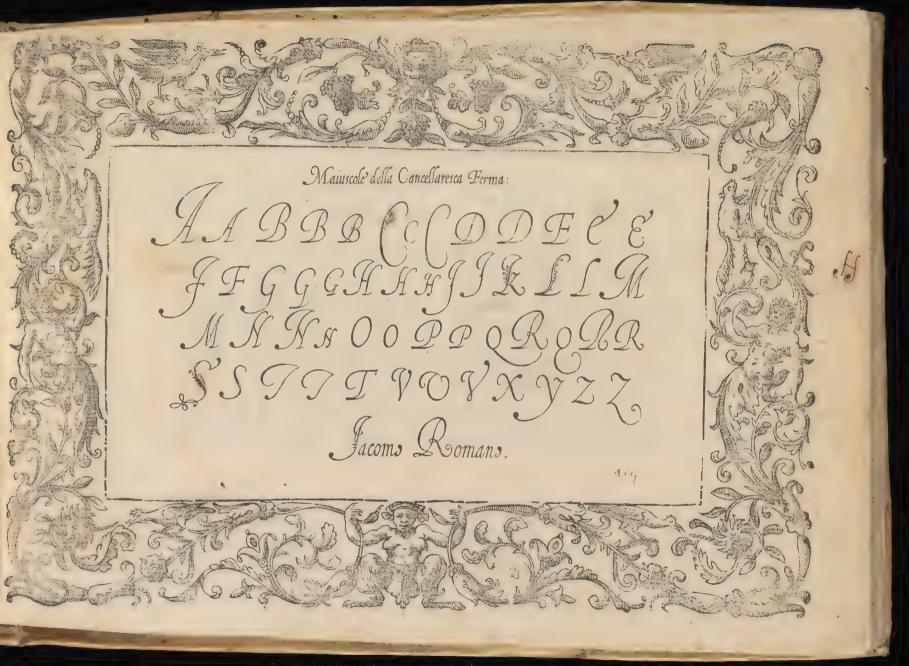


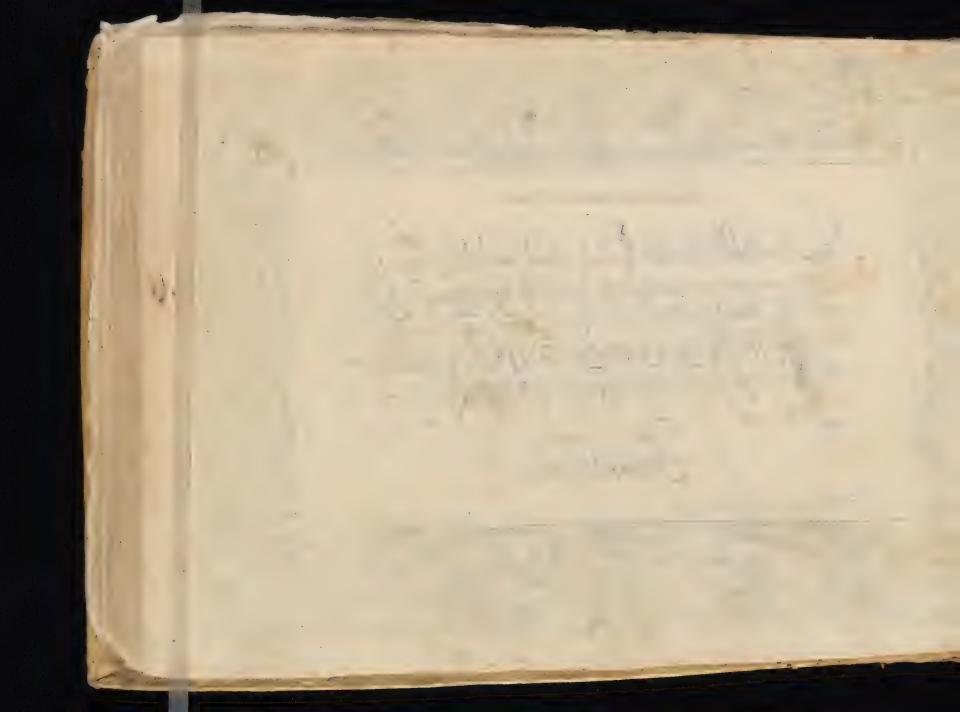


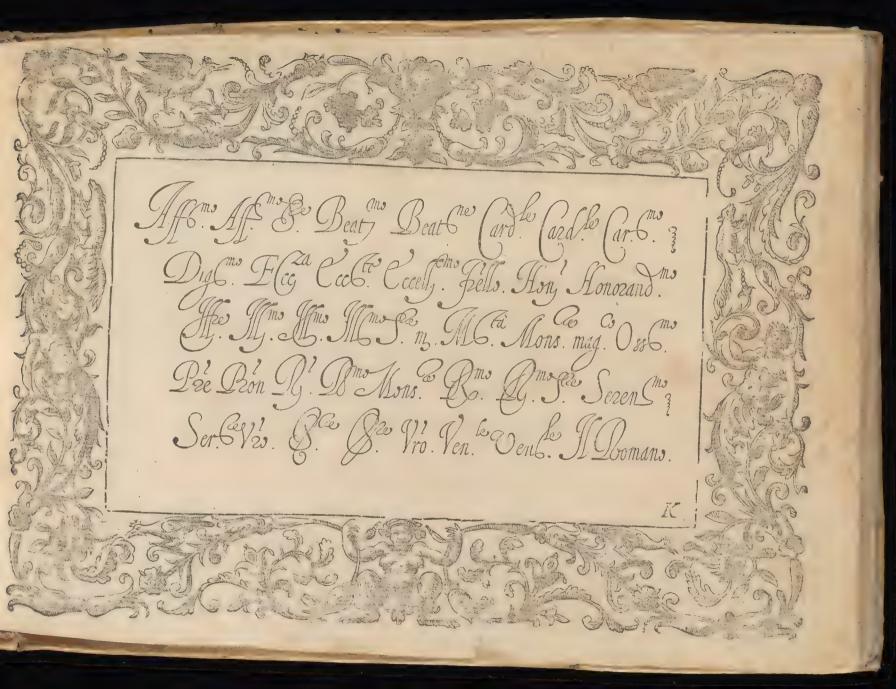
In nomine Domin- surge et ambula. Paternoster qui es in celis santificetur nomen tuum achreniat regum tuum fiat voluntas tua sicut in celo et in terna Panem nostrum quaticlianum da nobis lodie et climitte nobis debita nostra si eut et nos dimittimus debitoribus nois et ne nos incluais in ten-

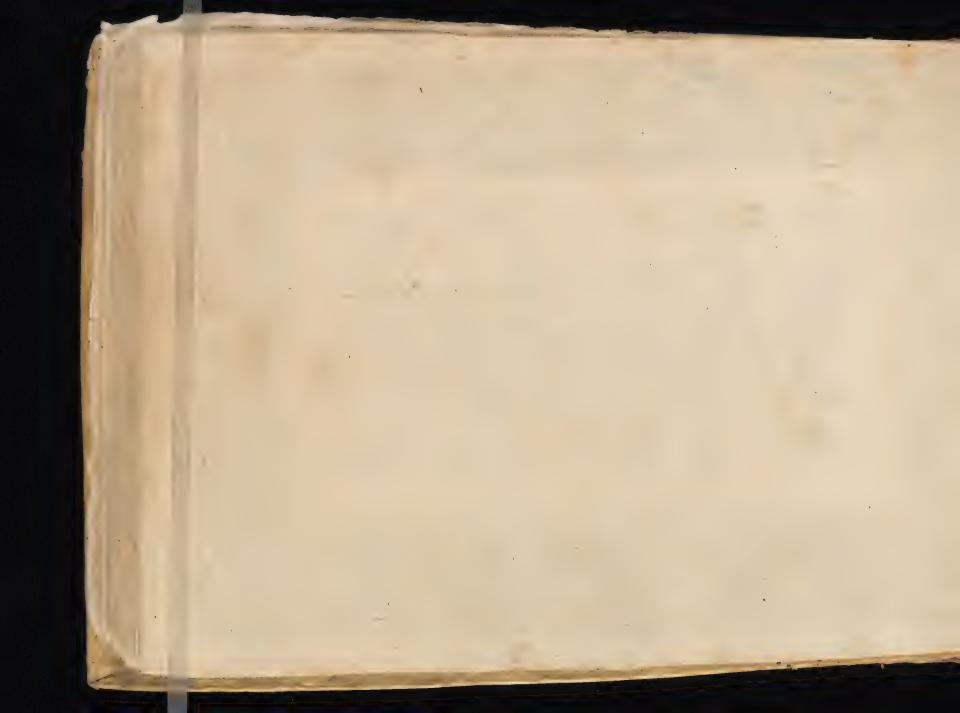
tahonem sed libera nos a malo ammen

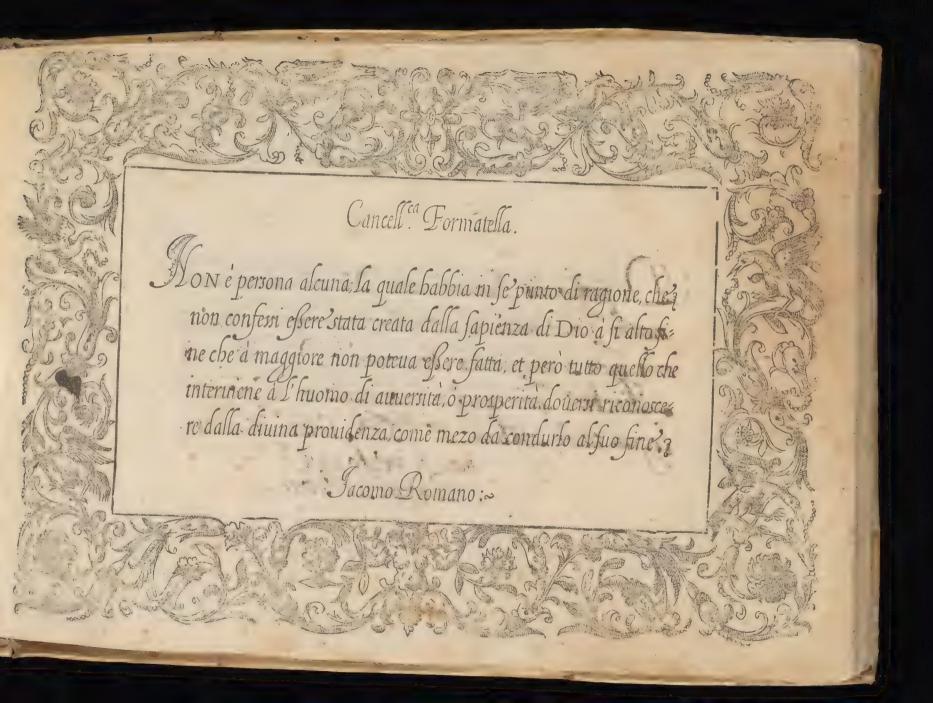
Ragusa scribebat



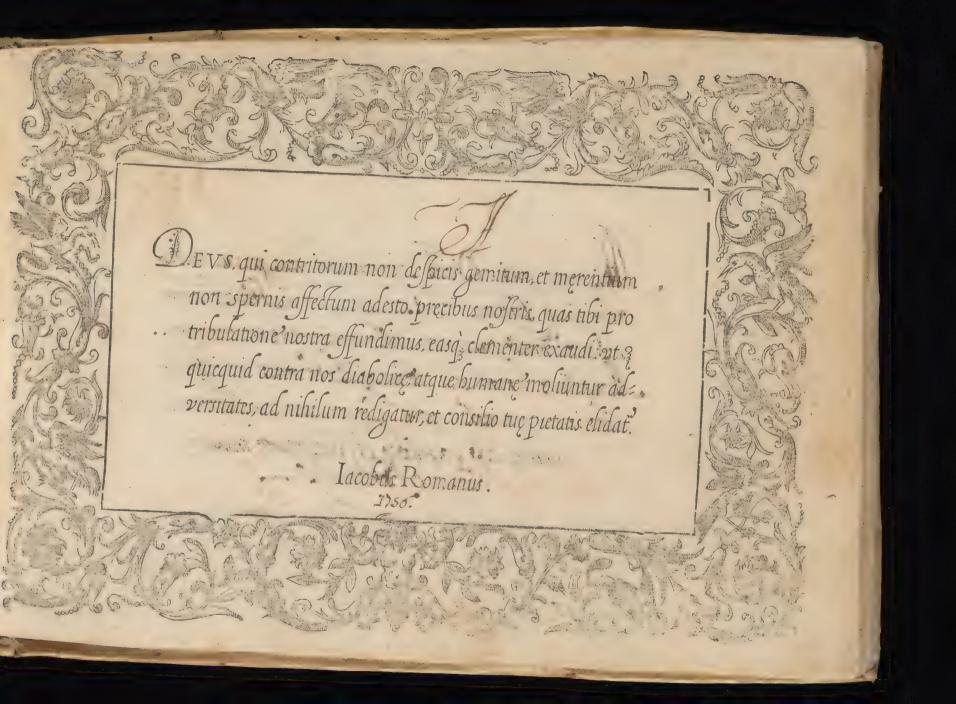




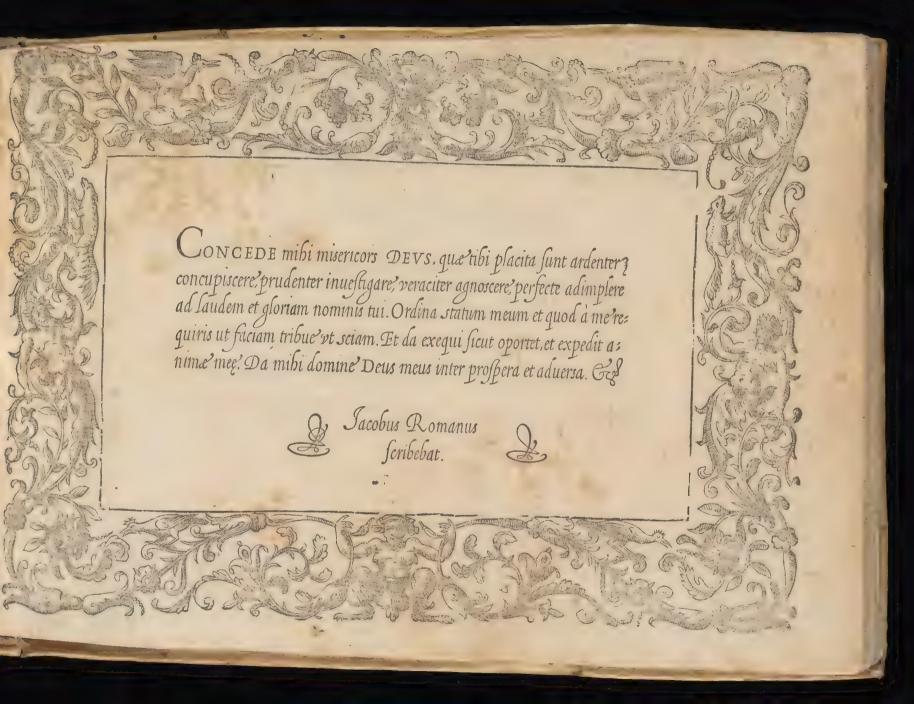




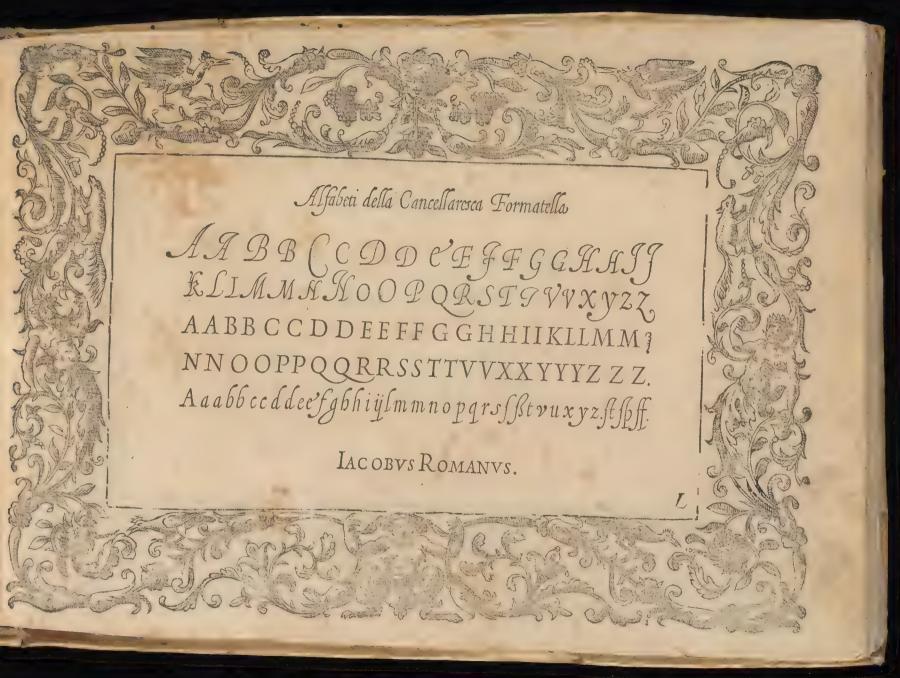
De profundis clamavi ad te Dñe dñe exaudi vicem meam fiant aurês tuç intendentes in vicem depretationis mea si iniquitates observavehis Dñe dñe quis sustinebit? quia apud te propitiatis est et propter legem tuam sustinui te Dño. Sustinuit anima mea in verbo ejul Magusa seribebat.

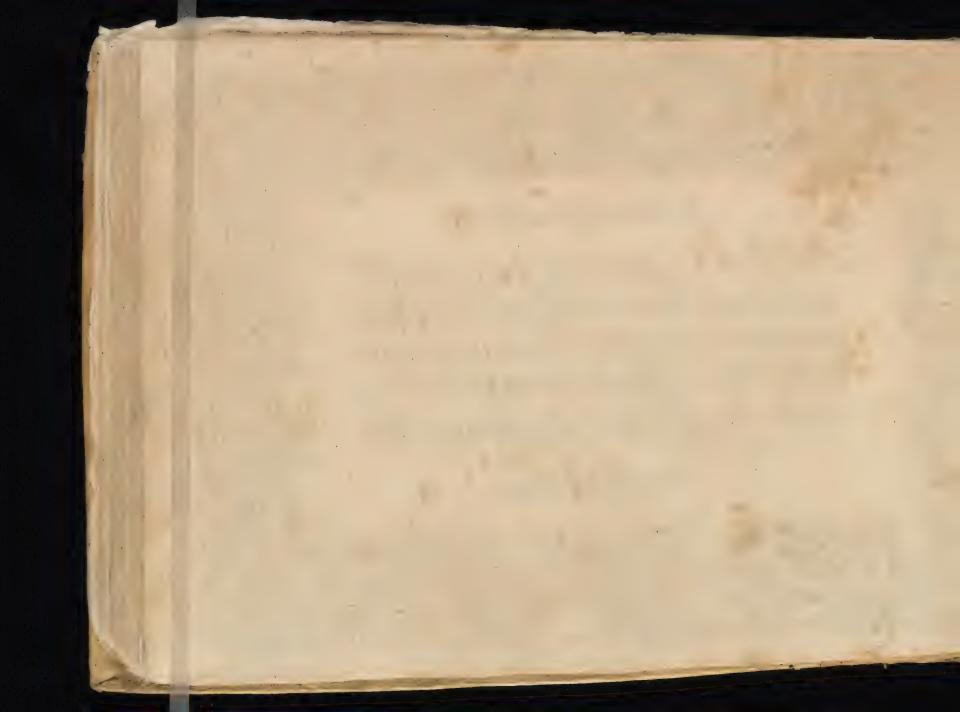


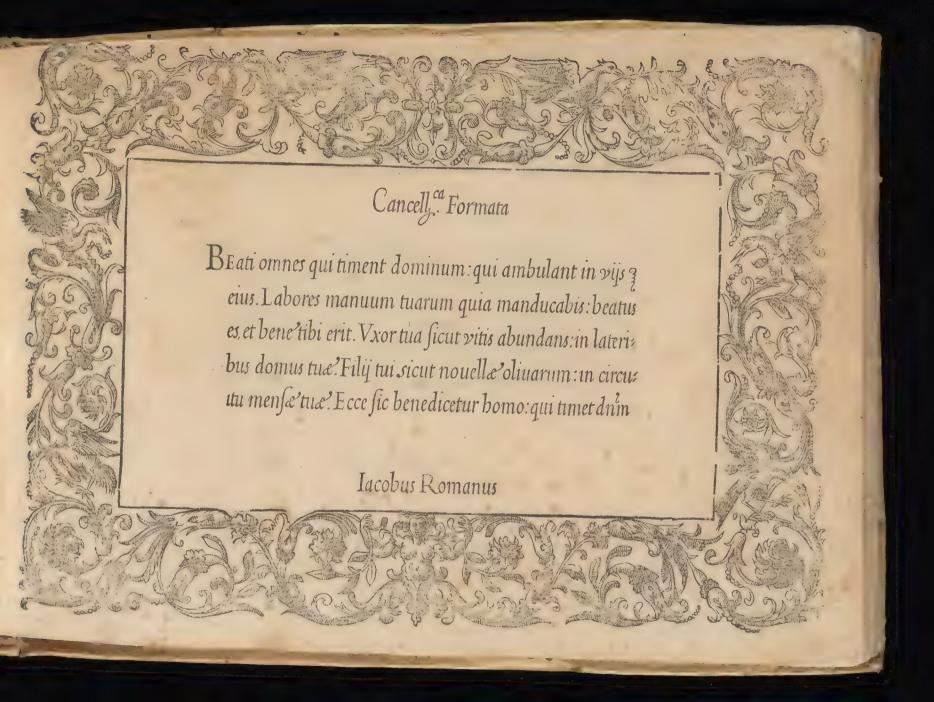
Miserere mei Deus secunclum magnam miser ricordiam tuam. Et secunclum multituclinem miserationi tuarum elele iniquitatem meam. Implius lava me ab insquitate mea et a pecation mea muncla me. Ouoniam iniquitatem meam eas cognosco et peccatum meum meam eas cognosco et peccatum meum cia me est sempei.

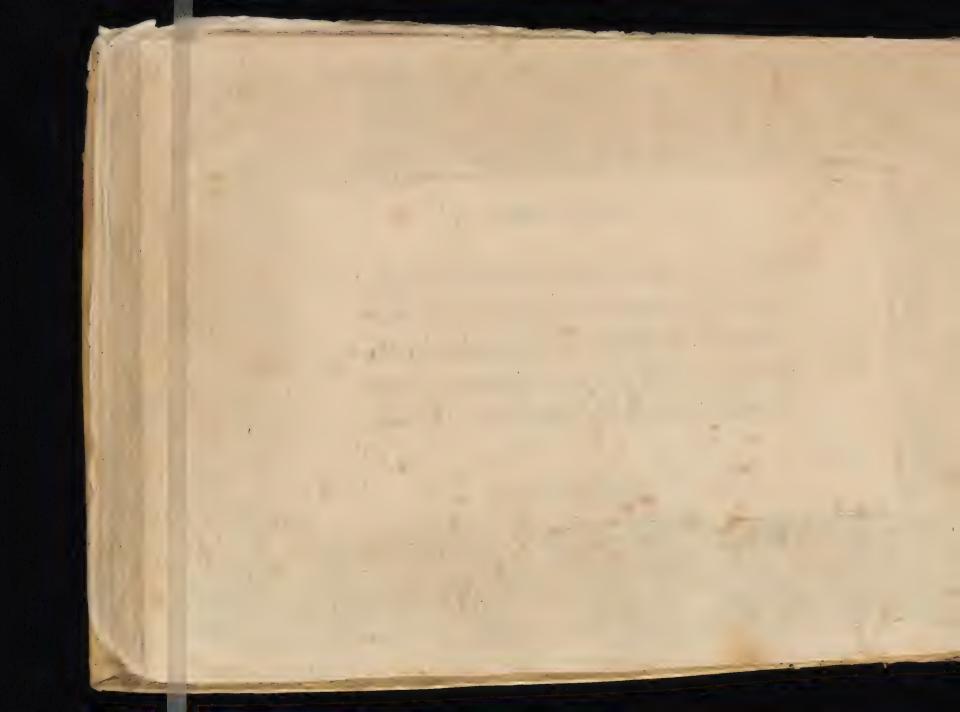


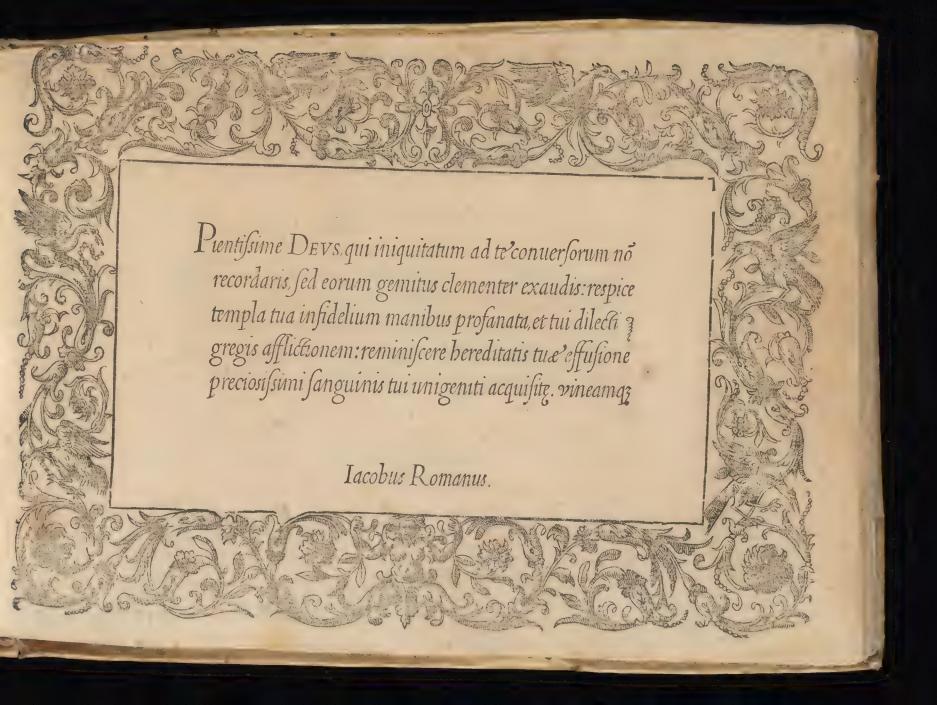


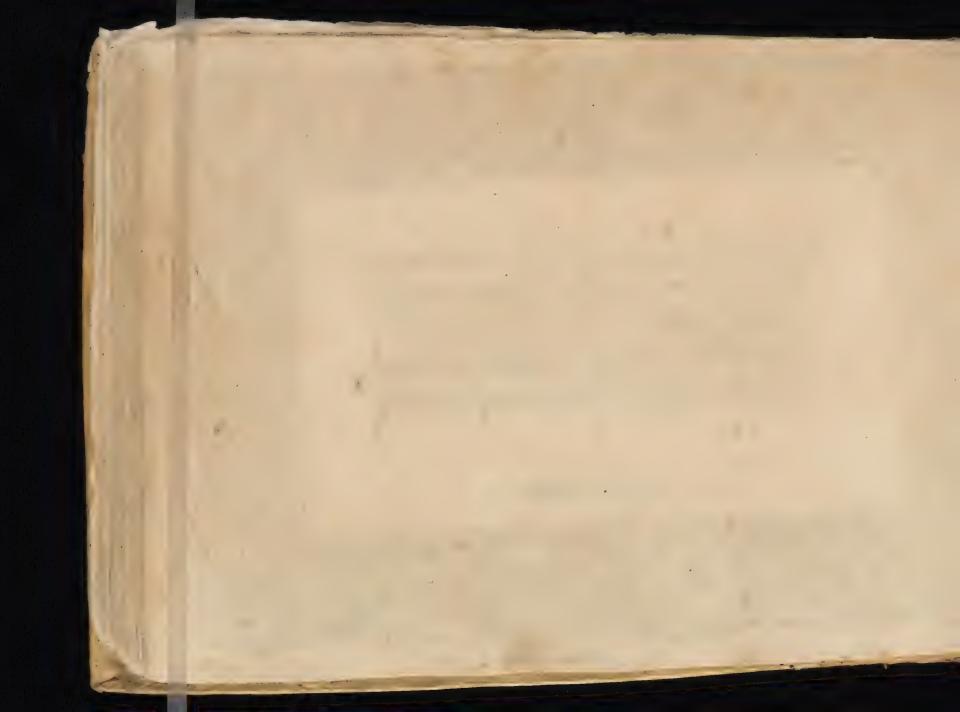


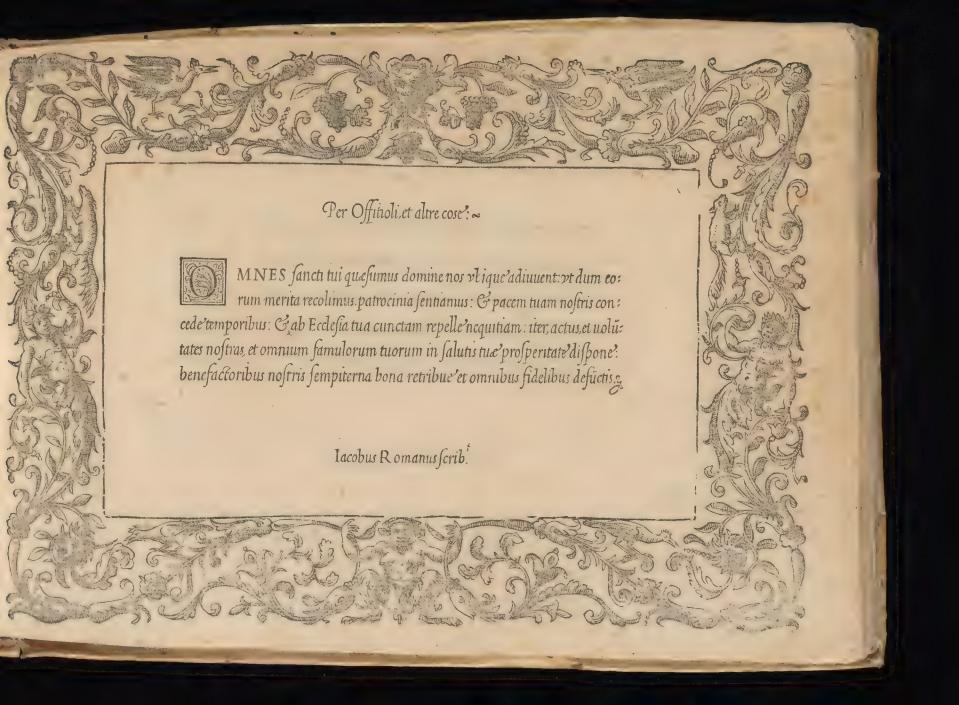


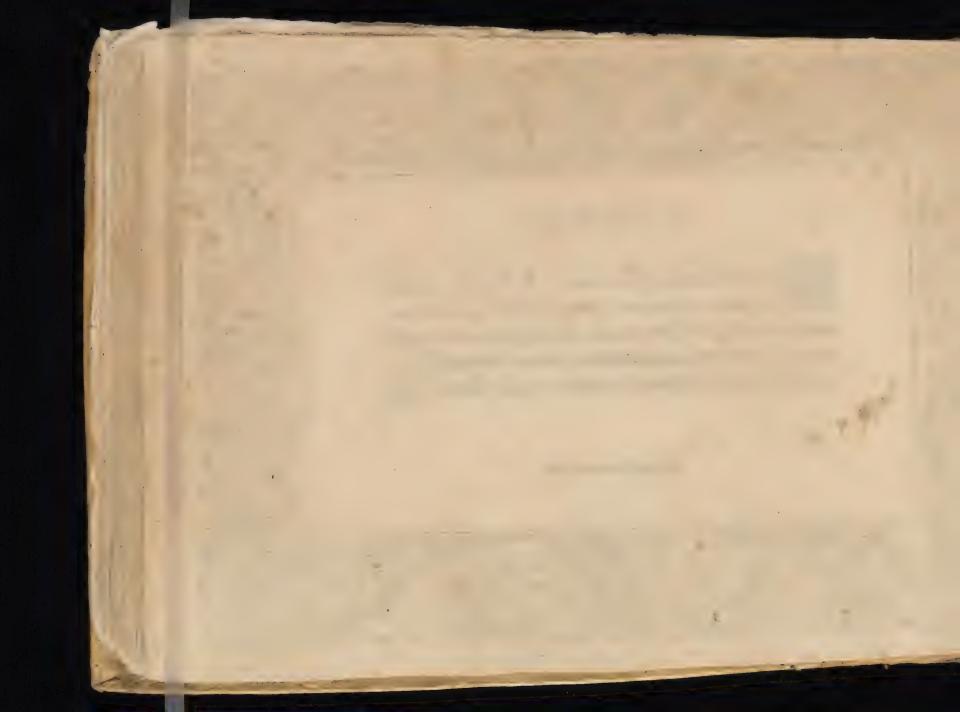


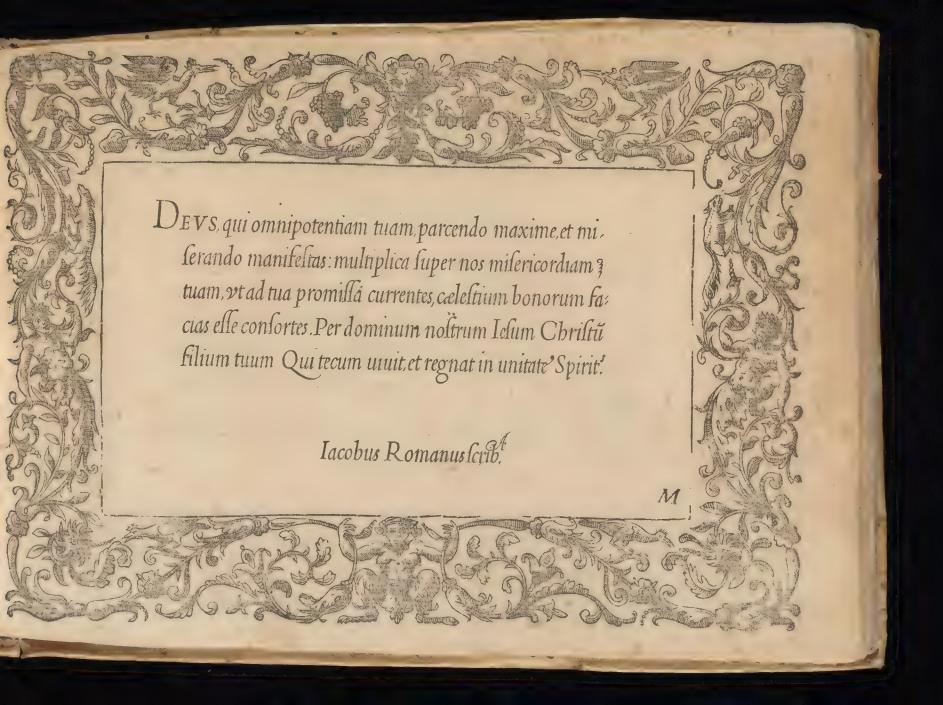


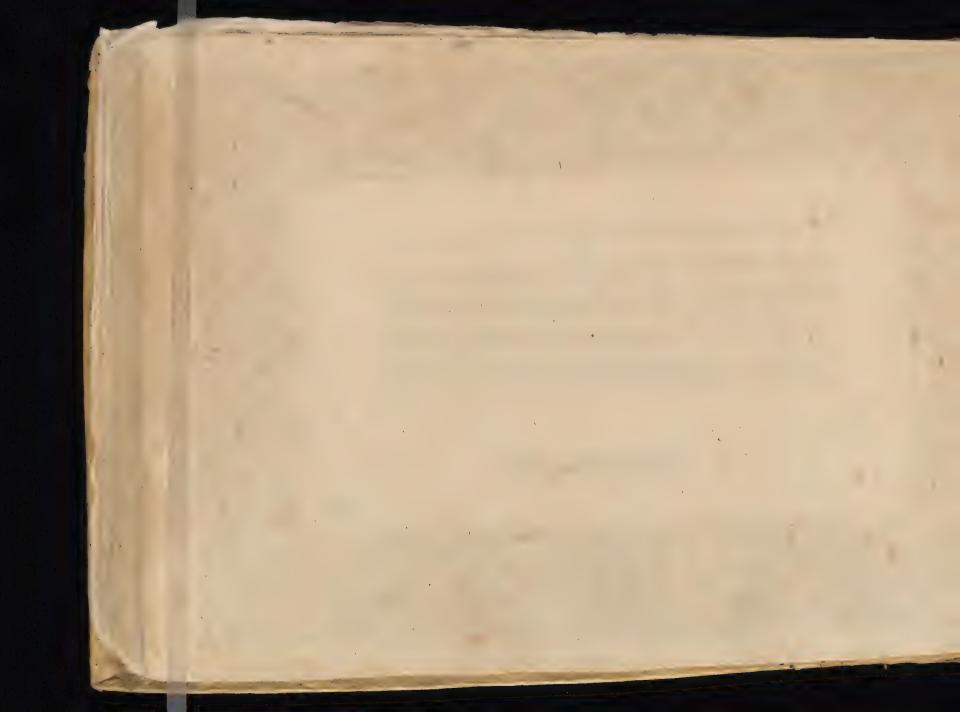


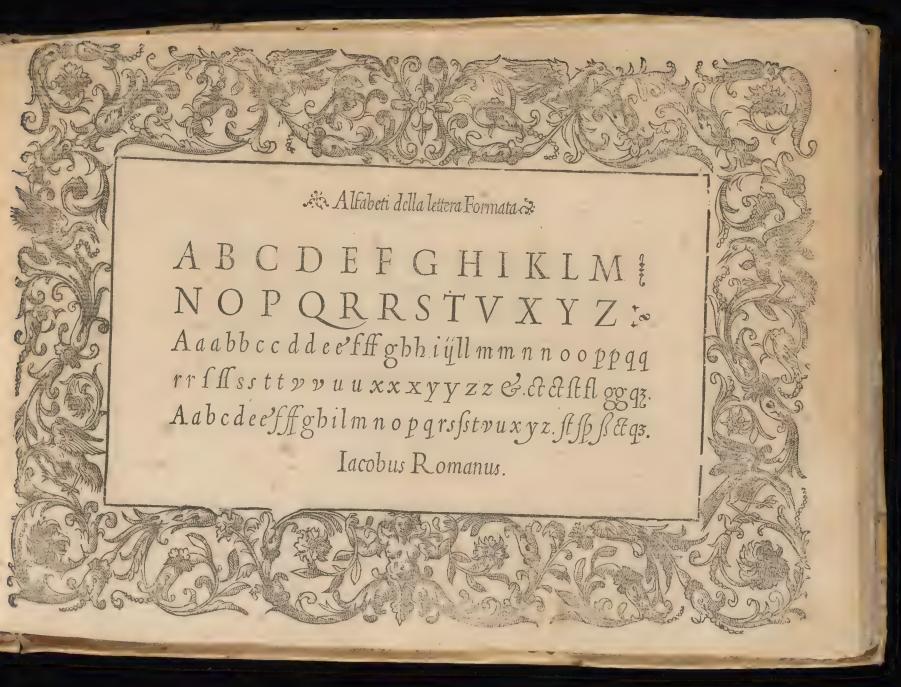


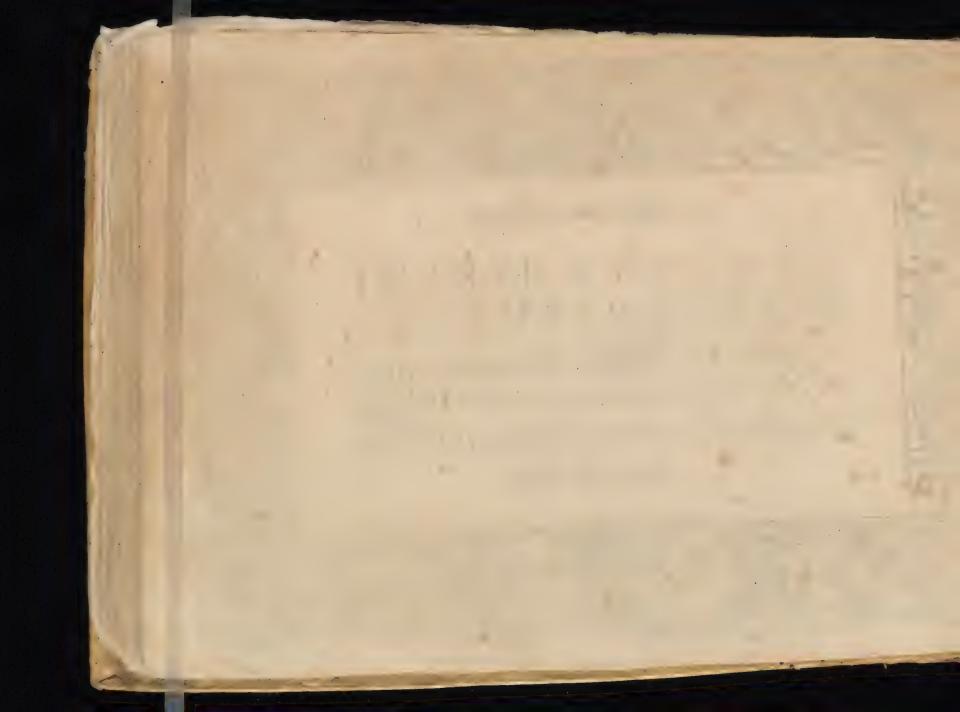


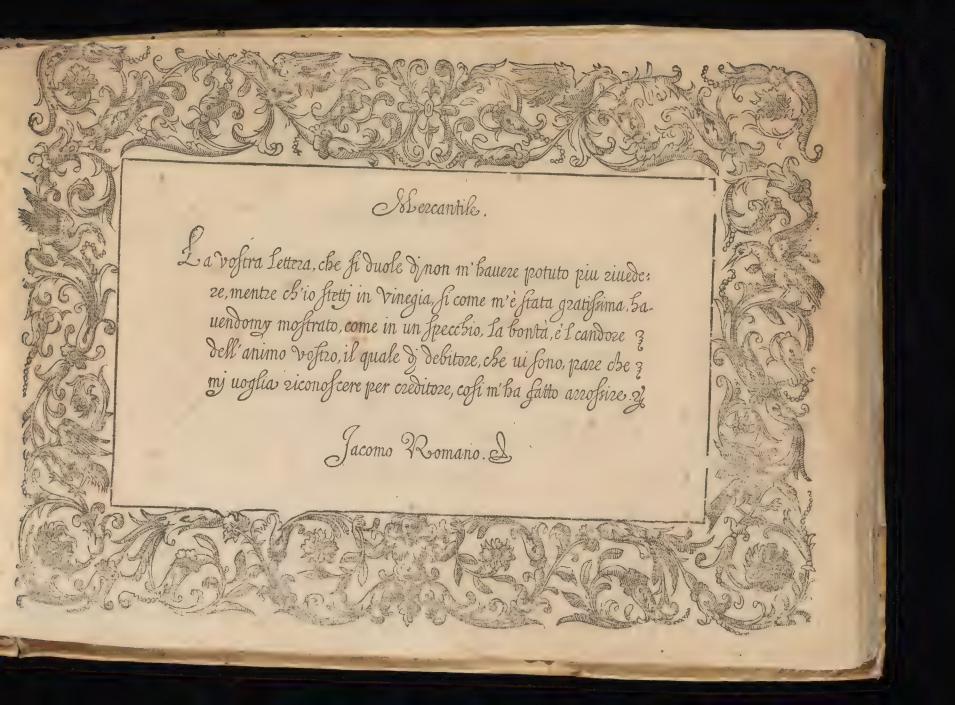


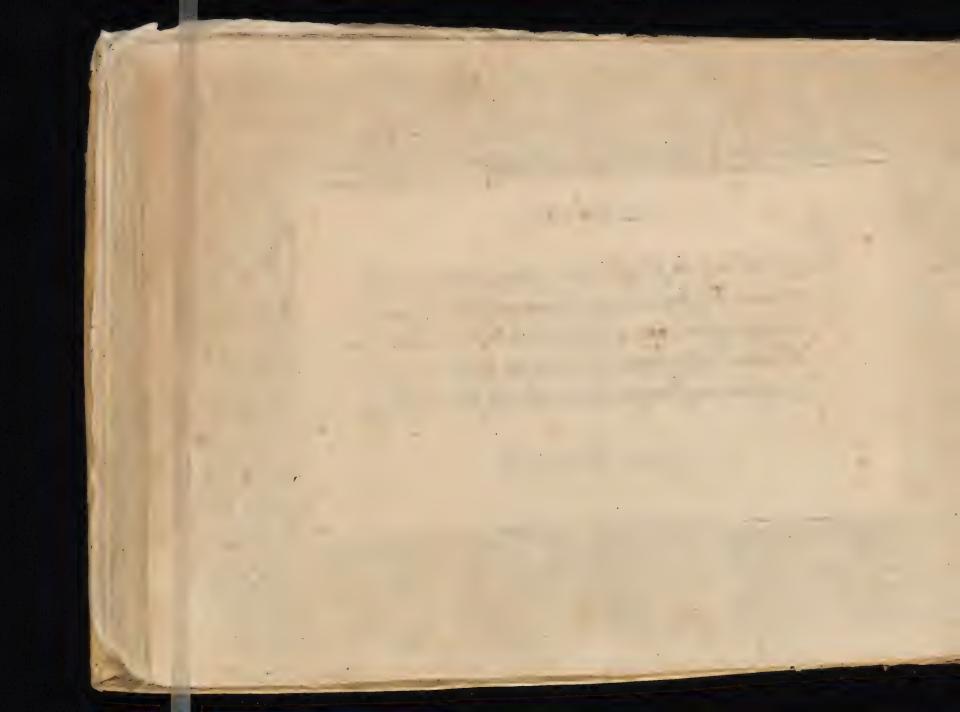


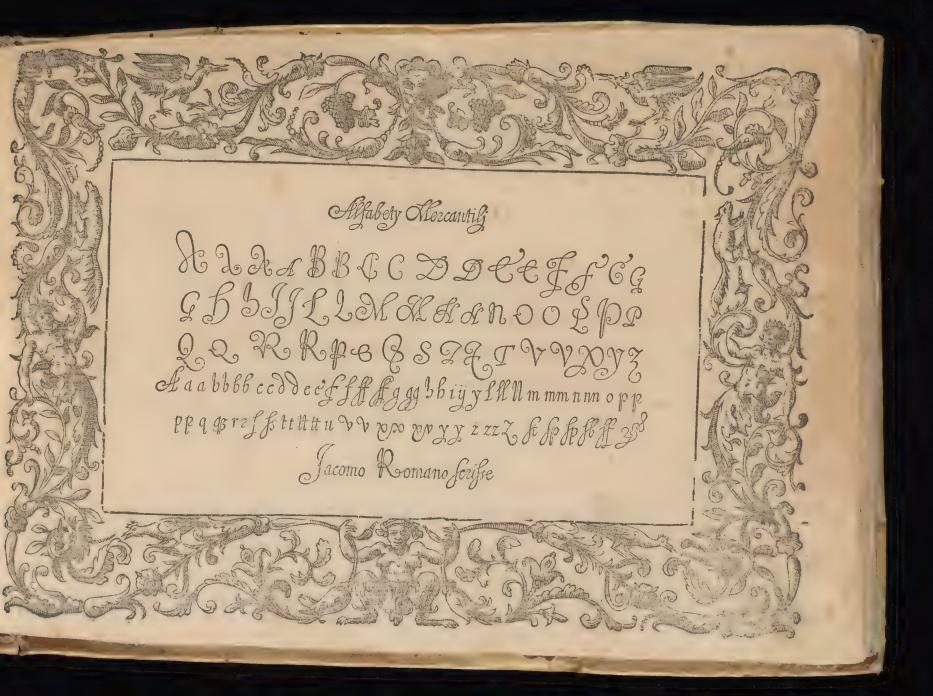


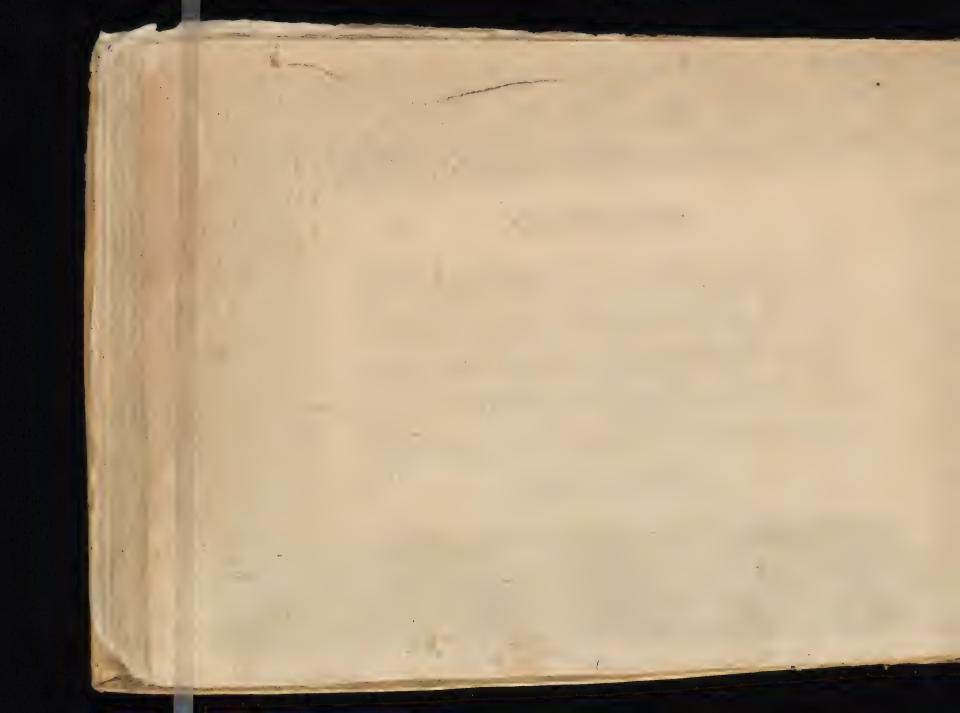


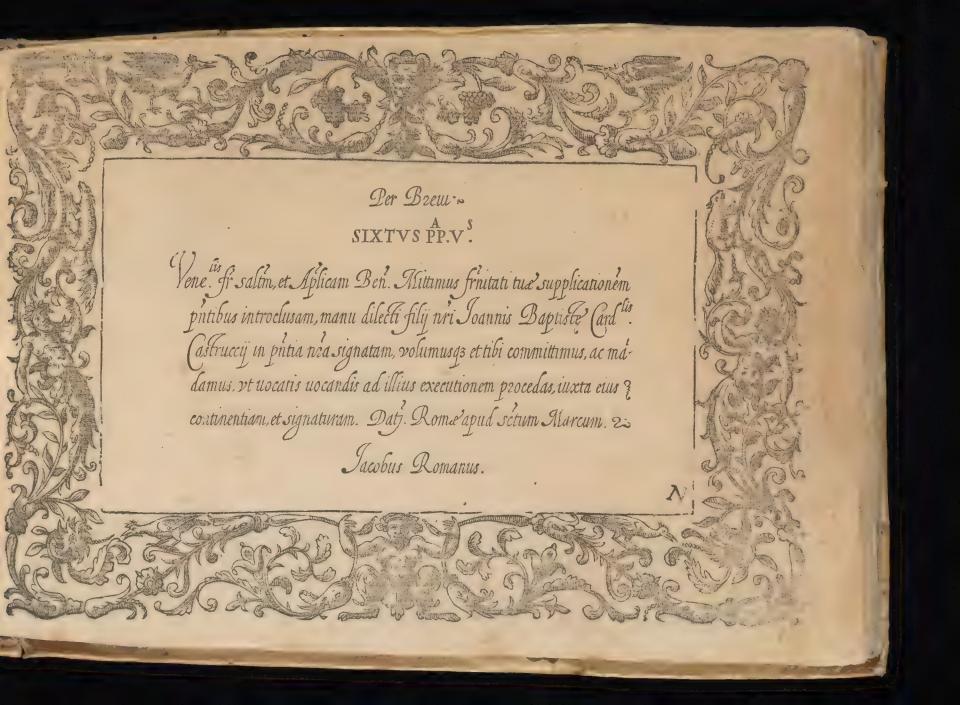


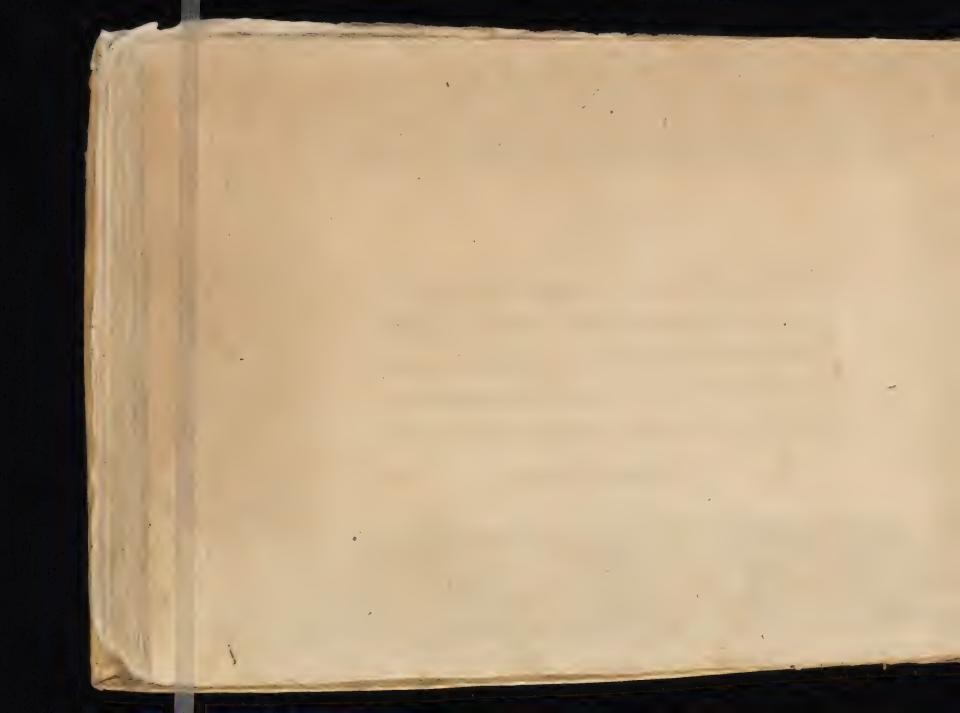


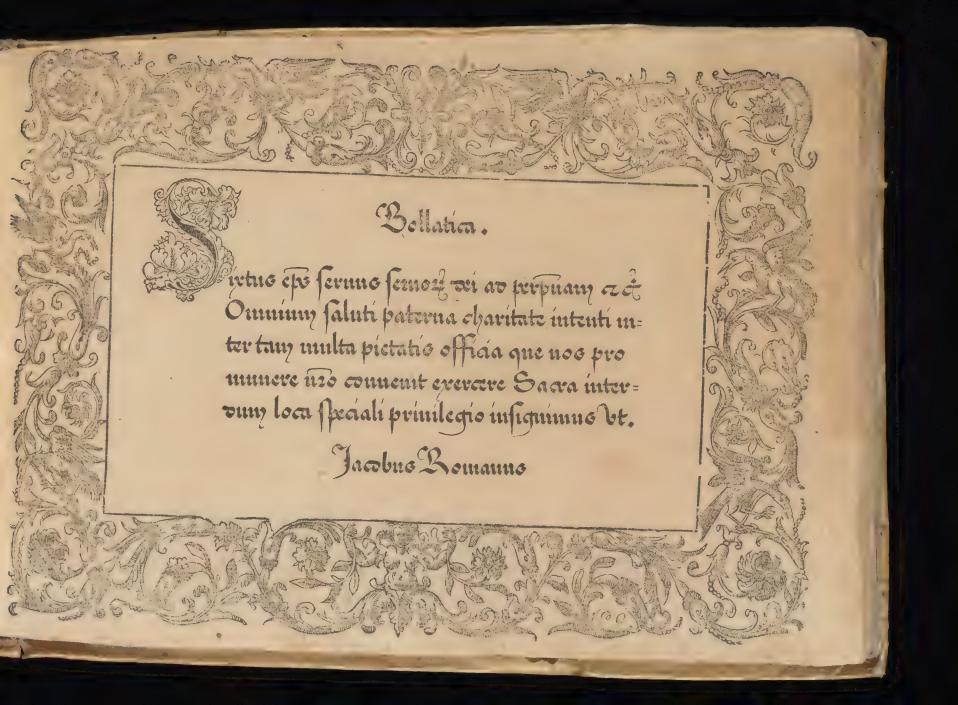


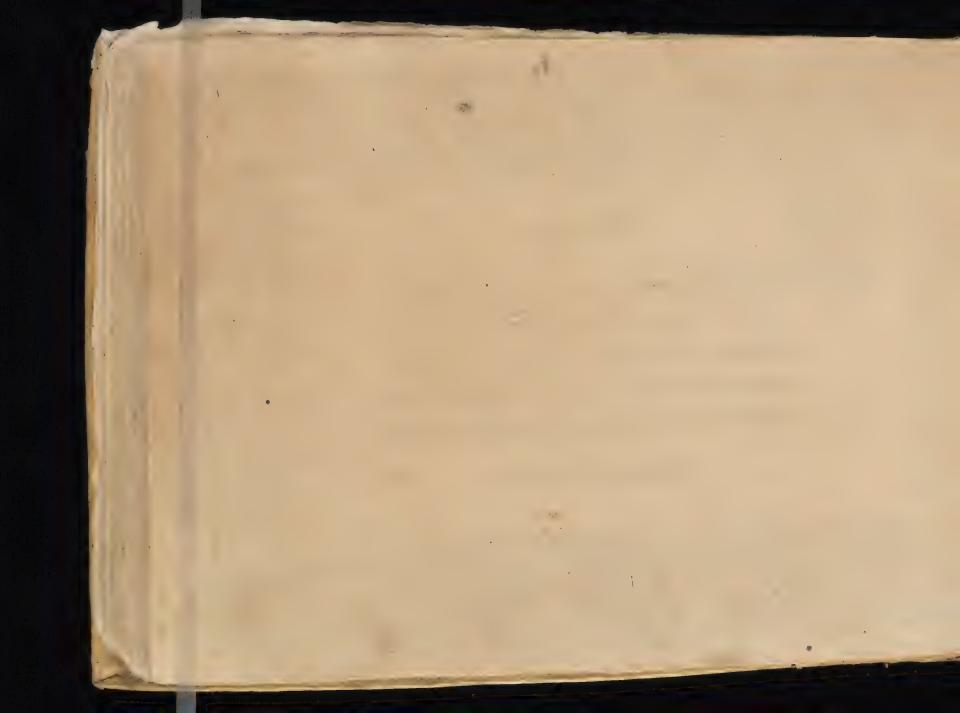


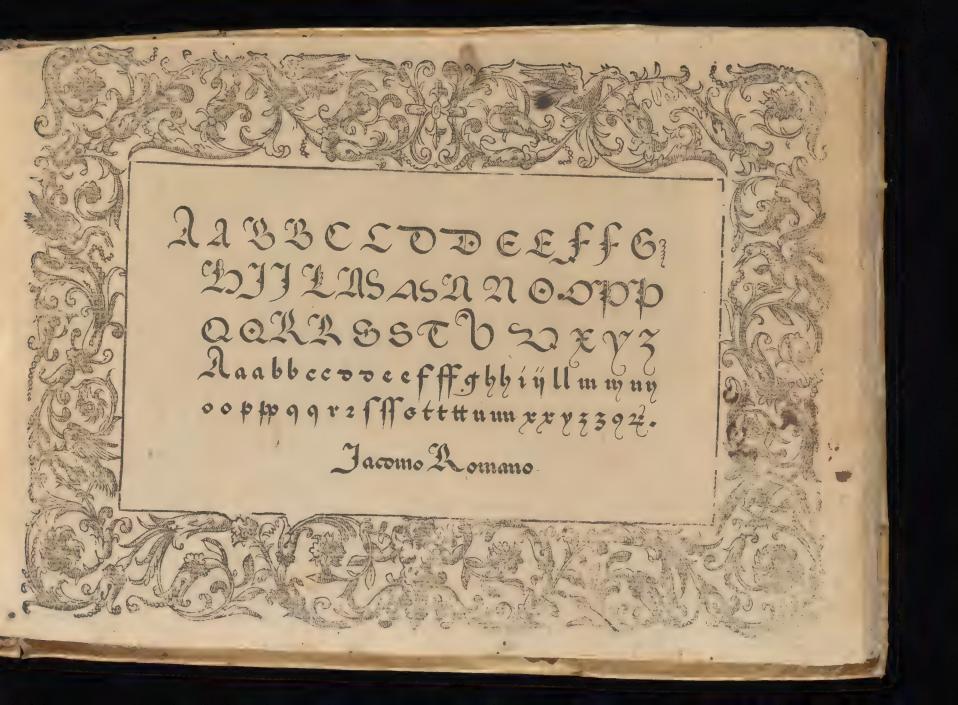


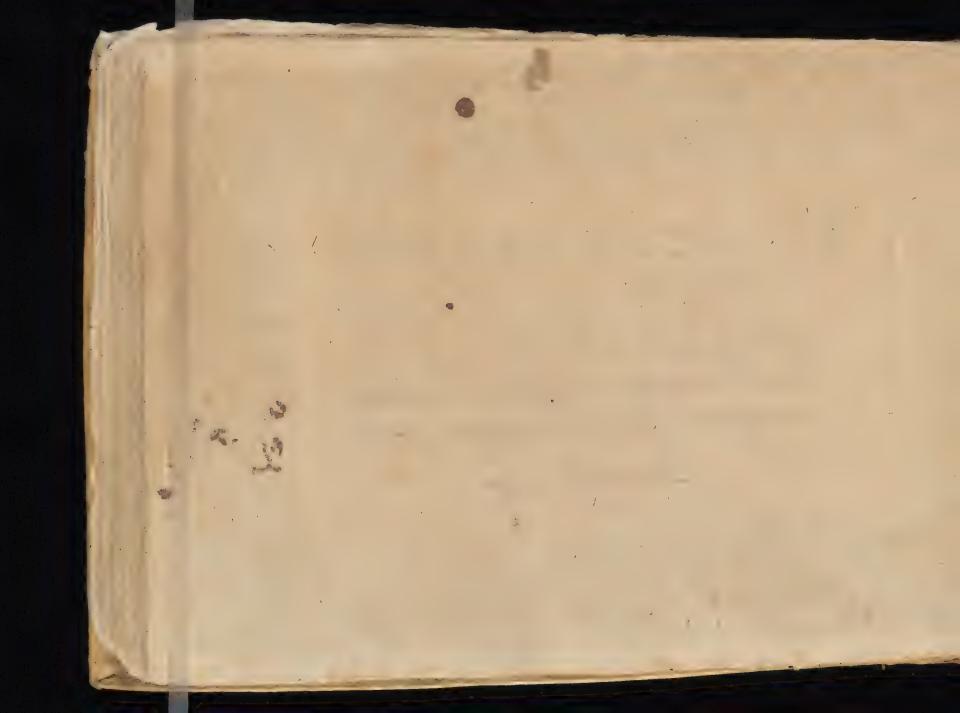


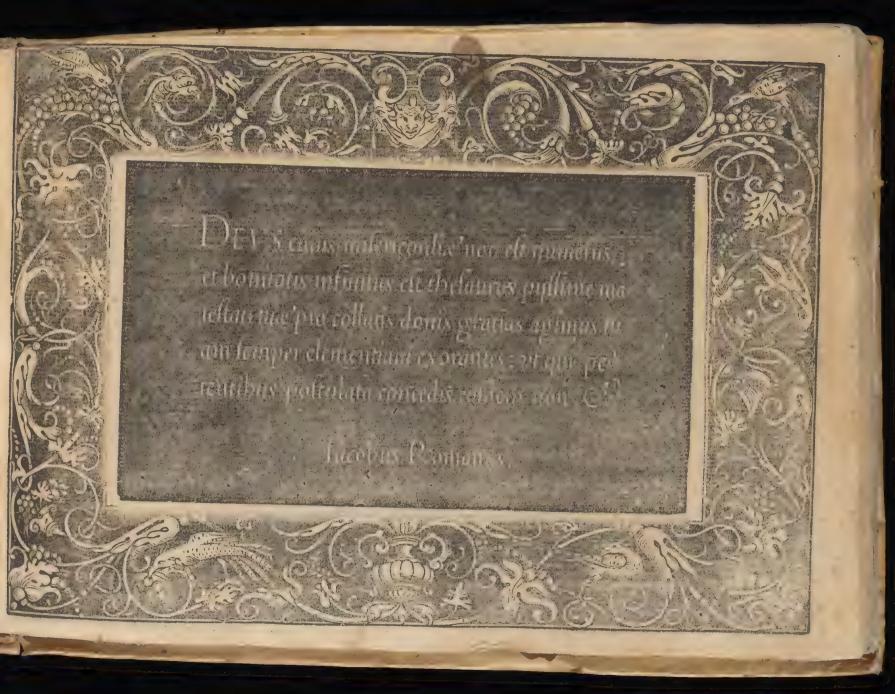


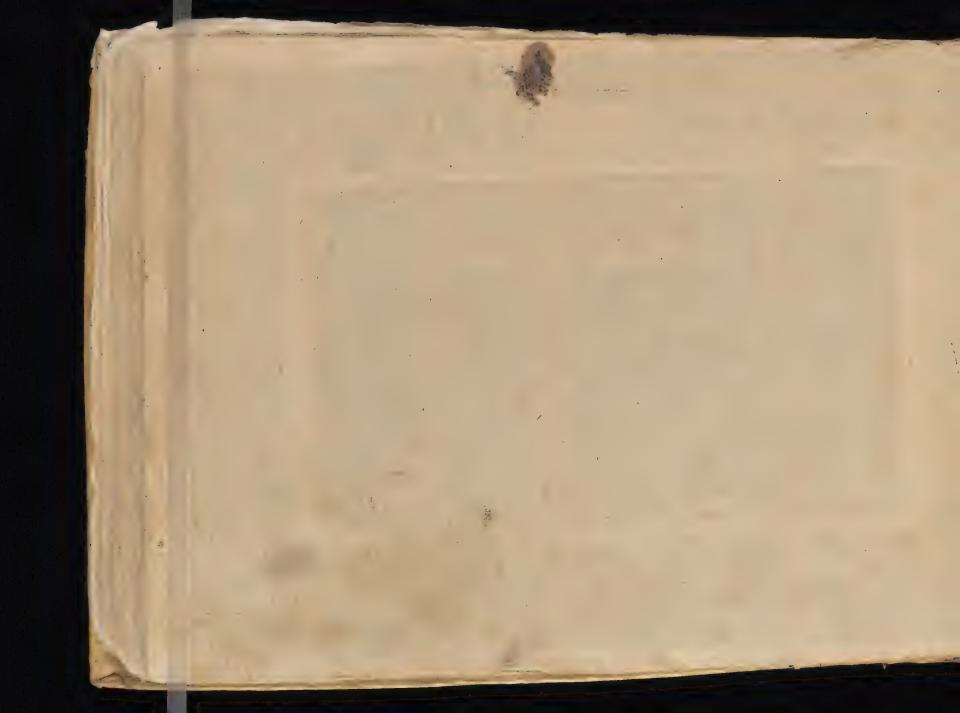




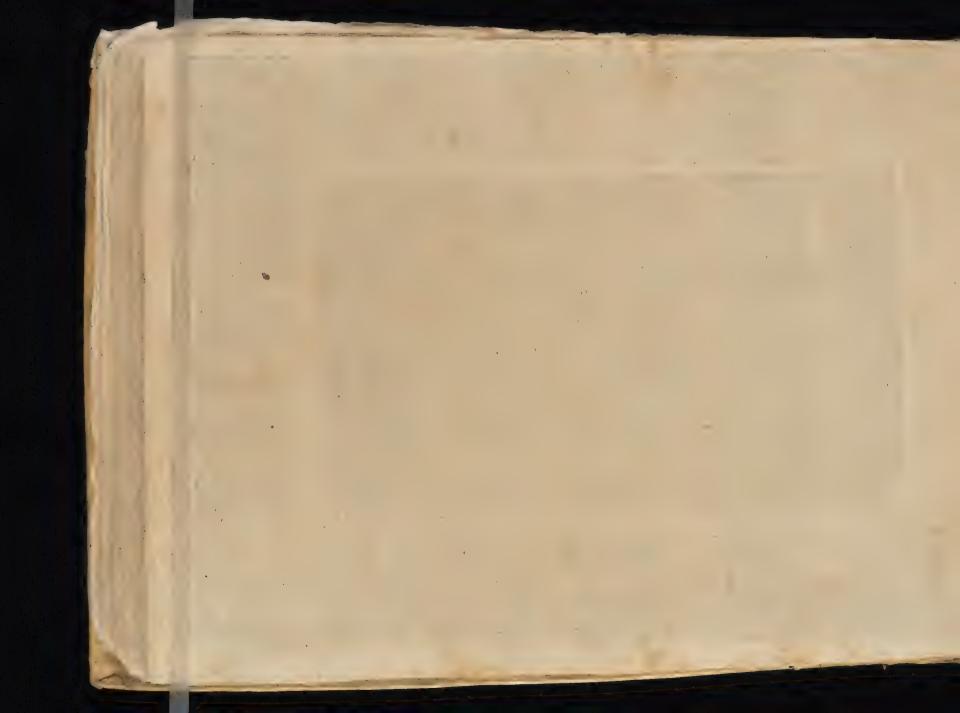




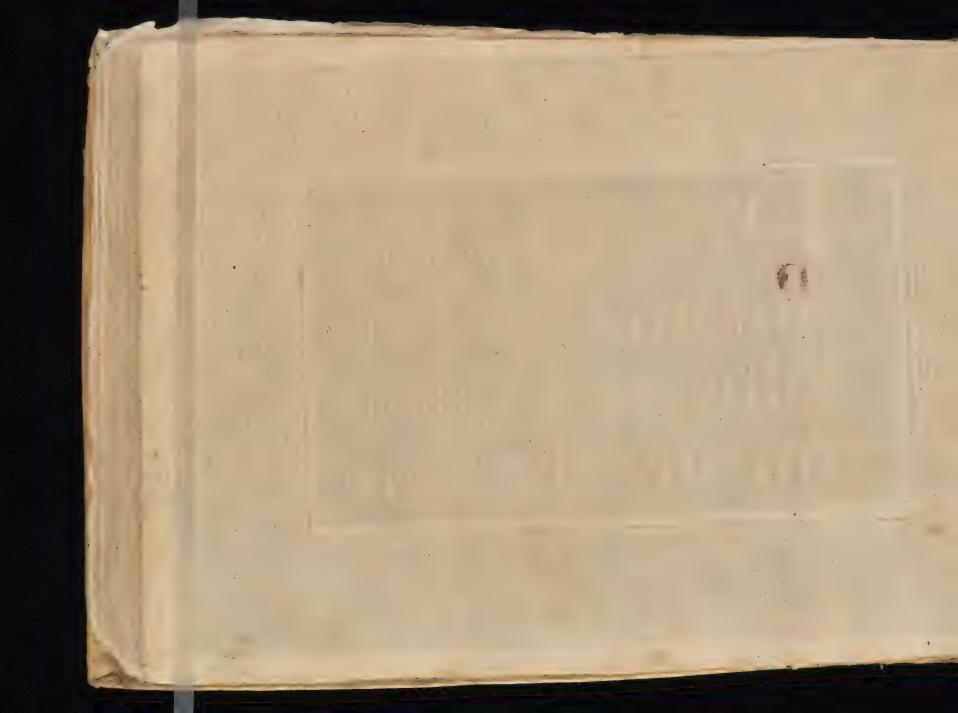




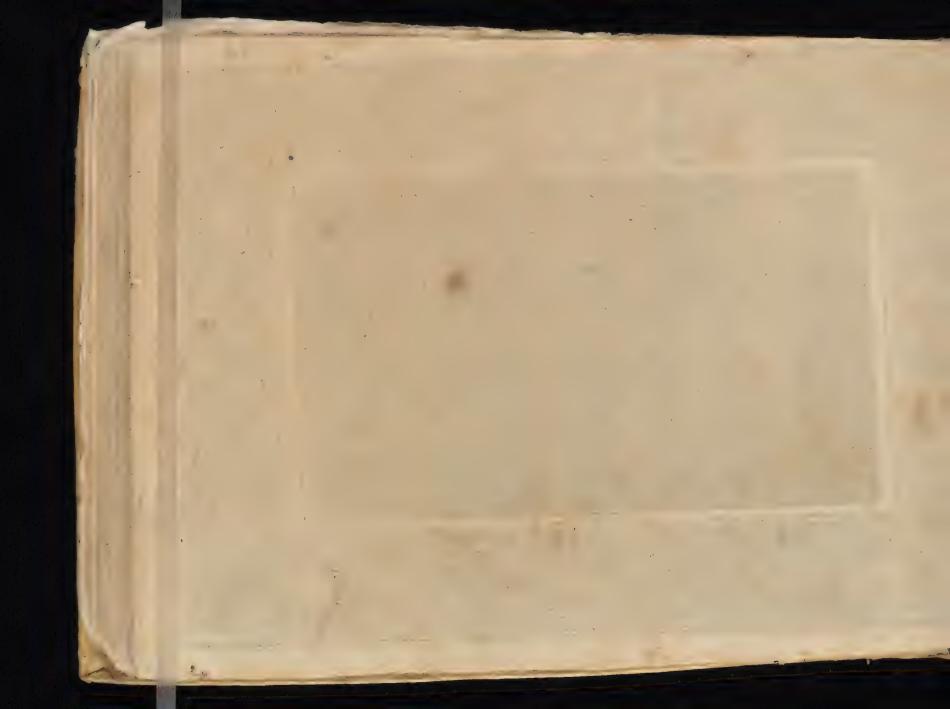




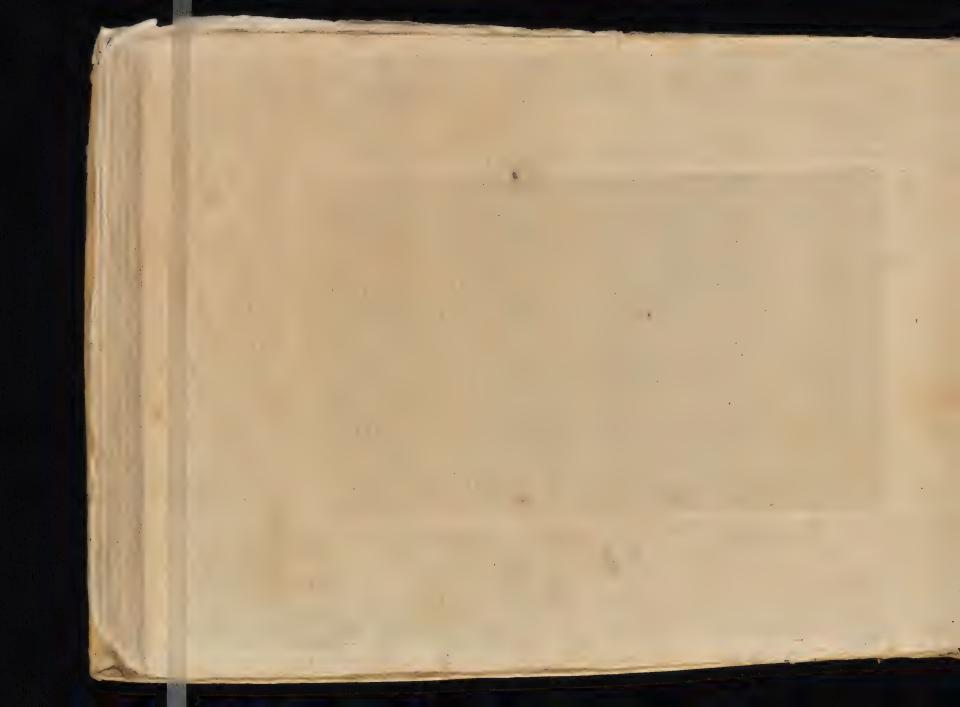
Ominus illus inationaea, ci falits mearquem eman alakom

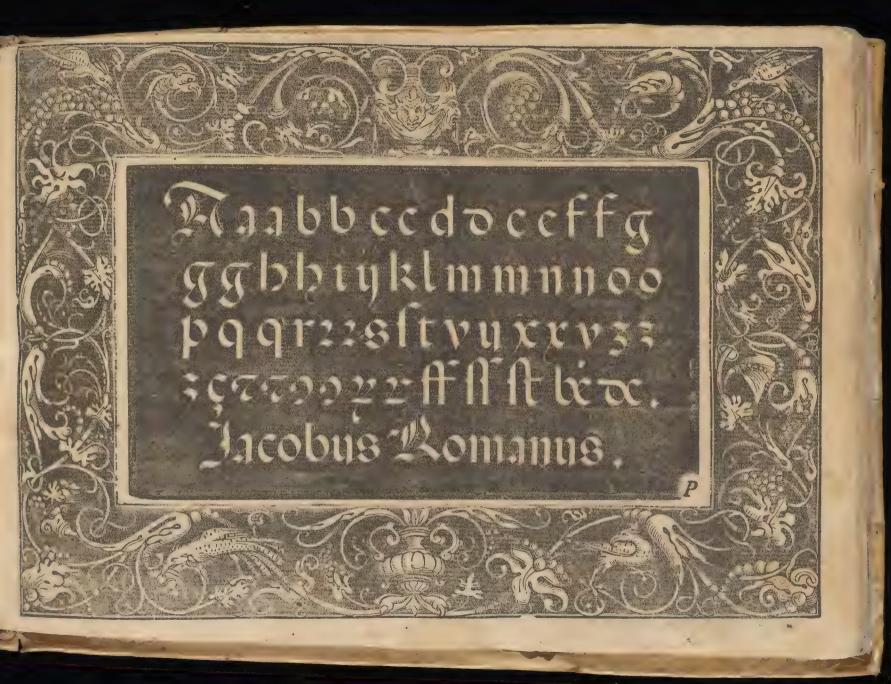


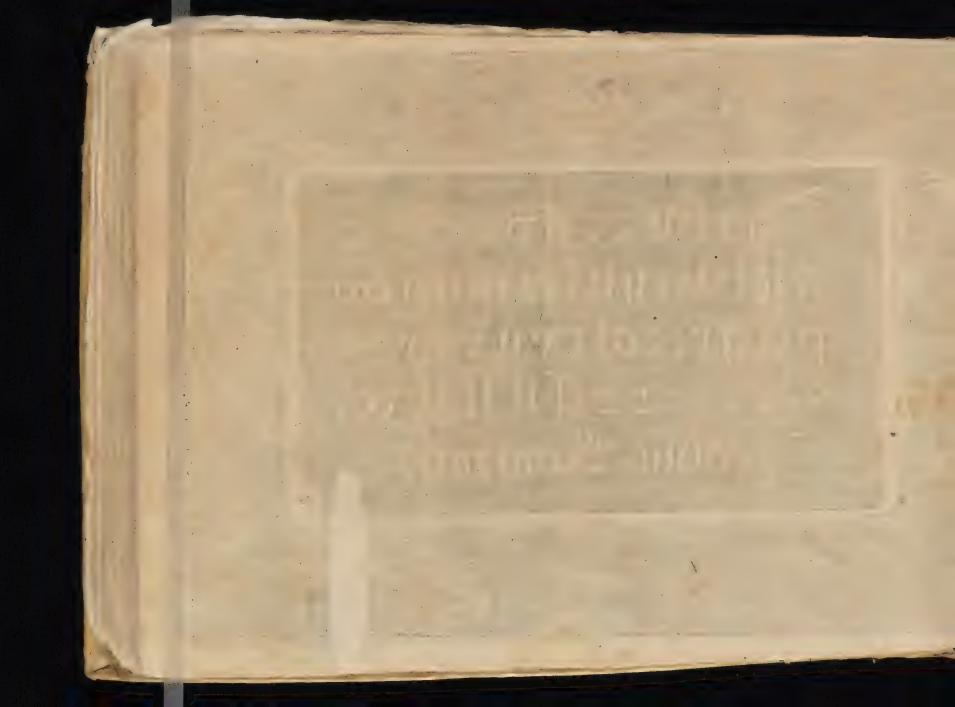
EVS out on the compation. er omnis nodurgas logas tor or quantillian Later hanging purther permitte our in the arrives Filter contrittioner conductions Tuerday Rom



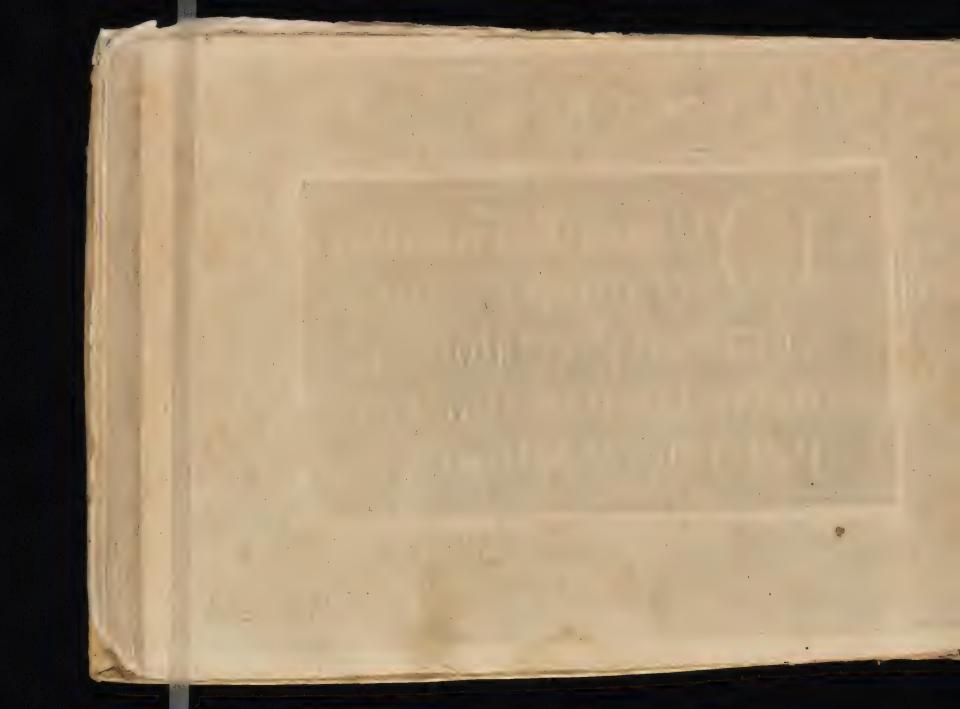
Amulonim morum quefumusi L'donnne, dehêns ignolee ur qui tibi placère de acribus nolins non; ualemus geniumeis film rui dominimo: fri mercelhone faluemir Percudes lacobus Romani





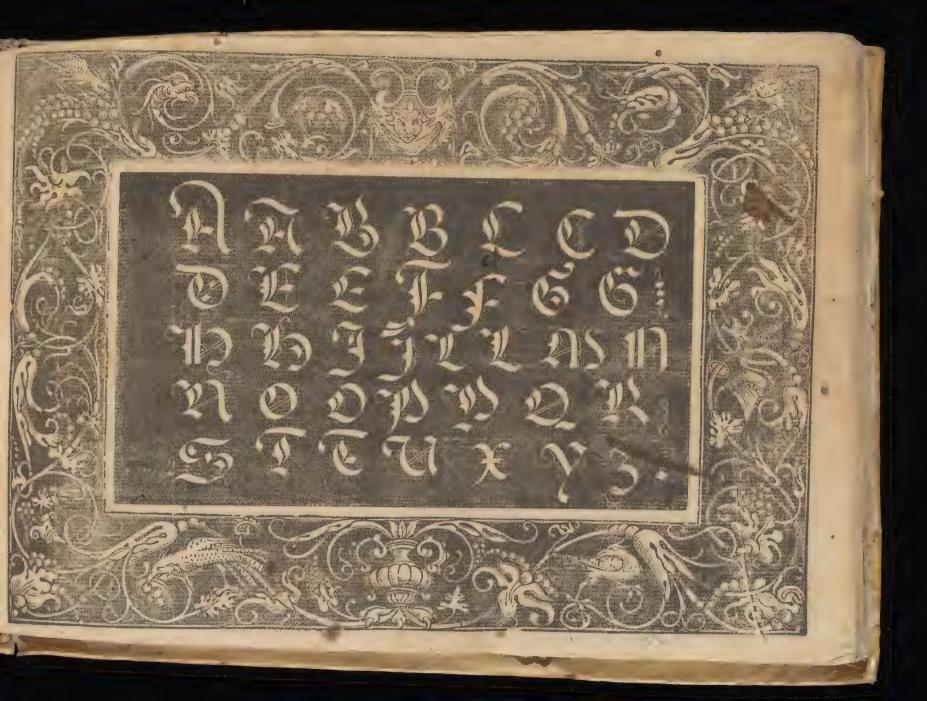


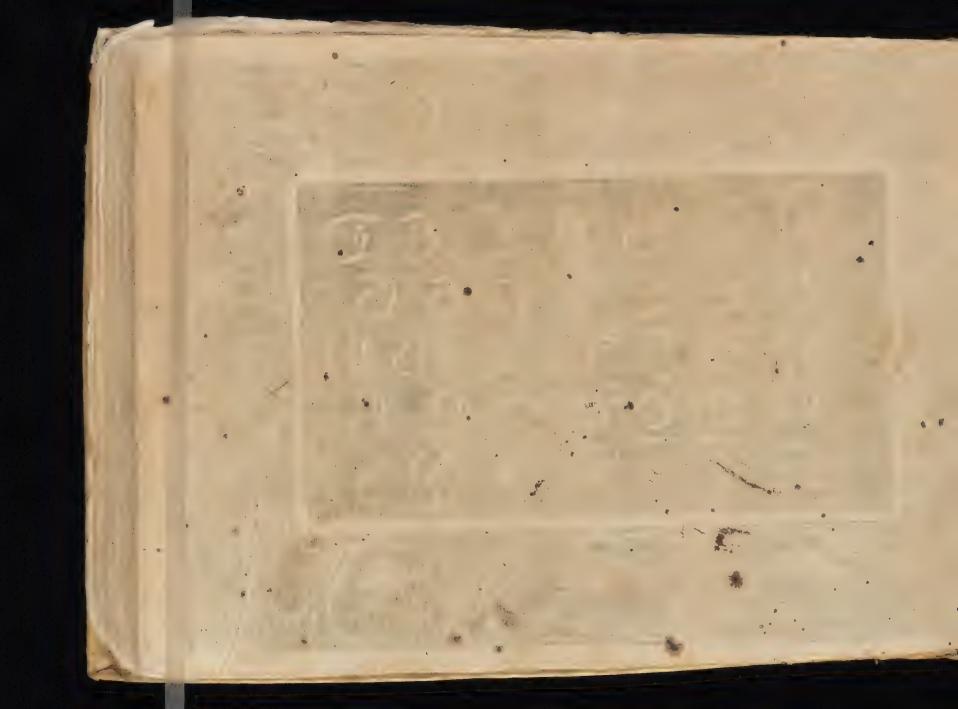
Eus gur muhbili ter omna cotnes. etamen pro falute ge nerts bumanthana inc potentic Jacobne

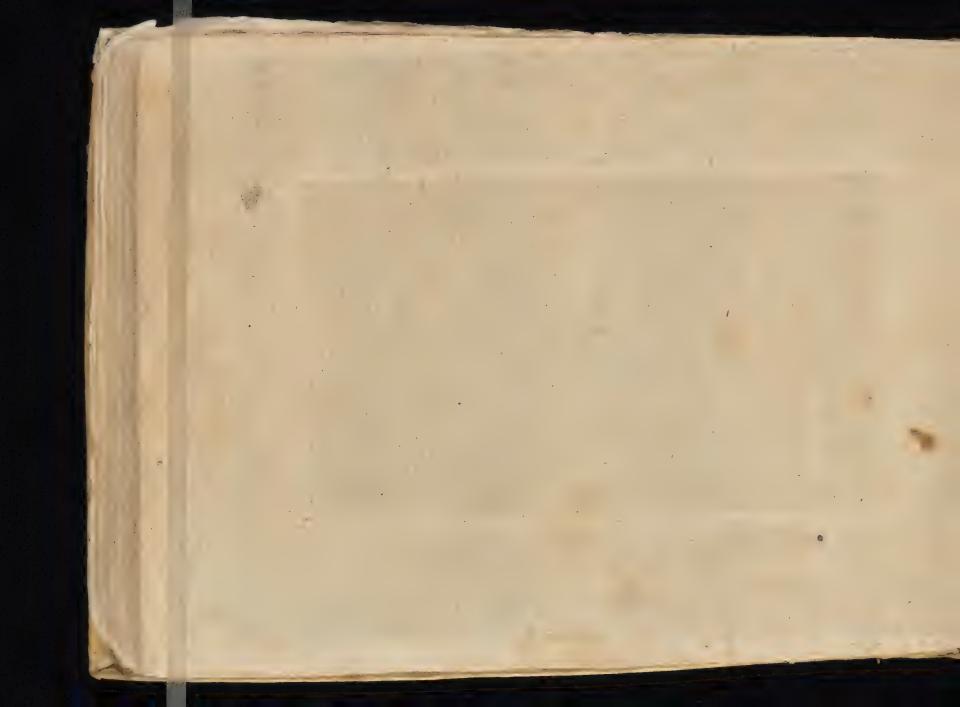


och enarrant glomani Dei et opera mannum eus an nunciat firmamentum. Dies diei eructat uerbum: et nox noch indicat seientiam et c Incobus Romanus.

25 11 11 11 \$ - \$ / The second second









· 无知

Stram or a

•

